QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-045

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
15 Settembre 1954
Anno X Num. 220
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il comunicato ufficiale sui colloqui di Roma

E' stata raggiunta un'intesa di massima sul progetto Eden per la difesa europea

Si prevede un allargamento del patto di Bruxelles per includere Italia e Germania - Palazzo Chigi accetta il principio del riarmo tedesco con una formula di controllo - Trieste in un incontro tra Scelba e il ministro inglese

Cauto ottimismo

Roma, 14 settembre.

Per la prima volta dal giorno in cui il Parlamento francese disse il suo definitivo «no» alla CED, si è diffusa stasera, nei nostri ambienti diplomatici, una atmosfera di cauto ottimismo. Il viaggio di Eden — si dice — è stato fruttuoso; si è cominciato a definire il compromesso capace di superare la CED senza eludere gli angosciosi problemi che essa era chiamata a risolvere.

Il compromesso si chiama «Patto di Bruxelles allargato», ma avvertiamo subito che la definizione è giustificata dalla necessità di una formula semplificatrice più che da una effettiva corrispondenza tra la sostanza del vecchio patto e quella del progetto che il Ministro inglese sta illustrando nelle tappe del suo «pellegrinaggio europeo».

E' identico il vincolo dei contraenti, a carattere essenzialmente militare, ed il fatto che, per stringerlo, essi non dovranno compiere alcuna rinuncia alla loro sovranità nazionale. Per il resto basterà ricordare che il Patto di Bruxelles era stato stipulato da Inghilterra, Francia e Paesi del Benelux allo scopo dichiarato di scongiurare il pericolo di una aggressione tedesca. Il nuovo patto verrebbe realizzato, invece, per consentire l'ingresso della Repubblica federale nella Comunità occidentale. Il capovolgimento del fronte può essere sconcertante: ma non è certo colpa dei firmatari di Bruxelles se in sei anni la storia ha camminato più in fretta di quel che essi supponevano.

Più o meno ricalcato sul vecchio patto, ad ogni modo, il compromesso porterebbe da un lato al riarmo controllato della Germania, dall'altro ad un più diretto impegno dell'Inghilterra negli affari europei: risponderebbe, cioè, a due tra le più radicate esigenze rimaste in piedi dopo il fallimento della CED. Basterà per ottenergli l'appoggio degli interessati? Ciò che si sa sulle due prime tappe del viaggio di Eden lascia credere che Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania abbiano espresso il loro consenso, sia pure soltanto in linea di massima. (Tutto, in questa fase della vicenda, avviene «in linea di massima»: sondaggi, proposte, controproposte, adesioni).

In analogo modo — è cronaca di oggi — pare si siano comportati gli italiani. I socialdemocratici, che nel '48 si opposero alla nostra partecipazione (del resto mai seriamente sollecitata) al Patto di Bruxelles, hanno adeguato il loro atteggiamento alla evoluzione della situazione internazionale. Il Governo di cui fanno parte ha fatto chiaramente comprendere che la sua unica preoccupazione, nell'attuale congiuntura, è di «salvare il salvabile» della CED con qualsiasi soluzione, accettabile dalla Francia e dalla Germania, che eviti una «scelta» tra le cosiddette linee inglese e americana. Se il progetto di Eden promette di soddisfare tale attesa, benvenuto il progetto di Eden. E in questo senso si sono pronunziati, con ogni probabilità, i nostri rappresentanti, per quanto consci delle difficoltà che troveranno nell'ambito stesso dei partiti governativi (i repubblicani hanno già espresso, quest'oggi, il loro malumore per la soluzione progettata).

Una «promessa» il Ministro inglese l'ha potuta fare subito, ed è quella, come si esprimeva stasera una agenzia ufficiosa, che «la politica britannica in Europa non mira alla sostituzione degli Stati Uniti, ma all'integrazione dell'appoggio americano».

L'altra, altrettanto risolutiva per il successo del compromesso, è legata all'atteggiamento della Francia e potrà concretizzarsi soltanto dopo i colloqui dello stesso Eden con Mendès-France. L'orientamento del Parlamento francese nei confronti della Comunità Difensiva Europea, è stato determinato veramente dalla riluttanza ad impegni di carattere sovranazionale e a un'alleanza militare con la Germania nella quale non compariva l'Inghilterra, oppure da opposizioni pure e semplici a qualsiasi riarmo della Germania, perlomeno fino a quando non si sia svolto un ultimo tentativo di risolvere il problema tedesco nel quadro di un accordo tra blocco occidentale e blocco sovietico.

Nel secondo caso, evidentemente, neppure il progetto di Eden potrebbe bastare. E' vero però che il nuovo piano contiene un elemento positivo anche per coloro che hanno votato contro la CED con questo spirito: non rinvia il riarmo tedesco a dopo l'ipotetico tentativo di «dialogo», ma lo rende meno prossimo di quanto sarebbe con l'inclusione della Germania di Adenauer nella NATO.

La tanto discussa divergenza fra le «linee» inglese e americana, ridotta al nocciolo, è tutta qui. La prima assicura alle Cancellerie dell'Occidente un margine di tempo più ampio per «aspettare e vedere». Può essere un margine prezioso; sempre che, beninteso, lo si sappia mettere a frutto.

Enzo Forcella

Un completo giro d'orizzonte

Roma, 14 settembre.

Senza porre nel conto le occasioni determinate dai due pranzi offerti dal governo italiano e dall'ambasciata inglese, le conversazioni italo-inglesi si sono svolte in due tempi: al mattino un incontro delle due delegazioni guidate da Eden e da Piccioni, a Villa Madama, che è durato circa tre ore; al pomeriggio un colloquio tra il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna e il nostro Presidente del Consiglio, durato due ore e tre quarti.

I problemi politici di carattere generale, interessanti cioè la futura sistemazione dell'Europa occidentale, sono stati molto probabilmente impostati e discussi nella riunione antimeridiana, mentre l'incontro a due del pomeriggio deve essere stato prevalentemente dedicato all'esame della questione triestina, che negli ultimi giorni, come si sa, pare effettivamente sia arrivata a quella che già troppo spesso è stata annunciata come «la stretta finale».

«Le conversazioni — informa il comunicato ufficiale diramato al termine della giornata — si sono svolte nel quadro delle visite che il ministro Eden sta compiendo nelle Capitali dei Paesi europei direttamente interessati alla situazione creatasi con la mancata approvazione del Trattato per la Comunità Europea di Difesa.

«Il ministro Eden ha messo al corrente il ministro Piccioni del punto di vista del Governo di S. M. Britannica nell'attuale momento nonchè delle conversazioni da lui già avute a Bruxelles e a Bonn.

«Il consolidamento della pace continua ad essere il principale obiettivo dei due Paesi. I due ministri si sono trovati pienamente d'accordo nel ritenere che i due Governi debbano fare quanto è in loro potere per promuovere una maggiore unità dell'Europa Occidentale, con l'inclusione della Repubblica Federale Tedesca e con la piena partecipazione del Regno Unito. L'ulteriore sviluppo delle istituzioni oggi esistenti in Europa costituirà, a tale scopo, un contributo della più alta importanza.

«I due Ministri hanno convenuto sulla necessità di una azione pronta ed adeguata alla situazione attuale, e si sono trovati d'accordo per la sollecita convocazione di una conferenza, il cui compito sarà quello di studiare, in via preliminare, il modo migliore per associare, quanto prima possibile, la Repubblica federale tedesca ai Paesi occidentali, per promuovere una più stretta unità europea e per la difesa del mondo libero.

«I due Ministri, infine, nel prendere in considerazione i rapporti diretti tra l'Italia ed il Regno Unito, hanno con soddisfazione constatato come essi si sviluppino su una base di fiducia e reciproca collaborazione».

La genericità è d'obbligo in tali documenti, che necessitano sempre di un paziente lavoro di interpretazione e di induzione. Il compito tuttavia è stato facilitato questa volta da una serie di informazioni e di indiscrezioni che, pur provenendo da fonti diverse, sono singolarmente di analogo tenore: e debbono ritenersi perciò sufficientemente attendibili.

I vari elementi concordano soprattutto nell'attribuire al Ministro l'illustrazione di un progetto o piano mantenuto ancora su linee assai elastiche, tendente ad allargare l'alleanza stipulata nel 1948 a Bruxelles tra Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, fino a comprendervi sia l'Italia (a quell'epoca guardata ancora con molto sospetto dai contraenti) che la Germania. Un «patto difensivo occidentale» lo definisce l'agenzia *Ari*, un «patto di Bruxelles allargato» l'*Italia*, ed entrambe aggiungono particolari sull'illustrazione che ne avrebbe fatto Eden. «Il Ministro inglese — assicura la prima — non ha potuto portare, neppure in via preliminare, il gradimento del Governo francese in quanto, nonostante prima di partire avesse sollecitato un'adesione formale, non ha finora avuto alcuna risposta nè affermativa nè negativa.

Un elemento positivo è comunque l'offerta di Adenauer di accettare alcune limitazioni al riarmo della Germania, limitazioni che potranno, in un secondo tempo, essere approfondite e negoziate. Eden avrebbe inoltre assicurato la adesione dei governi del Benelux oltrechè della Germania.

Da parte italiana si è tenuto a ribadire che il Governo non potrebbe aderire al Patto se alla Germania non sarà restituita la sua piena sovranità e se le limitazioni alle sue forze armate non saranno preventivamente concordate».

«In ogni caso — precisa l'*Italia* — il vecchio Patto andrebbe profondamente riveduto e di ciò Eden si è detto pienamente consapevole. Il ministro inglese, inoltre, avrebbe fornito importanti chiarimenti circa la politica britannica in Europa, che non mira alla sostituzione degli Stati Uniti ma ad integrare l'appoggio americano».

La delegazione italiana — secondo altri — si sarebbe detta assai lieta della partecipazione inglese alla progettata alleanza europea, ma avrebbe mostrato una certa perplessità per il riferimento al «patto di Bruxelles», stipulato in funzione apertamente antitedesca, e quindi già fornito di una sua precisa caratteristica. A questo punto tuttavia ci si addentra nei particolari, in un terreno vale a dire dove le informazioni divengono difficilmente controllabili. Ci si può contentare per stasera di avere acquisito alla cronaca almeno la sostanza generale delle conversazioni: Eden ha esposto il suo piano e i nostri rappresentanti, senza assumere alcun impegno preciso (che del resto nè era previsto nè è stato richiesto) si sono detti in linea di massima favorevoli allo spirito con cui veniva proposto.

Molto meno purtroppo si può dire sul colloquio Eden-Scelba e su ciò che vi si è detto a proposito della questione triestina, che ne dovrebbe avere costituito la materia principale. Uscendo dallo studio del Presidente del Consiglio il ministro inglese ha detto alcune parole ai giornalisti, ma pensando, è sembrato, più alle questioni di carattere generale che al problema specifico della nostra frontiera orientale.

«Abbiamo discusso — ha detto — sulla situazione internazionale prima della mia visita a Parigi e abbiamo compiuto quindi un giro d'orizzonte su tutti i problemi che interessano i due Paesi. Potete immaginarvi voi stessi quali sono».

Si è pensato naturalmente a Trieste e si è fatto il nome della città per sollecitare le confidenze del Ministro: Eden ha eluso però con molta cortesia l'argomento, tanto più che un altro giornalista gliene ha offerto subito l'occasione chiedendogli una sua impressione della visita del sottosegretario Murphy in Europa: «Siamo tenuti al corrente dell'iniziativa americana — ha assicurato — comunque non spetta a me fare dichiarazioni in proposito».

Le reazioni dei partiti politici ai risultati dei colloqui sono ancora scarse. Lo stato d'animo nei partiti del centro democratico è di favorevole attesa.

e. f.



L'on. Scelba (a sin.) si congeda da Eden dopo l'incontro tra i due statisti al Viminale (tel.)

Le condizioni di Adenauer per un accordo con gli alleati

Il Cancelliere chiede per la Germania la totale sovranità e profonde modificazioni per entrare nel trattato di Bruxelles, come Londra consiglia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 settembre.

Il Cancelliere Adenauer ha scoperto questa sera in una maniera alquanto brusca le sue carte: egli ha chiesto la abolizione dello statuto d'occupazione attraverso una dichiarazione unilaterale degli alleati, ha rifiutato per la sovranità della Germania la formula del «trattato» ed ha detto che spetterà poi a Bonn — quando Parigi, Londra e Washington avranno rinunziato ai loro diritti di potenze occupanti — stabilire in piena libertà d'azione ogni possibile limitazione ai diritti sovrani, ivi compresi, s'intende, quelli militari.

La dichiarazione unilaterale per l'abolizione dello statuto di occupazione in Germania avrebbe già trovato, secondo Adenauer, la piena «comprensione» di Eden e del Sottosegretario agli Esteri americano Murphy. Quanto al Patto di Bruxelles — ha detto ancora il Cancelliere — esso non potrà essere accettato dalla Germania nella sua forma originaria e potrà servire, in ogni caso, solo di «modello» per una nuova intesa.

Adenauer ha quindi annunziato un suo prossimo colloquio con il Ministro degli Esteri americano, Dulles, senza specificare tuttavia dove l'incontro avverrà, se sarà concordato in margine alla Conferenza a nove di Londra, oppure se sarà in relazione al giro che Dulles dovrebbe fare attraverso le capitali europee (secondo quel che dice stasera un'agenzia di informazioni americana).

In queste dichiarazioni, rese stasera davanti alla Commissione parlamentare del *Bundestag*, Adenauer non ha fatto il minimo accenno alla Francia. Il governo tedesco, quindi, vuol prima di tutto che le tre grandi Potenze sciolgano completamente le mani alla Germania, fidandosi sulle buone intenzioni di quest'ultima, specie per quel che riguarda l'esercito nazionale. Tutto il resto, poi — Patto di Bruxelles, trattati speciali e via dicendo — verrà col tempo. Un trattato per la restituzione dei diritti sovrani alla Repubblica federale come quello di Bonn, con tutte le sue limitazioni, non sarà accettato dai tedeschi.

Il problema del riarmo tedesco, secondo Adenauer, ha poi tre soluzioni: *a)* ingresso della Repubblica federale nella N.A.T.O.; *b)* una alternativa nel quadro della C.E.D.; *c)* patto di Bruxelles da prendersi però come «modello» per strumenti diplomatici del genere. Sulla prima soluzione, Adenauer ha avanzato riserve; la seconda l'ha esclusa «dato che — ha spiegato — dopo il no di Parigi è venuta a mancare qualsiasi *chance*». Se poi si dovesse scegliere la soluzione dell'ingresso al Patto Atlantico — ha detto ancora il Cancelliere — sarebbe necessario pensare subito ad una possibilità di integrazione dei contingenti militari europei.

Riguardo alle conversazioni di ieri sera e di oggi avute con il Sottosegretario agli Esteri americano Murphy, Adenauer ha detto che si è parlato «del penoso spettacolo che offre l'Europa in questo momento»: l'attuale crisi europea, avrebbe detto Murphy al Cancelliere, favorisce le tendenze isolazionistiche degli Stati Uniti. Perciò è necessario proseguire sulla strada della politica europeistica.

Il nuovo «pugno sul tavolo» del Cancelliere Adenauer, ed in particolare il riferimento, ampiamente sottolineato, ad un prossimo colloquio con Dulles, ha determinato negli ambienti politici e diplomatici di Bonn un certo imbarazzo. Non si comprende per quale ragione il capo del governo tedesco abbia sentito la necessità di dichiarare inaccettabile nella sua forma originaria il patto di Bruxelles, prima ancora che il ministro Eden portasse a termine la sua delicata missione diplomatica a Roma ed a Parigi.

I «bene informati» sostengono che alla brusca manovra del Cancelliere riguardo al patto di Bruxelles ed alla sovranità tedesca non sarebbe del tutto estraneo il colloquio avuto da Adenauer stesso con Robert Murphy dopo la partenza del ministro britannico. L'annunziato colloquio con Dulles, poi, non farebbe che confermare questa impressione.

Quanto alla inaccettabilità del patto di Bruxelles nella forma originaria, si è rilevato che esso comporterebbe discriminazioni ai danni della Germania (si parla difatti esplicitamente, nel testo del trattato, di difesa comune contro i pericoli dell'aggressione tedesca). E discriminazioni in questo o in altro senso in seno ad organismi internazionali sono per Bonn ritenute sempre inaccettabili.

c. a.

E' arrivato a Roma il maresciallo Montgomery

Roma, 14 settembre.

Il Maresciallo britannico Bernard Montgomery, vice-comandante dello Shape è giunto nel primo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, con un velivolo militare proveniente da Parigi, per una visita di qualche giorno nella capitale italiana.

La visita del maresciallo Montgomery rientra nel quadro della sua normale attività di vice-comandante delle Forze della Nato.

Fra le molte voci che si diffondono a Roma

Forse un supplemento d'istruttoria sarà chiesto dalla Procura generale

Il P. G. chiederebbe al dott. Sepe di controllare gli alibi delle persone indiziate - Il principe d'Assia è arrivato ieri sera a Roma e oggi si incontra a Fiuggi con il suo avvocato - Smentita ogni interferenza o pressione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 settembre.

Supplemento di indagini o inizio dell'azione penale? All'interrogativo la Procura Generale non ha dato ancora una risposta. Ma non è improbabile che qualcosa di definitivo si sappia entro la settimana.

Il clamore che improvvisamente è sorto intorno al dott. Sepe da una settimana non ha scosso il suo temperamento costituzionalmente tranquillo. Ognuno può bussare alla sua porta sicuro di essere ricevuto nel modo più cordiale, ma nessuno — parlando con lui — riesce a intuire, non diciamo sapere, cosa vi sia dietro la facciata. Un ennesimo tentativo lo ha fatto stamane un giornalista di Vienna, Hans Gemann, inviato del settimanale tedesco Spiegel particolarmente interessato alla vicenda soprattutto da quando è salito alla ribalta la figura del principe Maurizio d'Assia. Ma ovviamente anche per lui è stata una fatica inutile. Il magistrato lo ha accolto con molta cortesia, gli ha spiegato in termini chiari la situazione procedurale ricordandogli che era in attesa di una decisione della Procura.

Di fronte a una domanda specifica il dott. Sepe si è irrigidito ed ha aggiunto: «Lei capisce che si tratta di una situazione troppo delicata perchè io possa fare delle dichiarazioni». Il giornalista ha insistito: «Ma lei, come si dice in giro, ha ricevuto delle pressioni, la sua fatica è stata ostacolata?». La domanda era senza dubbio molto ingenua e maliziosa nello stesso tempo. Il magistrato non si è offeso. Ha risposto con prontezza: «No, non ho subito alcuna pressione». Ed allora il giornalista viennese, che parla perfettamente l'italiano essendo nato a Trieste e avendo studiato per quasi dieci anni in Italia: «Ma se per caso dovesse ricevere delle pressioni come reagirebbe?». «Non verranno: in ogni caso non le subirei», ha risposto deciso e sicuro il presidente della sezione istruttoria.

Il giornalista ha insistito: «Perchè ha ritirato i passaporti a quattro persone?».

«Era il solo provvedimento che poteva prendere; i rimanenti — mandato di cattura o di comparizione — sono vincolati al parere del Pubblico Ministero».

Che cosa accadrà adesso? In quali termini si svilupperà la situazione? Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi che, in mancanza di notizie precise, dominano incontrastate l'atmosfera senza che qualcuno possa controllarle. Da qualche parte si sussurra, per esempio, che l'eventuale contrasto presumibilmente esistente (mancano comunque dati di fatto precisi sull'argomento) fra il presidente della sezione istruttoria e la Procura Generale verterebbe sulla qualificazione del reato per il quale procedere: omicidio volontario o preterintenzionale si sosterrebbe da una parte, omicidio colposo dall'altra; di conseguenza mandati di cattura o mandati di comparizione?

La prima ipotesi trova conforto nella supposizione che i due legali difensori di Silvano Muto hanno sempre avanzato. E, seppure vi potessero essere dei dubbi, stamane l'avv. Bucciante lo ha ripetuto in una sua intervista: «Eliminate le due ipotesi, quella della disgrazia e quella del suicidio che non hanno alcun fondamento, le ipotesi che restano sono due: omicidio colposo o omicidio volontario. La povera Wilma sembrerebbe sia morta non soltanto per annegamento, ma anche per annegamento previa soffocazione con modalità omicide. Se quando fu rinvenuto il cadavere la giacca era rovesciata sul capo della donna, e abbondante era la sabbia insinuata ed ingerita; se i piedi non sono mai stati immersi in acqua, se le labbra e le guance apparivano fortemente cianotiche e bluastre mentre il volto dell'annegato è di solito pallido, è fondato il sospetto di una sommersione solo del tronco e degli arti superiori con la compressione violenta contro il fondo sabbioso del capo della giovane in prossimità della riva. Nè possono essere minimizzate, come fu fatto nelle prime indagini, le ecchimosi vitali riscontrate sul corpo della Montesi. Da altre considerazioni molto delicate risulterebbe che l'omicidio fu compiuto da un sadico».

Ma le indiscrezioni che sembra si avvicinino di più alla realtà parlano di un supplemento d'istruttoria che la Procura Generale chiederebbe al dott. Sepe. E questo perchè si indaghi in profondità sulle posizioni di Piero Piccioni e del principe Maurizio d'Assia soprattutto in rapporto agli alibi che i due giovani hanno esibito. In sostanza si chiederebbe al magistrato di interrogare soprattutto i testimoni che Piccioni ha indicato per dimostrare come nei giorni in cui presumibilmente morì Wilma Montesi ed in quello successivo egli era malato a casa sua in Via della Conciliazione.

Dovrebbero essere ascoltate varie persone, come ad esempio i medici curanti di Piero Piccioni in quell'occasione: il prof. Filipo e il dottor Nicola Bernardini; il deputato democristiano prof. Caronia; l'infermiere signor Todaro, l'avvocato Zingale, il dottor D'Amico e lo stesso ministro degli Esteri.

La Procura chiederebbe anche un'indagine approfondita sulla situazione di Maurizio d'Assia per vari motivi. Innanzi tutto perchè non è stato mai interrogato nè dalla polizia, nè dal magistrato. (Il suo alibi, s'è detto, venne controllato nel corso di un'inchiesta sommaria condotta dai funzionari della Squadra Mobile ma della quale sembra si siano perdute le tracce). Poi perchè il principe è stato riconosciuto — almeno così si sostiene da qualche parte — in modo inequivocabile dai guardiacaccia di Capocotta come colui che entrò nella tenuta nel pomeriggio del 10 aprile insieme ad una ragazza che non era bionda ma che anzi somigliava moltissimo a colei che fu trovata il giorno dopo cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica. (Se poi costoro interrogati in carcere dal dott. Sepe abbiano modificato le loro affermazioni, mutando sostanzialmente la situazione, è un dettaglio che non ha violato la barriera del segreto istruttorio: comunque vi sarebbero altri testimoni, come quel tal Trifelli, muratore di Tor Vajanica, che asserirebbe il contrario).

Infine vi è la questione della macchina che sarebbe stata veduta entrare nella tenuta di Capocotta. Maurizio d'Assia ha infatti spiegato, nel corso di un'intervista, che egli possedeva nell'aprile dell'anno scorso una macchina color amaranto, mentre i guardiani avrebbero parlato sempre di un'auto fuori serie di colore chiaro.

«Da un'indagine svolta presso il commerciante Bricchi — ha potuto stabilire un giornalista — proprietario di un'autorimessa di via Sant'Ippolito 46 presso cui si servono quasi tutti i Savoia, si è appreso che Maurizio d'Assia, nell'aprile 1953, aveva anche una fuori serie di colore chiaro; un'Aurelia 1900 colore crema a due posti. Inoltre si è stabilito anche che nell'aprile 1953 alla macchina fuori serie di Maurizio d'Assia venne cambiato l'olio del motore, come risulta dai registri contabili del garage di via Sant'Ippolito. Una successiva indagine ha potuto stabilire anche che il cugino del principe d'Assia, il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo di cui s'è parlato in questa storia, possedeva invece un altro tipo di macchina: una M.G. da corsa che cambiò poi con un'Aprilia di colore verde».

D'altra parte Maurizio d'Assia, sostiene di essere del tutto estraneo a questa vicenda. Anch'egli, come Piero Piccioni, dispone di un alibi che dovrebbe resistere a qualsiasi prova. Il giovane principe è giunto stasera a Roma, proveniente da Napoli. Egli domani mattina, proseguirà il viaggio per Fiuggi allo scopo di incontrarsi col suo legale avvocato De Marsico.

Guido Guidi

Polito inviò a Pavone un "rapporto confidenziale"

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 settembre.

L'ex-questore Saverio Polito ha dichiarato in alcune interviste che all'ex-capo della polizia dott. Pavone risalirebbe l'iniziativa d'indagare sul principe Maurizio d'Assia. In che modo? Incaricando — a quel che sembra — un anziano funzionario del Quirinale, il prefetto dottor Chiaramonte, di svolgere una «discreta indagine» sulle gite del giovane nipote di Vittorio Emanuele III nella tenuta di Capocotta.

Incaricato di appurare la condotta del principe d'Assia il dottor Chiaramonte concluse la sua indagine nel modo meno inaspettato: assicurando cioè che il giovane principe era stato visto spesso nei paraggi di Tor Vajanica con una signorina bionda.

Tutto questo, naturalmente, è ciò che afferma l'ex-questore Polito, o per lo meno quanto egli ha lasciato capire ai suoi intervistatori. E ora, come reagisce il dott. Pavone all'ansiosa chiamata alla ribalta da parte del suo antico dipendente Polito?

L'ex-capo della polizia smentisce che fra i suoi compiti vi fosse anche il curare le indagini su un fatto di questa natura, essendo questo piuttosto il compito specifico della Questura. Spettavano al dott. Pavone funzioni di carattere amministrativo e politico. Essendogli ai primi di maggio del '53 giunte all'orecchio voci «di carattere scandalistico e propalate per fini elettorali» che accennavano ad una responsabilità del figlio dell'allora vicepresidente del Consiglio on. Piccioni, il dott. Pavone invitò il questore Polito ad indagare su chi le avesse messe in circolazione.

Il 12 maggio, Polito gli presentò sull'argomento un breve «promemoria confidenziale». Ora questo documento è stato dal dott. Pavone posto a disposizione del dott. Sepe.

g. gh.

LA MISSIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Murphy discute a Belgrado gli ostacoli all'accordo per Trieste

Belgrado, 14 settembre.

Il sottosegretario di Stato americano Robert D. Murphy è giunto in aereo a Belgrado dalla Germania occidentale per incontrarsi con il presidente Tito e con i ministri di Belgrado, nella terza tappa del suo giro europeo «di informazione». Dopo Belgrado, Murphy visiterà Roma e Parigi, seguendo a breve distanza il Ministro degli Esteri britannico. Come Eden, Murphy ha già conferito con Adenauer ed ha avuto anzi questa mattina, prima di partire da Bonn, un nuovo incontro riservatissimo con il Cancelliere. Tuttavia il diplomatico americano ha dichiarato ai giornalisti che le sue visite non hanno nulla a che fare con quelle di Eden e che si tratta di «mera coincidenza».

Interrogato dai giornalisti al suo arrivo, Murphy ha dichiarato: «Gli Stati Uniti annettono un grande interesse alle possibilità che si offrono al popolo jugoslavo, come anche alle relazioni amichevoli della Jugoslavia con i nostri alleati nel mondo. Noi ricerchiamo tutto ciò che può essere fatto per diminuire la tensione internazionale e contribuire al pacifico regolamento dei più complessi problemi. E' per questo che io sono giunto da Bonn, dove ho avuto la soddisfazione di incontrarmi con il cancelliere Adenauer.

«Il mio Paese spera di contribuire in tal modo al rafforzamento del mondo libero ed a promuovere la pace mondiale. Da Belgrado mi recherò a Roma e a Parigi prima di far ritorno a Washington. Spero di avere utili conversazioni con il presidente Tito e i membri del governo jugoslavo».

Il diplomatico non ha nominato Trieste, tuttavia è chiaro che il problema giuliano sarà uno dei tre problemi che — dalle stesse generiche dichiarazioni di Murphy — appaiono al centro del suo incontro con Tito. Essi sono: 1) la questione del Territorio Libero; 2) i rapporti della Jugoslavia con l'alleanza atlantica e con il «gruppo della CED»; 3) la possibile inclusione dell'Italia nel patto balcanico dopo la soluzione della controversia triestina.

A Belgrado si afferma che l'ambasciatore americano Riddlesberger ha sospeso le sue progettate vacanze in Svizzera per disposizione di Washington, allo scopo non solo di assistere agli incontri di Murphy, ma anche di seguire con particolare attenzione gli eventi, anche in vista di una possibile soluzione del problema triestino. Tale soluzione potrebbe essere annunciata quanto prima.

L'ambasciatore si è rifiutato di fare commenti; tuttavia da buona fonte si conferma che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno iniziato oggi, di comune accordo, nuovi e decisi passi per risolvere la vertenza italo-jugoslava. L'azione anglo-americana si svolge contemporaneamente a Roma e a Belgrado, nella speranza di spianare la via per una sistemazione generale. Murphy, pur discutendo anche le relazioni economiche fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia, e sondando le opinioni di Tito sulle possibili alternative alla CED, mirerebbe soprattutto ad affrettare i tempi della soluzione del problema triestino.

A Washington si parla di energiche pressioni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 settembre.

Gli ambienti diplomatici americani ammettono senz'altro che il sottosegretario Murphy si trova oggi a Belgrado per cercar di convincere Tito a non ostacolare l'accordo su Trieste, e che questa visita improvvisa di un così alto esponente americano è da mettere in relazione alla serie di colloqui avuti recentemente dall'ambasciatore d'Italia Tarchiani con Dulles, con Murphy stesso e con Merchant.

Il Dipartimento di Stato ha riconosciuto da essi la necessità di «esortare» il governo jugoslavo a modificare la sua condotta, ed è possibile anche che Murphy prospetti a Belgrado la necessità di adeguarla alle speranze ed ai piani americani, prima che l'amministratore degli aiuti americani all'estero, Stassen, si rechi alla fine di ottobre in Jugoslavia per discutere le richieste di nuovi aiuti.

g. t.

CRONACA CITTADINA

L'ASSOCIAZIONE TORINESE CHIEDE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Crisi nella Federazione commercianti per l'annunciato sblocco delle licenze

Una lettera alle altre organizzazioni provinciali per protestare contro l'atteggiamento del presidente nazionale - Aderiscono all'iniziativa Milano, Bologna, Venezia e Reggio Emilia

I commercianti torinesi hanno chiesto l'assemblea straordinaria della Confederazione nazionale. L'iniziativa — che ha avuto in seno alla categoria l'effetto di una vera e propria bomba — ha tutta l'apparenza di voler mettere in stato d'accusa i dirigenti nazionali della Confederazione italiana del commercio, arrivando, se necessario, fino al punto da provocarne le dimissioni. Le cose sono giunte ormai ad un punto tale di tensione che una crisi sembra difficilmente evitabile. Essa sarà una conseguenza del provvedimento legislativo annunciato dal governo nel quadro della riforma burocratica per liberalizzare le licenze di commercio.

Sinora, come è noto, chi desidera aprire un negozio deve presentare domanda al municipio. Una apposita commissione nella quale sono rappresentate le diverse categorie commerciali, sotto la presidenza dell'assessore all'Annona, esamina le richieste e decide se accoglierle o respingerle. In linea di massima solo il 30-40% di coloro che si rivolgono al municipio ottengono il regolare permesso per aprire nuovi negozi. Molti degli esclusi ricorrono in seconda istanza alla Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal rappresentante del prefetto.

Con i provvedimenti annunciati dal governo e che dovrebbero essere sottoposti in questi giorni all'esame del Consiglio dei ministri, questa procedura verrebbe abolita. Per aprire nuovi negozi non sarebbe più necessaria la licenza, che verrebbe sostituita da una semplice dichiarazione con la quale l'interessato comunica al municipio che intende aprire una bottega in una via cittadina. Entro un termine stabilito il municipio deve comunicare la sua eventuale opposizione. Il sistema, rispetto a quello precedente, rappresenterà senza dubbio una liberalizzazione. I pareri in merito sono controversi. Alcuni sostengono che la liberalizzazione sarà di vantaggio ai consumatori in quanto ravviverà la concorrenza fra i commercianti. Altri affermano invece che sarà dannosa perchè i commercianti «non si fanno che una limitata» concorrenza e aumentando il numero dei negozi cresceranno i costi di distribuzione, perchè ognuno vorrà guadagnare le cifre di prima, pur vendendo una quantità inferiore di merce.

I commercianti, è ovvio, appartengono a questa seconda corrente. Per loro più che altro, si tratta di difendere interessi precostituiti, e nella loro azione sembrano decisi a condurre una lotta ad oltranza, che a quanto risulta non escluderebbe nemmeno la possibilità di uno sciopero con la chiusura totale dei negozi.

La richiesta di convocazione straordinaria della assemblea della Confederazione del Commercio rappresenta, come dicevamo all'inizio, un vero e proprio atto di accusa contro i dirigenti nazionali della categoria. Nella lettera che il presidente dell'Associazione torinese dei commercianti, commendatore De Marchi, ha inviato alle Associazioni delle altre provincie di tutta Italia è detto esplicitamente che «i fatti avvenuti finora avvalorano la convinzione che la Confederazione generale italiana del commercio abbia favorita una tendenza della burocrazia romana o, quanto meno nulla di positivo abbia fatto onde avversare un indirizzo che è in netto contrasto con gli interessi della stragrande maggioranza dei commercianti italiani, rappresentata dai dettaglianti di tutte le categorie merceologiche».

«Il progetto — prosegue la lettera — se tradotto in realtà rappresenterebbe una gravissima minaccia alla vita delle aziende commerciali al dettaglio ed alla nostra stessa organizzazione sindacale. A questo punto, occorrendo salvare il salvabile, neppure il senso di disciplina sindacale che sempre ci ha trattenuti dall'assumere posizioni intransigenti, ci impedisce dal scegliere la via della libera iniziativa, onde sollecitare dalla base della nostra organizzazione sindacale un indirizzo conforme al volere ed agli interessi della maggioranza dei commercianti italiani».

Con quest'ultima frase i dirigenti dell'Associazione torinese manifestano chiaro l'intendimento di provocare una sollevazione generale dei commercianti italiani contro il presidente della Confederazione Gian Maria Solari, accusato di aver difeso «con scarsa energia gli interessi degli associati e di non essersi uniformato ai mandati ricevuti nelle precedenti assemblee». Per la convocazione dell'assemblea occorre che la richiesta sia presentata da un quinto dei soci. All'iniziativa di Torino hanno già aderito Reggio Emilia, Bologna, Venezia, Catanzaro e Milano. Particolarmente significativa l'adesione della metropoli lombarda, la cui Associazione è diretta dal vice-presidente della Confederazione, sen. Origlia. Da Roma infine è giunta ieri alla sede dei commercianti torinesi una telefonata per annunciare che la richiesta di convocazione straordinaria sarà discussa oggi stesso dalla Giunta confederale.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 22,1
MINIMA	+ 17,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 20; umidità 84 %; pressione 734; precipitazioni mm. 2,2. Cielo nuvoloso con temporali. Previsioni: annuvolamenti irregolari, venti deboli. Temperatura stazionaria.

Mangia carne infetta e muore fra atroci dolori

Tragedia in una famiglia di Nole: 7 persone intossicate - Un fratello della vittima è in gravissime condizioni all'ospedale

Sette persone hanno corso il rischio di morire per aver mangiato la carne di un vitello morto di malattia. Delle sette persone, cinque se la sono cavata con qualche dolore al ventre e molta paura; purtroppo le altre due hanno avuto un destino tragico: una è deceduta fra atroci spasimi e una si dibatte tra la vita e la morte.

Protagonista della drammatica vicenda è stata la famiglia Cargnino, abitante a Case Sparse di Nole, e composta di Domenico Cargnino, di 28 anni, operaio presso una cartiera di Ciriè; della moglie, Franca Romanetto, di 22 anni; del fratello Martino, di 22 anni, contadino, e della sorella Maddalena, di 24 anni, casalinga.

Sabato 4 settembre Domenico Cargnino, entrando nella stalla, si accorse che un vitello era morto. Non sospettò che la bestia fosse stata colta da qualche morbo infettivo e attribuì ad una sincope il decesso: non era possibile ottenere dal veterinario il permesso di vendere la carne del vitello, ma per non patire un danno troppo rilevante si potevano consumare in famiglia i pezzi migliori e seppellire la carcassa.

Per il giorno successivo, Domenico Cargnino aveva invitato a pranzo il fratello Giuseppe, di 26 anni, operaio presso la stessa cartiera e residente a Ciriè con la moglie Ida Mecca, di 27 anni, e un altro fratello, Giacomo, di 31 anno, abitante a Rodallo e dipendente della Fiat. Grossi pezzi di carne del vitello furono lessati in un pentolone e tutti i commensali ne mangiarono senza percepire alcun sapore sgradevole. Più di tutti ne mangiò il Domenico, mentre il fratello Giuseppe preferì rimpinzarsi di fegato fritto.

Verso sera tutti e sette accusarono malesseri e coliche, ma soltanto il Giuseppe appariva in condizioni tali da rendere consigliabile l'intervento del medico. Il sanitario del paese accorse e, quando apprese l'origine dei disturbi, invitò l'operaio a chiedere il ricovero immediato nell'ospedale Mauriziano di Lanzo. Il malato non si decise subito, si illuse che i disturbi sarebbero scomparsi con qualche giorno di riposo e di dieta, come erano scomparsi agli altri parenti. Solo mercoledì scorso, accorgendosi di stare peggio, mise in pratica il consiglio del medico e si fece trasportare all'ospedale. L'intossicazione aveva, nel frattempo, intaccato irreparabilmente il suo organismo e ogni cura risultò inutile. Ieri i sanitari diedero alla moglie di Giuseppe Cargnino la brutta notizia: non c'era più speranza di salvarlo, era ormai questione di ore. La donna chiese allora l'autorizzazione di riportare il marito a casa affinchè potesse morire nel suo letto. Ma l'operaio si spense durante il viaggio.

Domenico Cargnino, che giovedì scorso era andato a Lanzo a visitare il fratello, rimase impressionato dalle condizioni di quest'ultimo; e poichè anche lui continuava a soffrire di disturbi intestinali, sia pure meno dolorosi, ritenne opportuno farsi ricoverare nello stesso ospedale. Se scamperà alla morte dovrà ringraziare questa sua decisione: i medici, infatti, gli hanno riscontrato una forma grave di intossicazione.

Il vitello dei Cargnino — secondo il parere del veterinario del paese — era morto a causa di un'infezione intestinale acuta che colpisce particolarmente gli organi viscerali. Questo spiega la intossicazione mortale che ha colpito il Giuseppe Cargnino, che aveva mangiato buona parte del fegato del vitello. Le altre sei persone, che avevano consumato soltanto carne lessata, sono rimaste intossicate in forma lieve, eccetto il Domenico, che mangiò anche lui solo carne, ma in quantità notevole.

La vittima: Giuseppe Cargnino

Una sciagura mortale l'investitore è fuggito

Il muratore Modesto Mereu, di 25 anni, è rimasto vittima di una mortale disgrazia: percorrendo lo stradale di Chivasso, a poca distanza dall'abitato, egli è stato travolto da un'automobile il cui guidatore, dopo l'incidente, ha proseguito la corsa. Il Mereu veniva più tardi trasportato al più vicino ospedale dove decedeva senza aver ripreso conoscenza. La polizia stradale ha iniziato indagini per identificare l'investitore.

Al ponte delle Molinette con i vestiti ed i documenti di una donna

Due valigie sulla sponda del Po forse celano una oscura vicenda

La proprietaria sarebbe una cameriera di Avellino - Ci sono i certificati del matrimonio con un inglese rilasciati da una chiesa di Londra - Nessuna traccia della giovane

Vincenza De Cristofaro

Il Commissariato di P. S. Borgo Po è impegnato da ieri a risolvere un enigma dietro il quale potrebbe celarsi forse una drammatica vicenda: l'enigma di due valigie piene di indumenti femminili, abbandonate sulla riva destra del Po.

Il ritrovamento è avvenuto verso le 14,30. A quell'ora due fratelli, Evandro ed Augusto Carnero, rispettivamente di 11 e 14 anni, domiciliati in via Giotto 19, giocavano lungo la scarpata erbosa che scende in forte declivio al fiume, non lontano dal ponte delle Molinette. Sulla scarpata, a qualche metro dall'acqua, sorgono grossi cespugli, arbusti e alberi che formano quasi una cintura. Al riparo di uno di questi alberi i due fratelli scorgevano una valigia: una valigia di media taglia, di fibra, assai modesta, pressochè sgangherata: comunque chiusa. S'avvicinavano, la sollevavano: doveva essere piena. Mentre si guardavano attorno, pensando che il proprietario si fosse appartato nelle vicinanze o stesse dormendo disteso sull'erba, con grande stupore s'avvedevano dell'esistenza di un'altra valigia, una quindicina di passi più in là, proprio sull'orlo della sponda.

Lì per lì i fratelli venivano colti da gravi sospetti e preoccupazioni: avevano letto o avevano sentito parlare più volte di rinvenimenti di valigie che contenevano armi o addirittura ordigni esplosivi, pericolosissimi e pronti allo scoppio, anche soltanto a toccarli. Perciò lasciavano le valigie dove erano e si precipitavano ad un vicino circolo ricreativo e ne avvertivano il custode, Gianni Milan. Il Milan accorreva, si convinceva che le valigie non contenevano bombe ad orologeria e le trasportava quindi nel suo alloggio, avvisando contemporaneamente il Commissariato Borgo Po. Dal Commissariato arrivavano due funzionari i quali procedevano all'apertura delle valigie. Entrambe erano stipate di indumenti femminili (biancheria intima, due vestiti, due paia di scarpe, sciarpe, berretti ecc. ecc.). Vi erano due o tre riviste inglesi, un dizionario italo-inglese e, quel che premeva di più agli investigatori, un fascio abbastanza cospicuo di documenti da cui risultava non solo l'identità della proprietaria ma era anche possibile ricostruire le più recenti vicende della sua vita. Le valigie risultano appartenenti a tale Vincenza Concetta De Cristofaro di Ciriaco e di Angelina De Meo, nata 22 anni or sono a Chiusano San Domenico presso Avellino. Da quel che i funzionari hanno desunto dai documenti (libretto dell'Inam, contratto di lavoro e certificati vari, con le fotografie), la De Cristofaro sino al gennaio del 1952 lavorava nella provincia di Avellino in qualità di «donna di fatica». Nel corso del 1952, in epoca però imprecisata, emigrava in Inghilterra e veniva assunta come domestica a Londra. E qui si sposava con un certo Kenneth William Logan. Dall'Italia s'era fatta arrivare un certificato di stato libero da parte del parroco di Ascensione di Mugnano Cardinale (Avellino), con tutti gli altri documenti indispensabili per il matrimonio. D'altro canto il fidanzato, protestante, aveva ricevuto, dal suo parroco — della parrocchia di Hitchin Herts, 14 Nightingale Road, diocesi di Westminster — il permesso di sposare la De Cristofaro, cattolica. Il matrimonio veniva celebrato il 26 agosto scorso.

Il commissariato Borgo Po avvertiva del fatto la questura e la questura spediva un fonogramma urgentissimo alla volta di Avellino. Qualche ora dopo giungeva la risposta: la De Cristofaro con il marito — padrone di un avviato negozio di rivendita di televisori e apparecchi radio — era venuta in Italia a bordo di una macchina inglese. Gli sposi raggiungevano Mugnano del Cardinale ove i parenti di lei (fra cui una sorella sposata) li accoglievano molto cordialmente. I due si trattenevano sino a sabato 11 settembre, giorno in cui ripartivano, intenzionati di ritornare in Inghilterra a piccole tappe. Gli sposi apparivano di ottimo umore. Nella mattina della loro partenza veniva battezzato un nipotino della De Cristofaro: la giovane donna e il marito presenziavano alla cerimonia, dopo di che salivano in macchina e salutati festosamente da tutti si avviavano, promettendo di scrivere appena tornati a casa.

Il mistero si presenta fittissimo. Come mai le due valigie della De Cristofaro sono finite in riva al Po? Forse i due sposi, di passaggio a Torino, sono stati derubati da qualche audace lestofante che, forzata una portiera dell'auto in sosta, ne ha tratto fuori parte del bagaglio? Ma nessuna denuncia di un furto del genere è stata presentata in questi giorni alla polizia e d'altra parte non si capisce perchè il ladro, fatto il colpo, si sia disfatto della refurtiva abbandonandola bene in vista su di una scarpata ove i ragazzi si recano molto spesso a giocare.

E allora? Se si avanzano altre supposizioni non possono essere che gravi: è accaduto forse un oscuro dramma, in seguito al quale la De Cristofaro si è tolta la vita gettandosi nel fiume? Naturalmente questa non è che una ipotesi, molto azzardata e per ora non suffragata da alcun dato di fatto.

Voleva ucciderle il figlio e incendiare la tabaccheria

La tentata estorsione a una negoziante - Nuovo ricatto dal carcere

Alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Dal Pozzo, canc. Pattarino) è stato giudicato ieri il trentatreenne Leonardo Raschillà, calabrese. Era imputato di tentata estorsione, minacce gravi, contravvenzione al foglio di via obbligatorio, porto d'armi abusivo. Con il Raschillà è comparso in giudizio anche il giovane Bartolomeo Ru, residente a Mezzenile, operaio in un cotonificio, per rispondere di concorso in tentata estorsione.

Il Raschillà era stato contravvenuto dal Pretore di Torino e munito di foglio di via obbligatorio. Ma anzichè tornarsene al paesello in Calabria, egli si rifugiò a Mezzenile dove per qualche mese campò spendendo i pochi soldi che aveva e adattandosi a guadagnar qualcosa con lavori saltuari. A Mezzenile conobbe il Ru e qualche volta si intrattenne con lui all'osteria.

Un giorno il Raschillà trovandosi a corto di quattrini pensò di procurarsene con una estorsione. Comprò un foglio ed una busta e scrisse una lettera alla tabaccaia Margherita Pocchiola ingiungendole di consegnargli 50 mila lire pena, qualora non avesse obbedito, l'uccisione del figlio e l'incendio della casa.

La Pocchiola, impressionata dalle truculenti minacce, portò subito il foglio ai carabinieri che la consigliarono di rinchiudere qualche biglietto da mille in una busta e di depositarla — come ingiungeva l'ignoto delinquente — sui gradini della tabaccheria. Essi si sarebbero posti in agguato e l'avrebbero colto in flagrante. Ma il piano non funzionò perchè costui non si presentò a ritirare il plico. Furono eseguite indagini e fermato un giovane che subito venne rilasciato perchè in possesso di un alibi.

Ormai non si riteneva più di poter identificare l'autore della tentata estorsione quando nel negozio di un sarto fu commesso un furto. Venne sospettato il Raschillà. Arrestato confessò sia il furto che la tentata estorsione. Inviato in carcere a Torino scrisse una lettera indirizzata a «Lino» che subito gli sequestrarono. «Mandami 30 mila lire — diceva lo scritto — se no ti denuncio per complicità nella tentata estorsione». Interrogato dai giudici asserì che «Lino» era il Giacomo Ru che effettivamente era conosciuto comunemente con quell'appellativo. Arrestato il Ru si proclamò innocente ed il Raschillà finì per ascrivere d'averlo accusato a torto. Ma la situazione non era chiara ed il giudice rinviò entrambi a giudizio.

Il Raschillà, difeso dagli avvocati Malizia di Reggio Calabria e Ramella, ha subìto una condanna lieve: complessivamente 1 anno e 3 mesi di reclusione; il Ru, difeso dagli avvocati Motta e Musso, è stato assolto.

— Un borseggiatore ha subìto ieri in Pretura una condanna a due anni di reclusione. E' la venticinquesima: le precedenti gli furono inflitte da vari tribunali italiani, di Parigi, Berlino e Bruxelles. L'incallito malfattore il mattino del 29 agosto scorso uscì di corsa nella stazione di Porta Nuova e facendosi largo a furia di spintoni fra un gruppo di persone giungeva alle spalle di un prete (don Luigi Raffaeli, di Grugliasco, come risultò in seguito) e lo urtava violentemente. Mormorata appena una parola di scusa saliva sul direttissimo per Roma. Un minuto dopo ne discendeva e, consegnato ad un vecchio un portafoglio, si allontanava sempre di corsa. Tali mosse insospettirono il brigadiere della polizia ferroviaria Giovanni Cirillo che fermò il vecchio, identificato poi per Bartolomeo Boschiasso. Questi confessò subito di essere d'accordo con il borsaiolo, che però non conosceva; l'avrebbe incontrato fra alcuni minuti fuori dalla stazione per dividere il bottino. All'appuntamento si recò pure il brigadiere che riuscì a fermare anche il borseggiatore: Ettore Nobili senza fissa dimora. Anche a lui non riuscì che confessare. I due sono stati processati ieri difesi dagli avvocati Segre e Majani. Al Nobili sono stati inflitti 2 anni di carcere e 1 anno e 8 mesi al vecchio.

Accoltellato per strada se ne accorge in osteria

Alla vista del sangue che gli usciva dal petto sviene - La lama gli aveva perforato la pleura

Renzo Nosari, di 20 anni

Ieri sera alle 20 è stato ricoverato all'Astanteria Martini il carpentiere ventenne Renzo Nosari, abitante con la madre, Michelina Nosari, in via Cogne 9. Il giovane aveva una ferita da coltello all'emitorace sinistro, penetrante nella cavità pleurica; ma i medici del pronto soccorso, dopo la sutura della lesione e le medicazioni del caso, lo hanno dichiarato fuori pericolo e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Ad accoltellare il Nosari era stato Gaetano Carraro, di 49 anni, che da parecchio tempo vive con il giovane e con la madre di quest'ultimo. La coabitazione è sempre stata tutt'altro che pacifica, e le scenate e i litigi tra il Renzo e il Carraro erano quasi giornalieri. Ieri sera, all'ora di cena, sorse un'ennesima discussione; dopo uno scambio di insulti, il Renzo Nosari scese in strada per mettere fine allo spiacevole incidente. Ma il Carraro lo raggiunse, all'altezza dello stabile numero 210, e la baruffa riprese più violenta. Altro scambio di parolacce, poi i due vennero alle mani. Ad un tratto il Carraro — forse temendo di avere la peggio — cavò di tasca un coltello e lo immerse nel torace dell'avversario, in direzione del cuore.

Renzo Nosari non si accorse di essere stato ferito. Sconvolto dall'ira, ma senza lamentare alcun dolore, si avviò verso la trattoria situata al numero 143 dello stesso corso. Si sedette ad un tavolo, ordinò da bere e cominciò a chiacchierare con alcuni avventori, suoi conoscenti. Uno di essi, vedendo che il giovane aveva la camicia inzuppata di sangue, gli disse, stupito e allarmato: «Ma tu perdi sangue, cosa ti sei fatto?».

Il Nosari guardò, poi infilò una mano sotto la camicia e la ritrasse grondante sangue: allora impallidì e si accasciò svenuto sulla sedia. Con l'automobile di un macellaio che si trovava in quel momento nell'esercizio, il ferito fu trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni risultarono — come abbiamo detto — assai meno gravi di quanto si temeva.

Il Commissariato di P.S. della Barriera di Milano, informato del sanguinoso episodio dall'agente di servizio presso l'ospedale, ha arrestato poco dopo il Carraro.

Il 37° Salone dell'Auto dal 20 aprile al 1° maggio

Il XXXVII Salone internazionale dell'Automobile avrà luogo dal 20 aprile al 1° maggio 1955. Nel darne ieri l'annuncio la A.N.F.I.A.A. ha annunciato che ha già avuto inizio la distribuzione dei regolamenti in tutto il mondo. La manifestazione, ormai tradizionale per Torino, è già stata regolarmente autorizzata dal Ministero dell'Industria e Commercio e inclusa nel calendario internazionale dei Saloni predisposto dal «Bureau permanent international des constructeurs d'automobiles». Il Comitato organizzatore del Salone ha sede in corso Galileo Ferraris 61.

Rovinato dalla fortuna

Un giovane artigiano è fallito perchè ha vinto dieci milioni al Lotto

Il 30enne Antonio Gerbaudo, residente a Carmagnola è stato protagonista di una vicenda paradossale che si è conclusa con il suo rinvio a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta. Radiotecnico, cominciò a lavorare quand'era ventenne; e poichè aveva molta buona volontà e conosceva assai bene il suo mestiere in pochi anni guadagnò tanto da poter attrezzare un laboratorio ed aprire un negozio. L'avvenire sembrava sicuro; soltanto una disgrazia avrebbe potuto comprometterlo. Ed invece — qui sta il paradosso — fu proprio la fortuna a rovinare il Gerbaudo.

Un giorno una sua zia gli narrò di aver sognato il padre che le dettava tre numeri da giocare al Lotto. La zia era piuttosto scettica; ma il giovane insistette e giocò il terno. I numeri erano effettivamente buoni: uscirono per la ruota di Torino ed il Gerbaudo vinse 20 milioni che spartì con la zia.

La vincita lo imbaldanzì: volle un negozio più grande; comprò un automezzo con altoparlante che inviò nei paesi vicini a far propaganda dei propri prodotti, acquistò per sè una lussuosa automobile. Poi cominciò a darsi alla bella vita. In breve la situazione commerciale della ditta, non più curata come un tempo, divenne assai precaria. I creditori cominciarono a farsi pressanti e il Gerbaudo si trovò in un mare di guai da cui non riuscì più a trarsi. Su istanza di una ditta di Milano la sua azienda fu dichiarata fallita ed egli venne tratto in arresto per bancarotta fraudolenta. Ieri ha avuto inizio il processo a suo carico. Il Gerbaudo, assistito dall'avv. Parisi, si è difeso affermando di non avere affatto sperperato i milioni vinti al Lotto: di quel denaro, invece, si servì per tacitare parecchi creditori. Per accertare se questa versione risponde a verità il Tribunale ha sospeso il dibattito rinviandolo all'udienza pomeridiana del 22 settembre prossimo.

Rivoluzione tranviaria stanotte in piazza Carducci

Un centinaio di operai della Azienda Tranvie Municipali e delle ditte appaltatrici dei lavori, stanotte, in meno di 5 ore hanno sostituito la rete completa dei binari del tram in piazza Carducci. Nonostante che la complessa operazione si sia svolta nel cuore della notte (dalle 24 alle 5 del mattino) gruppi di persone hanno seguito con curiosità l'opera delle squadre di operai diretti dai tecnici dell'A.T.M., con a capo il direttore dell'azienda, ing. Fogliano.

In due mesi di lavori preparatori, la rete dei binari nuovi è stata collocata sotto quella esistente, che questa notte infine è stata rimossa. La spesa complessiva dell'opera, che ha lo scopo di sistemare razionalmente il traffico di piazza Carducci e di via Nizza, comporta una spesa di circa 100 milioni: 60 a carico dell'A.T.M. ed una quarantina a carico del Comune per lavori stradali. Con l'entrata in funzione dei nuovi binari, da oggi le vetture delle linee tranviarie 1 - 7 - 21 nel tratto fra piazza Carducci e via Millefonti percorreranno via Nizza se dirette dal centro verso la periferia; passeranno invece in via Genova le vetture delle stesse linee dirette dalla periferia verso il centro.

ECHI DI CRONACA

IL CLUB DANZE PRINCIPE
Il M° Nino Galia
L'Orchestra Wonderful
diretta dal M° Damonte e la cantante Gemmy Sandro, Vi invitano alle 2 grandi serate di riapertura
Giovedì 16 settembre, ore 21
Venerdì 17 settembre, ore 21

ESAMI FINALI PRESSO LA SCUOLA BANCARIA — Presso la Scuola Bancaria istituita in Torino (via P. Amedeo 17) dall'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio e Affini, si sono svolti gli esami del Corso di Perfezionamento per Bancari (terzo corso). La Commissione composta dal Dott. Umberto Brindesi, Capo Contabile dell'Istituto Federale di Credito Agrario, dal Dott. Calligaris Natale, Capo Contabile della Banca Popolare di Novara, dal Dott. Codegone Alberto, Vice Direttore della Banca Popolare di Novara (Sede di Torino), dalla Prof.ssa Maria Martel, titolare negli Istituti Tecnici Superiori, dal Prof. Rinaldo Monchiatto, dirigente della Cassa di Risparmio di Torino, dal Dott. Franco Morelli, Vice Capo Ufficio Merci del Credito Italiano, dal Prof. Carlo Farodi in rappresentanza dei Sindacati Bancari, dal dott. Fosso Elio reggente dell'Istituto Mobiliare Italiano, ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la completa ed organica preparazione dimostrata dagli allievi. La Direzione Regionale dell'Ente indica come meritevoli di particolare segnalazione per i voti conseguiti i seguenti allievi: Allocco Antonio di Giovanni, Canini Renato di Giuseppe, Canuto Pierangelo di Emilio, Dalmasso Angelo di Giuseppe, Dellavero Pietro di Angelo, Galloni Riccardo fu Rodolfo, Ghiglione Sandra di Giuseppe, Giordanengo Michelangelo di Alberto, Gosto Aldo di Amedeo, Lamberti Bernardino di Donato, Martini Renzo di Giacomo, Roggia Ernesto di Giovanni Battista, Trucco Stefano di Francesco, Zollesi Renzo di Giuseppe.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Mongi-nevro 86, tel. 380-048*, dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

EMAN, Chiromante proveniente da Londra e Parigi sarà a Torino dal 15 al 18 settembre all'*Hôtel Roma, piazza C. Felice 60*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 581-107.*

STATO CIVILE

[illegible] Domenica ved. Albo, a. 88, pens., c. Fiume 16; **Pittai** Luigia ved. Rovere, a. 69, casal., p. Carlo Emanuele 1°; **Ruggero** dott. Raffaele fu Vincenzo, a. 75, pens., c. M. d'Azeglio 13; **Gillardi** Maria ved. Marenco, a. 72, pens., v. Belfiore 18; **Allam Ahmed** Yousri di Mohamed, a. 33, ingegn., via A. Vespucci 41; **Micolai** Rosalia in Bongiovanni, a. 73, casal., v. Boccaforte 21; **Lessona** Catterina in Ivaldi, a. 67, pens., c. Duca Abruzzi 25; **Vercino** Maria ved. Paccotti, a. 65, casal., c. Reg. Margherita 146; **Schiapparelli** Benvenuto fu Marco, a. 64, pens., v. Cesana 58; **Bianchi** Giorgina ved. Quagli, a. 69, casal., v. Cherubini 30; **Fantinali** Irma in Bolzoni, a. 48, casal., v. Châtillon 5; **Barbero** Maria in Docab., a. 35, casal., via G. Bidi 6; **Mariotti** Mario in Barbano, a. 69, industriale, c. Duca Abruzzi 39; **Valdria** Guglielmina fu Vittore, a. 77, casal., c. Rosselli 1.

Deceduti in ospedali: **Colombo** Giovanna fu Giovanni, a. 60, cucitrice; **Bedreto** Giuseppe fu Luigi, a. 68, pens.; **Salgrano** Cristina fu Luigi, a. 50, casal.; **Nicola** Agnese in Morinodo, a. 65, casal.; **Davico** Pietro fu Giuseppe, a. 47, manovale; **Vettori** Edoardo fu Francesco, a. 63, pens.; **Varanga** Giacomo fu Lorenzo, a. 65, inabile; **Nido** Francesca ved. Bolognesi, a. 69, cucitrice; **Mancini** Alfredo fu Achille, a. 60, pens.; **Bosio** Giovanni fu [illegible], a. 77, meccanico; **Cauda** Luigi di Giuseppe, a. 38, meccanico; **Piglione** Salvatore di Pasquale, a. 35, operaio; **Valchiavelli** Adele in Renis, a. 55, casal.; **Boria** Giovanni fu Biagio, a. 49, operaio.

Morti: 29 - Nati: 14 - Matrimoni: 20.

Una prima mondiale alla Fenice

Spettri e bambini nel "Giro di vite,, di Britten

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 14 settembre.

La locuzione «Il giro di vite» vuol essere intesa così: costrizione a chiarire a se medesimo e ad altri il più segreto recesso dell'anima e del senso, per liberarsi degli incubi e delle passioni che vi tumultuano indistinti.

Questo è il nodo psichico, e quasi freudiano, che l'americano inglese Henry James (1843-1916) strinse, e non sciolse, nel romanzo intitolato appunto *Il giro di vite*, 1898. Ma sarebbe inutile, anzi inopportuno, ricondurre il lettore, come l'ascoltatore, a quella letteraria narrazione ed ai problemi impliciti, perchè se il libretto, richiesto dal Britten all'amica e scrittrice Myfanwy Piper, deriva da quella alquanto oscura speculazione nel mondo della psicopatia e della torbida umanità, molto se n'è allontanato, sia per semplificarsi e alleggerirsi, sia per le necessità sceniche. Basti dire che due spettri, lì muti, qui son diventati loquaci personaggi. Noi dobbiamo considerare soltanto, ed è convinzione e regola imprescindibile, la melodrammaturgia del Britten, cioè come egli, musicista, tratta un'esperienza conoscitiva dai casi del romanzo e del libretto, e bia fantasticamente creato e musicalmente espresso i sentimenti dei suoi personaggi. Soltanto per consuetudine giornalistica raccontiamo elementarmente ciò che suol dirsi l'intreccio nel libretto.

Una giovane, denominata la Istitutrice, è chiamata a compiere tale ufficio presso due orfani, che il loro tutore non può e non vuole allevare e curare in città, ed ha perciò inviato in una sua casa di campagna. La vecchia Grose governa quella casa ed impaziente attende l'arrivo della giovane, perchè miss Jessel la istitutrice, se ne andò, e poco dopo morì, ed anche il cameriere Quint è morto, ed ella non sa tenere a bada Miles, un ragazzino di dieci anni, espulso dalla scuola (e non si sa perchè), e Flora di otto, brava ma inquieta. La giovane Istitutrice, che come essa stessa fa sapere, fu corteggiata (e non si sa come), dal tutore, è bene accolta dalla Grose e dai fanciulli, e con essi familiarizza, proponendosi di giovare quanto possa. Ma non tarda ad intendere, per certe mezze parole della Grose, che la sua missione non dovrà limitarsi alla ordinaria educazione e alla elementare pedagogia, occorrendo invece vigilare moralmente sull'innocenza, già compromessa, anzi perduta (ma non si sa in che consista questa perdita), sia di Miles, dominato dallo spettro di Quint, sia di Flora, la quale è tuttora vincolata allo spettro di Jessel. Sgomenta, l'Istitutrice sollecita il tutore a interessarsi allo stato delle cose, ma la sua lettera è distrutta da Miles, obbediente a Quint.

Questi spettri, diciamo a precisione del fatto scenico, sono visibili soltanto all'Istitutrice ed ai bambini, non alla Grose, ed altresì si vedono scambievolmente, tanto che Quint, il quale, avventuroso bel giovane, piacque anche alla Jessel, non ristà dal rievocarle i passati trascorsi, e lei stessa tenta invano di riconquistarlo, di sedurlo; invano, perchè Quint pensa solamente al ragazzino, a Miles.

Quale sia in questa faccenda la qualità dell'innocenza perduta, o, più esplicitamente della sudiceria, nelle relazioni, in vita ed ora in morte, di Quint e di Jessel con Miles e con Flora, non risulta dagli atti loro, nè dai discorsi, dei quali quelli dei bimbi sono ingenui, semplici, candidi, prima; confusi, dopo; e quelli dei corruttori sono o prosastici e comuni, o d'un lirismo, fra il romanticheggiante e il surrealistico, come taluno suppone, ma in ogni caso stucchevole.

E il giro di vite? Quando la Istitutrice, scoperta la spettrale sopravvivenza del dominio e della servitù, tenta di liberare i bambini, la sua azione risulta inefficace su Flora, che, maledicendola, se ne va, accompagnata dalla governante, ed efficace su Miles, il quale, pronunciando finalmente il nome di Quint, ne annulla la potenza, e cade svenuto fra le braccia della salvatrice.

Come ho detto, il libretto ha rinunciato a molta parte degli elementi che nel romanzo sono scientifici o pseudo scientifici, ma non ha perciò acquistato concretezza psicologica o solidità logica. Forse il librettista e il musicista si sono compiaciuti di lasciare indefiniti certi punti, sembrando ciò attrattivo della curiosità e dell'interessamento dell'ascoltatore. Ed è frequente tale errore. A sua volta il Britten ha rinunciato al tentativo di musicare l'immusicabile, cioè l'aspetto moralistico e fisiopsicologico dei personaggi e, dato ai dialoghi, alle parole più presuntuose, un valore assai blando e superficiale, ha spostato il centro drammatico; ne è risultato non una tragedia dai presupposti enormi e dalla finalità sconvolgente, ma una favola di spettri e di bambini, non addicevole ai minori di 16 anni, ma decente anche agli anziani, e non priva di valore melodrammaturgico.

E' uno strano melodramma, questo, commisto di felici riuscite e di deficienze. I personaggi non hanno individuali caratteri, sia che intonino un recitativo ora monotono, ora angoloso e brusco, sia che dispieghino la voce in ariosi spesso formalistici, e solistici, o insieme. Voglio dire che la successione dei pezzi vocali, più o meno distanti, non costituisce la rappresentativa unità dell'entità drammatica di ciascuna persona. E tuttavia più di un motivo, d'un ritmo, melodico-vocale e armonistico-strumentale, è fortemente indicativo d'un momento scenico, d'uno stato d'animo.

Per esempio le canzoni, le filastrocche dei bambini mentre giuocano in letizia, sono eleganti, lievi, e veramente puerili; e più tardi, quando appaiono gli spettri, cedono il passo a recitativi e ad ariosi, nei quali è certamente insito un turbamento, una perplessità infantile. Ma l'individuazione nitida non c'è. Chi sa poi perchè il cameriere Quint tenore, talvolta cantilla al modo orientale, tal'altra recita come gli altri, o ricorre, come nella scena della lettera, a un bisbiglio che è comico più che tragico. La maniera vocale del tre soprani è affine, ma la Grose ha alcuni accorati accenti molto appropriati alla sua incomprensione di ciò che le accade intorno, mentre lo spettro di Jessel non ha specificità, e l'Istitutrice pare ora esaltata, come una visionaria, ora saggia, cordiale, devota, materna. Probabilmente la vigoria drammaturgica della Grose deriva dall'essere essa estranea alle faccende ambigue, e perciò potè formarsi nella fantasia creatrice di Britten con alquanta consistenza e coerenza.

Ma l'efficacia espressiva, quando si attua, emana dalla vocalità dei personaggi, ed anche dalla strumentalità. Questa orchestra minima del Britten è veramente eloquente, e, più che sufficiente, esauriente. Poche volte si riscontra nei risultati di piccole e piccolissime orchestre una pari ricchezza e pienezza di dramma. I timbri, non preziosi nè curiosi, sono in funzione diretta del dramma e della lirica. Qualcosa di stupendo, e non per virtuosismo. In composizioni camerali del Britten avevamo già notato una squisita sagacia, sobria e colorita, che da pochi mezzi ricava determinazioni sentimentali variissime. Sorprende come uno degli archi o l'arpa o il flauto o la celeste o i timpani, soprattutto i timpani, assurgano a tanto potente significazione drammatica; le note e i ritmi dicono ogni sorta di sentimenti, lieti, funebri, spavento, speranza, e di azioni, il trambusto, l'immobilità, l'andare, il venire, il correre, lo sparire. Si conoscono le recenti opere massimamente affidate a pochi strumenti, primeggiando quelli a percussione. Ed è giusto ammettere che qui i tredici strumenti sono latori d'una intensità drammatica che raramente è uguagliata.

Altrettanto non si può dire degli intermezzi fra l'una e l'altra delle quindici scene. Soltanto due o tre appartengono sentimentalmente all'episodio terminato o preludono al seguente. Gli altri sembrano sonate casuali, indipendenti. E perciò sono dannosi, sviano l'attenzione e svagano l'animo.

Strano melodramma, per alcuni aspetti sfuggente, in altri compiuto, ma certo opera d'un pronto e riflessivo talento e d'un sottile musicista. Non importa che non emerga il protagonista musicale. L'Istitutrice? Non direi. La Governante? E' fuori giuoco. Gli Spettri sono tali, di nome, non per arte. I Bambini? Forse. Non importa. Se un dramma musicale, e dunque un melodramma, v'è, esso è collettivo, unanime. Ed è un melodramma, in fondo, non tragico. Gli Spettri son figurazioni. Si dice che in ogni castello inglese viva uno spettro, non sempre maligno. Perciò la favola, da parte ogni allusione freudiana, deve essere piaciuta a Britten. Ed il meglio si possa pensare del «suo» *Giro di vite*, dopo una prima impressione, è che è una favola tenebrosa, terminante con l'esorcismo d'un bambino senza mamma, sbigottito.

«The english opera group» venuto con tutti i suoi mezzi, dal direttore Britten al guardarobiere, è parso impeccabile. Il tenore Pears, i soprani Vyvyan, Cross e Mandikian, la bambina (forse quindicenne) Dyer ed il maschietto Hammings non bisognavano di suggeritore, nè mai hanno sgarrato, precisi quanto gli strumentisti, armonizzati quanto il regista Coleman e lo scenografo Brass, le cui tele, le trasparenze, i mobili, le illuminazioni, sobrie, signorili, belle, erano tutta una cosa sola con lo spirito dell'opera.

Cinquanta minuti è durato il primo atto, altrettanti il secondo e ultimo, ed entrambi sono stati ascoltati con attenzione continua. Un caloroso applauso ha accolto il maestro Britten quando è apparso sul podio. Alla fine del primo atto, applaudito, i cantanti non sono venuti alla ribalta, come è consuetudine inglese. Ma al termine della serata sono tornati più volte in scena a ringraziare il pubblico plaudente, insieme con il maestro Britten, particolarmente festeggiato, con la librettista e il regista.

A. Della Corte

VOGLIONO GIUNGERE IN AUSTRALIA

Sono giunti a Roma, sulle acque del Tevere, i coniugi francesi De Grange, che sperano di raggiungere l'Australia con la loro minuscola imbarcazione di alluminio. (Telef.)

Accuso la Repubblica

Sempre nuovi rovinosi progetti per privare l'Italia delle sue bellezze naturali - La Valsavaranche, piccola isola verde, minacciata da una nuova strada che l'aprirà al grosso turismo meccanizzato - Capri e il progetto di un "villaggio moderno,, - Il comma secondo dell'articolo nove della Costituzione è lettera morta - Un tutore negligente ed inetto

Roma, settembre.

«La Repubblica, — dice l'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, comma secondo — tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Dalle discussioni che precedettero la compilazione di questo articolo appare che qui «Repubblica» va intesa nel senso di «Stato»; e la tutela di cui si parla «va fatta al centro, con criteri unitari», e non può essere delegata alle autorità provinciali o regionali.

Il comma secondo dell'articolo 9 della Costituzione dice il falso. La Repubblica non tutela affatto il paesaggio della Nazione; nè il suo patrimonio artistico e storico. Non lo difende, non lo custodisce, non lo protegge, non lo conserva, non ne prende gelosa cura; chè questi sono gli obblighi di chi assume una tutela. Da quando esiste, da quando vi è data una Costituzione, non si è avuto notizia di una Sua legge o di un Suo intervento efficace per la salvaguardia del paesaggio o dei monumenti del passato. Anzi mai come in questi ultimi anni si sono così allegramente e impunemente violate le leggi già esistenti per la conservazione di quartieri e edifici storici, di parchi, di panorami, di cimeli. Si è lasciata mano libera alla pubblicità lungo le strade, sui fianchi e le facciate degli edifici, lungo le spiagge e nei boschi e all'orlo dei ghiacciai; ai cartelloni si aggiungono gli striscioni, dopo la terra e l'acqua si comincia a deturpare anche il cielo; l'altra mattina a Napoli, mirando dalla collina di Posillipo il mare e il cielo e i lievi monti, vidi sbucar da dietro il colle un bizzarro aeroplanino che sgambettando si mise a sporcare il limpido azzurro tracciando dietro a sè con una striscia fumosa il nome di un noto sapone. Si sono abbandonati senza cautela alcuna agli speculatori i più verdi aprichi pittoreschi quartieri periferici delle città, tramutati in breve volgere di tempo in un'orrida fungaia di abitazioni che si tolgono l'aria e la veduta a vicenda. Il ministro delle poste, come ho già raccontato, cioè un organo esecutivo di questa Repubblica responsabile della difesa del patrimonio artistico della nazione, si è incaponito a guastare un vecchio quartiere nel centro di Roma, a due passi dalla Fontana di Trevi, con un grattacielo, ed insiste nei suoi piani eversori nonostante il parere contrario del Comune, le proteste di artisti e studiosi, e il sentimento della popolazione.

Le voci della montagna

Non solo si violano le leggi esistenti; ma se ne approvano o se ne progettano continuamente di nuove che hanno ed avranno per conseguenza certa la distruzione di parte di quel patrimonio, la deturpazione di quel paesaggio che la Repubblica si è impegnata a tutelare. Ho ricevuto a questo proposito, in questi ultimi tempi, numerose lettere di lettori denuncianti un nuovo arbitrio, una nuova rovina, un più sgarbato attentato alla bellezza di questo o quel luogo. Ne riporto due, sunteggiandole un poco. Scrive il signor Giovanni Granaglia da Torino:

«Egregio signor Monelli, ieri 27 agosto la radio e i giornali hanno annunciato, secondo la più bassa rettorica del progresso avanzante e il Genio illuminante del Ballo Excelsior, che finalmente una nuova strada avanzando da Ceresole Reale, supererà il colle del Nivolet e scendendo per la Valsavaranche si collegherà alla strada nazionale della Val d'Aosta aprendo al turismo (motorizzato) nuove prospettive etc. etc., con il solito immancabile contorno di centrali elettriche, dighe, laghi artificiali, e così via. Funivie, seggiovie, strade hanno offerto al turismo di chi non ama camminare tutte quelle mete della Val d'Aosta che, ancor pochi anni fa, ripagavano a mille doppi la fatica di raggiungerle a piedi. Fortunatamente era — e dico "era" con gran rimpianto, — rimasta una piccola isola, defilata dal grosso turismo con le sue valli chiuse e per le sue strade strette, costituita dalla Val di Rhêmes, dalla Valgrisanche e dalla Valsavaranche, anzi quest'ultima della regione e centro del Parco Nazionale del Gran Paradiso. La nuova strada, devastando il severo e verdissimo piano del Nivolet, rovinerà definitivamente la Valsavaranche, già ferita dall'elettrodotto del Buthier, aprendola alle automobili, alle motorette, agli orridi pullman ed ai cartelloni pubblicitari. E' la Valsavaranche una valle incisa da un torrente che nasce dai ghiacciai del Gran Paradiso, ricca di boschi ove crescono il pino cembro il larice e l'abete, verde di pascoli altissimi, percorsa da colle a colle dalle strade di caccia di re Vittorio Emanuele II lungo le quali il turista alpino, specie di uomo che va scomparendo e che meriterebbe di essere incluso fra quelle animali protette dal Parco Nazionale (la cui amministrazione non pare purtroppo reagire alla progettata devastazione che lo condannerà forse a scomparire) poteva ancora, fino a oggi, camminare e sentire le voci della montagna lontano da ogni e qualsiasi sciagurato motore a scoppio».

Scrive il sig. Giovanni Martini-Bozza da Capri:

«Signor giornalista, non bastava la strada carrozzabile per la Grotta Azzurra che ha distrutto la pace delle campagne di Anacapri; non bastava la seggiovia per Monte Solaro sulla cui vetta l'anno prossimo avremo anche una piscina; non bastava un *Eden Rock beach* costruito quest'anno nell'unico posto in cui Capri ancora somiglia Capri, giù fra gli scogli di Tragara. Non sono bastati tutti questi attentati; è ora in progetto — inorridisca — una carrozzabile dalla piazzetta a Villa Jovis. Addio pace di Sopramonte, addio tranquillità di Matromania. Le Reisegesellschaften arriveranno in torpedone fra le rovine della dimora di Tiberio. O potergli dare, agli ideatori di questo nuovo scempio, un tiberiano calcio nel sedere che li faccia precipitare giù dal Salto. E la nuova strada verrà costruita con i quattrini della Cassa del Mezzogiorno; un suo funzionario è ora a Capri per studiare il tracciato insieme con il sindaco. Capri se ne va: la quantità sostituisce la qualità: i cento turisti incolonnati prendono il posto dell'artista e del viaggiatore in cerca di calma e di bellezza.

Il signor Martini-Bozza continua narrando altre tristi storie; e conclude esprimendo la speranza che dalle colonne del giornale io possa ancora salvare Capri in extremis. Ma che posso fare io e pochi altri colleghi, voces clamantium in deserto, che possiamo fare di fronte a quell'impetuoso esercito di cui ho già parlato, di speculatori, di distruttori, di frenetici, di ignoranti, di motorizzati, ai quali la Repubblica dimentica dell'art. 9 della Costituzione, non fa la minima opposizione, anzi gli spiana il cammino perchè avanzi più in fretta?

Leggo nel Messaggero di domenica scorsa:

«Capri, 4 settembre. Un villaggio moderno, primo esempio in Italia di urbanistica a "pianificazione integrale", sorgerà ad Anacapri su di un'area che dalle pendici di Monte Solaro si estende fino ad una balconata prospiciente il Golfo, per iniziativa di una società franco-americana che ha acquistato un terreno per 180.000 metri quadrati di estensione, e ha già dato incarico della costruzione all'architetto Armando Brasini. La cittadina consterà di circa 300 (trecento) palazzine suddivise in quartieri per villeggianti e per residenti stabili. Il villaggio sarà collegato agli altri centri dell'isola e alla Grotta Azzurra dalla nuova carrozzabile panoramica in corso di costruzione. Per il finanziamento del piano è stato concesso da una banca svizzera un anticipo di un miliardo di lire».

Parliamoci chiaro

Come la mettiamo, signora Repubblica, con il comma secondo dell'articolo nove citato e questi progetti rovinosi? Parliamoci chiaro. Vorremmo sapere prima di tutto se quell'articolo è una cosa seria e valida, o se sia stato messo nella Costituzione solo per dare un contentino a certi vecchi brontoloni, alla veneranda Accademia nazionale dei Lincei e all'insigne Accademia di San Luca che furono ammesse a dir la loro sulla compilazione di quell'articolo, all'intimista professore Marchesi che credette opportuno ricordare ai colleghi che l'Italia «possiede un eccezionale patrimonio artistico e storico»; e se non sia quindi che una vacua formula come ce ne sono altre nella Costituzione, e per esempio quella che si legge subito nel primo articolo, «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», come se esistessero Stati fondati sull'ozio. O peggio, già un articolo alla padre Zappata, come l'articolo 32 in cui si afferma che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo»; mentre la stessa Repubblica traverso il suo Ministero delle Finanze fa una smaccata propaganda perchè la gente fumi più sigarette, quelle sigarette che la scienza medica afferma essere causa precipua dei tumori maligni, e non muove un dito perchè sia allontanata dai quartieri occidentali di Roma, che fino a pochi anni fa vantavano un'atmosfera leggera e salubre, una pestilenziale fabbrica petrolifera che diffonde intorno una nebbia mefitica che nemmeno il ponentino riesce a disperdere.

Un buon indizio

Odo di qui le Sue sdegnose proteste, signora Repubblica. «La Costituzione è una cosa seria, tutti i suoi articoli, frutto di minuziose dissertazioni e di sottilissime discussioni, saranno scritti in cattivo italiano, ma sono vivi e operanti». E allora chiediamo di nuovo: come la mettiamo con i casi che ho esposti, tre fra mille altrettanto urgenti, e che indubbiamente richiedono il Suo intervento perchè non sia guastato uno degli ultimi intatti eremi delle Alpi, perchè Capri non diventi come tutto il resto della Penisola una dozzinale palestra per torpedoni automobili e motorette, una brutta copia di Atlantic City di Palm Beach? Che fa quell'«Organo centrale» al quale, come raccomandava il senatore Marchesi, spetta la tutela e la sorveglianza di cui si parla? E se un tale organo non esiste, cosa si aspetta a crearlo, visto che il Ministero della Pubblica Istruzione, con la sua Direzione generale delle Belle Arti e le sue soprintendenze, al quale sembra finora affidata quella tutela, non l'esercita per nulla, e quelle autorità si fanno mettere facilmente nel sacco o si lasciano sempre sorprendere dal fatto compiuto? (Vedi seggiovia al Solaro, vedi casa delle suore sull'Appia antica, vedi alberghi Bauer e Danieli a Venezia, vedi aeroporto della NATO per reattori da bombardamento alle porte di Ravenna, vedi piani regolatori di Siena, Lucca, Assisi, ecc.).

Siamo impazienti di una Sua risposta, signora Repubblica. Perchè se non venisse, e non ci sodisfacesse, e di quella tutela che si è solennemente assunta non vedessimo indizio nemmeno dopo questo richiamo, dovremo concludere che la Repubblica viola la Costituzione, e nella più benigna delle ipotesi ne trascura i precetti. Che può fare il cittadino per obbligarla a fare il suo dovere? L'art. 384 del Codice civile contempla il caso del tutore negligente ed inetto; ma quale giudice è in grado di giudicare la Repubblica, visto che la Corte costituzionale, a cui il cittadino potrebbe ricorrere, è ancor di là da venire? Ci pare che questo sia uno di quei casi in cui al cittadino è lecito farsi giustizia da sè; o per lo meno l'arbitrio che si arroga di agire per conto proprio, nell'inerzia dell'autorità, è giustificato dalla necessità e dall'amor di patria. Ci pensi, la Repubblica; e non ci condanni poi, se prenderemo noi in mano quella tutela in cui si dimostra negligente ed inetta. Tempo fa i capresi, indignati d'una costruzione che offendeva il paesaggio, l'hanno abbattuta nottetempo. E' un buon inizio. Per mio conto, se si faccia una spedizione per andare sulle strade ad appiccare il fuoco ai cartelloni, sono pronto ad accorrere con i fiammiferi e la benzina. E se i capresi arruolano guastatori per mandare a male le strade panoramiche e ribaltare in mare i primi torpedoni destinati ad inaugurarle, eccomi qui, con la mia esperienza di due guerre.

Paolo Monelli

COME STIAMO A LINGUA

La sciarpa di Miss Italia

Il "dittongo mobile,, grosso pensiero di salute grammaticale - La debolezza di un filologo: alla voce «uomo» non si fece trovare in casa - Un colpevole silenzio

La medicina ha il rene, la grammatica il «dittongo mobile»: un grosso pensiero per coloro a cui preme di conservarsi linguisticamente in gamba. Il fatto, assai noto, è questo: alcuni verbi recano in alcune forme un dittongo (*iè* e *uò*); dittongo che in altre forme scompare riducendosi alle semplici vocali *e* e *o*. C'è una regola che su questo punto faccia lume a chi parla e scrive? C'è; e non potrebbe essere più chiara.

Si conserva il dittongo, quando le forme sono accentate sulla radice; si scempia, quando l'accento viene a cadere sulla desinenza. Quindi *giuòco* e *giocàva*; *cuòcere* e *cocèva*; *sièdono* e *sediàmo*, e via discorrendo. Lo stesso per i sostantivi e gli aggettivi: *scuòla* e *scolàre*; *cièlo* e *celèste*; *buòno* e *bontà*. I guai, secondo il solito, vengono dalle molte eccezioni stabilite dall'uso, o sotto la spinta potentissima dell'analogia, per quella tendenza a semplificare le cose che è propria d'ogni lingua e che gli scolari non rifinano di benedire; o ad evitare possibili confusioni fra voci di origine e significato diverso. Così, in barba alla regola detta di sopra, accanto al regolare *sonàre* va oggi sempre più risonando l'analogico *suonare*; *giuocare* prevale sul *giocare*; e per suggestione delle forme corrette *lièvito*, *rièdere*, *alliète*, *mièter*, ancora trionfa il dittongo in *lievitare*, *riedeva*, *allietava* e *mieteva*. Affatto scomparso è poi *metete* per *mietete*, e in via di scomparire *risiedette* per *risedette*. Più ragionevole è che si dittonghi *nuotare* in tutte le forme, per non confonderlo con *notare*, prender nota; e che lo stesso si faccia con *vuotare* per distinguerlo da *votare*, dare il voto. Anche nei sostantivi e negli aggettivi quella povera regola è spesso *tamquam non esset* nell'uso dei più: *fenile*, dopo il Manzoni, nessuno più l'adopera per *fienile*; *diecina* ha sotterrato *decina*; *tiepidezza*, *tepidezza*. E a scrivere, come secondo giustizia va fatto, *novissimo*, c'è da essere torsolati dai sempre vigilanti campioni dell'antitoscanesimo.

Perchè la questione del dittongo *uò* fu forse quella che fece più invelenire la famosa polemica manzoniana intorno alla lingua. Ai piedi del nume che forse avrà pensato: «*Figliòli, non esageriamo!*», *Antinisti* e *Uisti* se le suonarono di santa ragione. Capeggiava i primi, il fervente manzoniano e seguace dell'uso fiorentino Policarpo Petrocchi, la cui antipatia per il dittongo *uò* (al quale peraltro riconosceva diritti storici) è oggi cagione che il suo eccellente *Dizionario*, dei più nutritivi che si abbiano, sia da molti fastidito. Perchè sulle forme *figliuolo*, *giuoco*, *tuono* e simili, date per «non comuni», il filologo di Cireglio inalbera *figliòlo*, *giòco* e *tòno*; a tanto fu la sua affezione al monottongo (la debolezza di questo grand'uomo) che quando sotto la lettera U arrivò appunto alla voce Uomo, non si fece trovare in casa: «*Uomo*, vedi *Omo*».

In una lunga nota in calce all'introduzione del *Dizionario*, la quale ha lo spicco violento d'una barricata, il buon Petrocchi rovescia più in capo agli avversarii un diluvio di argomenti e di esempli in favore della sua tesi; li confonde e morde spiritosamente, e insomma si fa dare tutte le ragioni meno l'ultima, cioè che gli Italiani non di Firenze se la sentissero di dire e scrivere *còco* e *dòmo*.

Del resto l'uso moderno, pur così tenero verso il dittongo, in qualche punto gli resiste anch'esso o addirittura lo rifiuta. *Cuopre* e *ricuopre* stanno in bocca a pochi e non senza un sospetto d'affettazione; *piòlo* e *tòrlo*, come più spediti, vanno innanzi a *piuolo* e *tuorlo*; e quasi sempre il suffisso *-iuolo* (un trittongo) lascia cadere l'u: *armaiolo*, *campagnolo*, *rosignolo*. Magre quanto si vuole, saranno pur queste consolazioni per l'ombra di Policarpo.

Dicevamo che il «dittongo mobile» sta in pensiero a molti: più d'un lettore ci ha invitato a trattare l'argomento. Non così un altro punto di grammatica, sopra cui pesa un colpevole silenzio: il complemento di circostanza. Della cospicua famiglia dei complementi, è uno dei minori; ma non perciò vuol essere strapazzato come facciamo. Il complemento di circostanza, anche quando sia significato per mezzo d'una locuzione assoluta articolata, dev'essere in lingua italiana preceduto dalla preposizione *con*: in lingua italiana, giacchè chi parla e scrive una traduzione dal francese la può saltare benissimo. Non dunque: «Miss Italia, la sciarpa intorno al collo, sorride...», ma «*con* la sciarpa ecc.». Così il Pellico, che pur scriveva italianamente bene (almeno per i tempi nostri), è ripreso dai grammatici quando in un luogo del suo capolavoro si fa trovare «ritto sul finestrone, le braccia tra le sbarre, le mani incrocicchiate», avendo lasciato sul pancaccio due necessarissimi *con*. Lodano invece gli stessi grammatici l'insensato «uomo nudo, con le mani in tasca».

Giacchè il *purus grammaticus* non bada al senso, e come osservava Benedetto Croce, niente trova da dire sulla proposizione: «questa tavola rotonda è quadrata», la quale per lui sta benissimo. Perciò il professore Alessandro Cutolo, di cui non sapremmo che cosa più ammirare, se lo spirito o la dottrina con cui settimanalmente risponde alle spesso sciocche domande dei telespettatori, quando l'altra sera, richiesto se si dovesse dire «le due e mezzo» oppure «le due e *mezza*», si dichiarava per la seconda forma, come quella che gli riusciva più logica (due ore e *mezza* ora), pare a noi che ragionasse più che non si appartiene a un grammatico.

Valga la somma autorità del Fornaciari: «Per indicare dopo una quantità intera una metà della quantità stessa, si adopera l'aggettivo *mezzo* in senso neutro e senza articolo: un anno *e mezzo*, un'ora *e mezzo*, due giorni *e mezzo*».

Leo Pestelli

Al VII Congresso internazionale di Gardone

Le medichesse discutono i segreti dell'età critica

In Italia solo il 5 per cento del corpo medico è rappresentato dalle donne ma in Finlandia arrivano al 25 per cento - Glorie antiche di scienziati in gonnella

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, 14 settembre.

Con un *cocktail* leggero, poco alcoolico, le sette *bigs* del Bureau hanno dato il via al 7° Congresso internazionale delle donne-medico, a cui partecipano oltre trecento congressiste provenienti da venti Paesi. Mancano le medichesse d'oltre cortina, ed è un peccato; la menopausa, tema principale del Congresso, non è stata ancora dichiarata malattia borghese, ed una voce dell'oriente europeo avrebbe forse contribuito a chiarire certi fenomeni ancor oggi inspiegabili che insorgono nel periodo del climaterio femminile.

Queste trecento partecipanti al Congresso di Gardone sembrano però tutte molto ferrate sull'argomento e dalla discussione che durerà quattro giorni forse scaturirà una parola nuova sulla complessa fisiologia della donna. Diciamo forse, perchè finora tutte le dottoresse che leggeranno una loro relazione sul problema della endocrinologia femminile (funzione delle glandole a secrezione interna) tengono i loro manoscritti segretissimi, forse anche per accentuare maggiormente la curiosità su questo problema che interessa da vicino tanti milioni di donne.

Poichè non è stato possibile finora dare almeno un'occhiata alle relazioni, hanno supplito in parte alla nostra curiosità le componenti il Bureau internazionale dell'Associazione delle donne-medico. La presidente, la signora Ada Chree Reid, un'americana di mezza età, soffice e bionda come una *brioche*, ha moderato il tono della conversazione facendo scivolare con molta diplomazia all'orecchio della francese dottoressa Montreuil le risposte nel suo spiccatissimo *slang* newyorkese.

Prima domanda: la donna-medico può mettere d'accordo, se sposata, i suoi doveri di moglie con la sua professione? Risposta: «In America no, perchè non abbiamo cameriere che si occupino della nostra famiglia. Per questo le donne-medico americane sono quasi tutte nubili».

In Francia ed in Italia questo problema non esiste; sarà perchè le cameriere crescono e perchè le medichesse rimangono donne nonostante le lezioni di anatomia, il fatto sta che le sposate e madri di famiglia sono piuttosto numerose. Si deve però osservare che in Italia soprattutto, le donne-medico sono piuttosto poche; arrivano sì e no a duemila su una popolazione di 47 milioni di abitanti, rappresentano cioè meno del cinque per cento di tutto il corpo medico italiano. In Francia la percentuale non è di molto superiore. Dove le donne-medico lavorano in perfetta parità con i loro colleghi uomini è nei paesi scandinavi, soprattutto in Finlandia, dove le donne rappresentano il 25% dell'intero corpo medico.

Una differenza sostanziale divide le dottoresse dei paesi latini da quelle che esercitano in paesi anglosassoni. Da noi la donna-medico al massimo può occuparsi di prove di laboratorio o fare della pediatria, curare cioè i bambini. Nei paesi nordici ed anglosassoni, la medichessa svolge soprattutto funzioni di ginecologa. In America, ad esempio, la figura della levatrice è totalmente scomparsa, ed è subentrata la medichessa in grado di compiere anche un intervento chirurgico se il caso lo richiede. Quale madre italiana si affiderebbe alle mani di una donna se si presentasse un parto difficile? Non c'è traccia da noi di una ginecologa che abbia raggiunto una certa fama, tutto si porta via il prepotente rappresentante del sesso opposto.

La lotta fra medici dei due sessi non è molto apparente ma esiste. Anche oggi, su esplicita domanda se trovino difficoltà nell'esercizio della loro professione, le donne-medico, soprattutto le italiane, hanno risposto: «Difficoltà vere e proprie non ne incontriamo, nè l'ostilità nei nostri colleghi uomini si manifesta in azioni dirette. Però, per affermarci, dobbiamo dimostrare di valere almeno un po' di più degli uomini. Le donne-medico mediocri non possono vivere, gli uomini sì».

Se appena possono vantare qualche benemerenza, un anticipo di gloria sugli uomini, le donne-medico non se la lasciano sfuggire. «Il signor Fleming è diventato celebre e ricco per aver scoperto la penicillina; è giusto e se lo merita. Ma non bisogna dimenticare coloro che lo hanno preceduto. Nel XIV secolo la badessa inglese Berengaria guariva le febbri con una muffa speciale che altro non era se non penicillina in anticipo. Berengaria ha scritto la storia della sua muffa, ma nessuno ha mai pensato di prenderla sul serio e, se non di assegnarle il premio Nobel, almeno di citarla come una fonte».

A parlare così, naturalmente, era un'inglese, la dottoressa Aitken, un'amazzone dai tratti decisi e volitivi che fumava una sigaretta dopo l'altra.

Le italiane non avevano badesse Berengarie da vantare, ma tutta una serie di antiche colleghe che hanno incominciato la loro difficile professione addirittura con la scuola Salernitana. Sempre in via confidenziale, perchè i problemi ufficiali saranno sviscerati nelle prossime giornate, abbiamo domandato se il fumo del tabacco può nuocere al nascituro, se può influire sulla disfunzione endocrina delle donne. Con molto riserbo le medichesse hanno risposto di non avere dati precisi su questi problemi. Se ne parlerà semmai durante il Congresso. In genere però la donna in stato interessante smette immediatamente di fumare; questo almeno succede in America e nei paesi nordici. Forse accade anche in Italia, ma le nostre dottoresse, non essendo ginecologhe, non hanno potuto dare una risposta esauriente.

Il merito di questo 7° Congresso internazionale delle donne-medico è di essere incominciato in sordina, senza molta pubblicità. Un gruppo di medichesse scandinave si è recato oggi a visitare ufficialmente l'Università di Padova, dove tanti e tanti anni or sono hanno studiato molte loro colleghe diventate poi celebri. Domani non accadrà nulla di importante, dopodomani tutte le congressiste saranno presenti a Brescia, dove arriverà il ministro della Pubblica Istruzione on. Martino per l'inaugurazione ufficiale nella loggia del Municipio.

I lavori si inizieranno venerdì e dureranno fino a lunedì prossimo. In onore delle congressiste l'orchestra del teatro alla Scala terrà un grande concerto venerdì prossimo nel teatro dannunziano all'aperto del Vittoriale.

Francesco Rosso

CRONACHE DELLO SPORT

Marmo inizia il suo lavoro alla guida degli azzurri del calcio

I propositi del nuovo Commissario Tecnico - La parte dei giovani nella nazionale - Il dissidio tattico e le conseguenze che ne derivano - Bisogna operare con buon senso e passione - Previste le dimissioni dal Novara

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 14 settembre.

Da ventiquattr'ore Luciano Marmo, direttore tecnico del Novara, è diventato un personaggio di primo piano del calcio nazionale. Ancora ieri pochi lo conoscevano. Non è mai stato, a dir vero, un esibizionista, ha vissuto quietamente all'ombra della cupola di San Gaudenzio, non ha mai sollecitato interviste, s'è sempre accontentato di mantenere un posto al sole al suo Novara fra le enormi costruzioni che gli si ergono dintorno e quasi lo soffocano e non ha mai avuto l'ambizione di essere un gran tecnico, di quelli che lanciano formule nuove di gioco e sfornano fuoriclasse con la facilità con cui si sforna il pane, ma tuttavia son più di vent'anni che tira avanti e il suo Novara è ancora, e saldamente, in piedi.

Oggi lo abbiamo trovato, come al solito, nel suo ufficio allo stadio, fra i suoi collaboratori abituali, a discutere delle piccole e grosse questioni di tutti i giorni, della sua squadra che ancora non va ma che andrà certamente in seguito, del cambio dell'allenatore che deve ancora ambientarsi per quanto venga da un difficile ambiente provinciale, dei lavori sul campo, della preparazione per la giornata inaugurale del campionato in cui sarà ospite la Roma. Abbiamo avviato un discorso venti volte interrotto e venti volte ripreso.

— Era stato interpellato prima della nomina? — abbiamo chiesto al sig. Marmo.

— Sì, mi avevano avvicinato l'ing. Barassi e Pasquale in occasione della riunione delle Società a Milano, chiedendomi se avrei eventualmente accettato l'incarico qualora vi fossi stato designato. Ho risposto che mi mettevo a loro disposizione se ritenevano che la mia opera potesse servire, aggiungendo che ritenevo questo un dovere.

— Dopo d'allora non ne ha saputo nulla?

— Nulla, tranne una telefonata ieri sera da Bologna in cui mi si annunziava la nomina e mi si chiedeva conferma della risposta data a Milano.

— Quindi, niente istruzioni finora sul lavoro da compiere.

— Niente. Attendo una telefonata di Pasquale per trovarmi con lui e stabilire le modalità del mio lavoro. Quello che so, l'ho appreso dai giornali. E' stato detto che il mio incarico è provvisorio e anche questo va precisato: provvisorio nel senso di durata limitata con scadenza a un'epoca prestabilita, oppure fino alla prima sconfitta?

Marmo resta perplesso. Egli non sa delle discussioni avvenute nella seduta del consiglio federale. Pasquale è uscito sbattendo la porta, scuro in volto. Marmo ha vent'anni e più di attività sportiva, ha salvato il Novara in periodi in cui pareva che tutto dovesse crollare, è stato due volte commissario straordinario della sua Società, la squadra si regge perchè la politica degli acquisti e delle vendite è fatta con occhio esperto, ha compiuto miracoli di equilibrio con un piede nelle finanze e l'altro nella tecnica ed ha raggiunto risultati che date le circostanze si possono definire prodigiosi, eppure vi sono dei consiglieri federali che dichiarano di non conoscerlo. Ma di che sport si sono occupati finora?

— Come si orienterà — abbiamo chiesto a Marmo — nel suo lavoro: punterà sui giovani pensando al campionato del mondo che si svolgerà fra quattro anni oppure adotterà il criterio di scegliere sempre gli uomini migliori del momento, quali essi siano?

— Vorrei orientarmi sui giovani, cioè dare senz'altro la prevalenza agli elementi che promettono e che si presume saranno maturi fra quattro anni, ma ho paura che si corrano troppi rischi senza vantaggi adeguati. Mi dica lei come sarebbe possibile trascurare il risultato per un ipotetico domani. Non so nemmeno se ci sarò ancora io fra quattro anni. Per impostare un lavoro a lunga scadenza è necessaria la continuità del mandato e tutto invece è aleatorio e provvisorio nel nostro mondo calcistico. Comunque, bisogna cercare di lavorare in questo senso. Il fattore classe ha un valore assoluto negli incontri internazionali. Bisogna affidarsi agli anziani che fanno ancora scuola con il loro valore e la loro esperienza e nello stesso tempo avviare prudentemente i giovani migliori al difficile tirocinio. Se c'è da svecchiare bisogna avere la mano leggera e non confondere fra nazionale e squadra primavera, perchè in ogni incontro il pubblico vuole anzitutto il risultato, lo abbiamo visto.

— Ha qualche idea sull'impianto tattico del gioco degli azzurri.

— Per il mio Novara le idee sono sempre state chiarissime, ma questa è una squadra che avevo sottomano tutti i giorni. Si poteva plasmarla come la si voleva, imporle uno schieramento e un giuoco. Per la nazionale è diverso. In Italia è avvenuto un vero terremoto tattico. Ciascun allenatore fa quello che vuole, certi giocatori sono impostati per un determinato lavoro che può risultare utile per la loro squadra e dannoso per la nazionale. Per correggerne le tendenze e la consuetudine sarebbe necessaria addirittura una rieducazione tecnica e tattica che praticamente non è possibile. Il commissario tecnico non ha altra possibilità che di usufruire degli elementi che il campionato gli fornisce. Ma sul loro impiego qualcosa si può fare.

— Lascierà il Novara?

— Lascio il Novara ma non la città ove mi trovo benissimo da un quarto di secolo e dove mi sono creata una famiglia. Qui ho anche i miei affari. Gestisco un cinema e un cine-teatro. Il calcio non mi ha dato nessun utile e non ne voglio; anche il mio lavoro come commissario tecnico è offerto a titolo gratuito. Serve a mantenere la propria indipendenza.

Abbiamo salutato il signor Marmo con gli auguri d'occasione. Per dirigere una nazionale ci vuole buon senso, competenza, passione: tutte doti che non fanno difetto al nuovo commissario tecnico. Gliene auguriamo una quarta: il coraggio. Esso è necessario non tanto per saper assumere, quando occorra, le proprie responsabilità, quanto per affrontare le inevitabili tempeste federali, più violente di quelle che si verificano sui campi di gioco. I consiglieri che «non lo conoscevano» sono sul piede di guerra.

Ettore Berra

Luciano Marmo, nuovo commissario tecnico degli azzurri

La riunione conclusiva del Consiglio Federale

Sanzioni contro i giocatori che rifiutano i reingaggi stabiliti

Maggiorazione economica per i giocatori della Juventus e della Fiorentina - L'avv. Craveri deferito alla Lega - Il campionato riserve

Bologna, 14 settembre.

(g. m.) - L'ultima tornata dei lavori del Consiglio federale del calcio ha avuto luogo stamane nel solito albergo, in una atmosfera, a quanto pare, più rasserenata: in pratica lo scoglio più difficile da superare, nel corso dell'intera riunione, era quello della elezione del Commissario tecnico delle squadre nazionali.

Si diceva ieri che la proposta di Pasquale e soci, a proposito dell'elezione di Marmo, non avrebbe dato luogo a divergenze e che tutto sarebbe filato liscio. La realtà è che, come si è detto ieri, la riunione pomeridiana è durata più del previsto e non debbono essere mancate le discussioni, sia perchè pure stando fuori delle porte della sala, i giornalisti, in paziente attesa, hanno potuto sentire spesso voci levarsi a quando a quando, con toni veementi, sia perchè stando a certe indiscrezioni non è mancato fra i consiglieri chi, nell'ascoltare il nome di Marmo, si sarebbe espresso allo stesso modo di don Abbondio nei riguardi di Carneade.

Comunque il novarese ha accettato la carica ed il dottor Pasquale ha avuto partita vinta: ma che le cose non siano filate del tutto lisce, lo dimostrava appunto, come si è rilevato dalla cronaca della giornata di ieri, il broncio non altrimenti spiegabile dello stesso Pasquale.

Numerosi sono stati gli argomenti trattati nella mattinata di oggi. Fra le questioni trattate ricorderemo innanzi tutto la decisione adottata dal Consiglio federale di sospendere quei giocatori che non abbiano accettato gl'impegni con le proprie società entro la data stabilita del 15 settembre e di deferire alla Commissione di controllo le società che non abbiano depositato i contratti in tempo utile.

Si è poi preso atto dell'accettazione da parte dell'Argentina per l'incontro fissato con la squadra azzurra il 5 dicembre prossimo a Roma: a proposito si è anche presa in considerazione una eventuale partita di ritorno da disputarsi in Argentina nel mese di giugno 1955.

Il dott. Ferrando è stato riconfermato nell'incarico di medico federale. Invece per ciò che riguarda gli allenatori, a disposizione del Commissario tecnico, i massaggiatori ed altro personale tecnico occorrente per il funzionamento della nazionale, la Commissione tecnica presieduta dal dott. Pasquale si riunirà in uno dei prossimi giorni in data da stabilirsi, al fine di fare l'apposito elenco di nomi da sottoporre quindi all'esame della presidenza federale.

E' seguita la relazione di Ronaio sullo svolgimento e sui risultati del corso di addestramento per arbitri, conclusosi recentemente a Rimini e sui rapporti con gli arbitri stranieri. A proposito il Consiglio federale ha stabilito di consultare le Federazioni straniere che intendano aderire alla reciprocità di scambi di arbitri anche in occasione di incontri di campionato. A presidente della C.A.N. è stato nominato Dattilo e quale vice-presidente Rossi.

L'avv. Craveri, della Juventus, è stato poi deferito alla Lega Nazionale perchè è stato rilevato nel suo comportamento una violazione agli obblighi di deferenza verso gli organi federali. Questo è da mettere in riferimento alle discussioni avvenute durante la riunione delle Società a Milano.

E' stato in seguito stabilito di mutare la definizione del «campionato riserve» in quella di «torneo dei cadetti» e di indire un *referendum* fra le Società per sapere se preferiscono per tale torneo un girone per la Serie A e uno per la B oppure un solo girone obbligatorio misto di A e B e uno facoltativo di Serie C. Le partite di questo campionato dovranno svolgersi il mercoledì o il giovedì, con facoltà di cambiare due giocatori nel corso dell'incontro, mentre solo cinque giocatori di queste partite potranno giocare anche la domenica successiva.

E' stato infine approvato il riconoscimento di una maggiorazione economica ai giocatori della Juventus e della Fiorentina che si siano particolarmente distinti. Sullo stesso argomento verrà interpellata la presidenza del Torino, per sapere quali meriti vantino i suoi giocatori che hanno avanzato richiesta per ottenere la stessa equiparazione economica. Così si è conclusa la riunione bolognese del Consiglio federale, il quale, non di meno, tornerà ad essere convocato in data da stabilirsi nel corso di una delle prossime settimane.

Lorenzi e Skoglund non hanno ancora firmato

Milano, 14 settembre.

(l. c.) L'Inter ha festeggiato questa sera in un grande albergo cittadino la riconquista del titolo di campione d'Italia, offrendo un banchetto ai giocatori, ai soci ed ai rappresentanti della stampa.

Alla fine del banchetto il presidente Rinaldo Masseroni ha letto un discorso polemico dichiarando che l'Inter non è troppo simpatica agli avversari e che fra i molti primati la società di Milano vanta anche quello di non avere alcun rappresentante nelle alte gerarchie federali. Il presidente nero-azzurro ha anche citato ad esempio la disinteressata passione dei vecchi giocatori, presenti in buon numero, affermando che i tempi sono mutati ma che certi limiti di moralità e di [illegible] non possono essere superati.

Poco prima del banchetto dei sette dissidenti che già avevano ricevuto la diffida della Federazione, in base ai contratti depositati senza la firma dei giocatori, cinque si erano piegati ad accettare le condizioni di reingaggio stabilite dall'Inter in base alle tabelle federali. Essi sono: Ghezzi, Neri, Nesti, Armano e Mazza. Mancano ancora Lorenzi e Skoglund che con ogni probabilità firmeranno domattina.

Il Sindaco visita Farina

Il pilota della Ferrari, da lungo tempo degente in clinica, ha ricevuto ieri la gradita visita del sindaco avv. Peyron

C'È ANCORA QUALCHE MILIONCINO DI FRANCHI...

Forse Magni partecipa al Giro ciclistico d'Europa

Milano, 14 settembre.

(l. c.) - Giunto in aereo da Parigi per concretare la partecipazione italiana al Giro ciclistico d'Europa, il giornalista francese Leulliot ha avuto nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio una serie di colloqui con i rappresentanti di alcune nostre Case industriali. In un primo tempo gli organizzatori della nuova corsa a tappe avevano informato, per bocca del loro incaricato, che i fondi destinati all'ingaggio dei corridori erano esauriti, forse nell'intento di frenare le eccessive richieste; ma poi il signor Leulliot ha fatto capire che qualche milioncino di franchi poteva ancora saltar fuori, con un po' di buona volontà da parte di tutti.

Perciò Fiorenzo Magni, che aveva chiesto un compenso di due milioni di franchi, è rimasto agganciato al giornalista francese, riservandosi di dare quanto prima una risposta da Roma. La «Arbos», la «Doniselli» e la «Torpado» hanno aderito in via di massima, condizionando però l'ultima decisione a certi particolari che saranno trattati domani. Sembra che la «Arbos» si preoccupi assai di quanto faranno le altre marche, con particolare riguardo alla «Bianchi» ed alla «Frejus». I buoni rapporti esistenti fra gli organizzatori del Giro d'Europa e Fausto Coppi, che in un primo tempo aveva pattuito l'ingaggio in dodici milioni di franchi, rinunciando in seguito alla partecipazione per sopraggiunte complicazioni, avevano indotto il «Campionissimo» ad esercitare vive pressioni sui dirigenti della «Bianchi» affinchè questa designasse una formazione, integrato, se mai, con gli effettivi della «Touring»; ma la Casa biancoceleste ha fatto intendere di non poter prendere in considerazione nè le proposte degli organizzatori nè le raccomandazioni del caposquadra.

Invece la «Frejus», che ha cordialmente risposto all'invito, trattando a Milano per mezzo di [illegible] e Bertolazzo, si è riservata di dare una risposta in serata, ma non ci sono grandi probabilità che la Casa aderisca perchè l'inizio della corsa è troppo vicino e manca il tempo per la preparazione e per l'inoltro del materiale. Nonostante le buone disposizioni di alcune Case industriali, la presenza del giornalista ospite si presenta irta di difficoltà, anche per la mancata collaborazione da parte di chi non ha interesse a favorire la riuscita della grande corsa a tappe. Comunque, la giornata di domani sarà zeppa di nuovi colloqui.

Sferisterio di via Napione: stasera alle 21 semifinale per il «Trofeo Annibale Sassone». Solferino-Alemanni contro Manzo-Gioetti.

«Maserati» e «Ferrari» forse correranno all'Avus

Francoforte, 14 settembre.

(l. f.) - Si apprende da Berlino che la Casa Maserati parteciperà con tre vetture ufficiali al Gran Premio dell'«Avus» che si correrà domenica prossima nell'ex-capitale tedesca. Questa corsa, con cui si concluderà la stagione automobilistica tedesca, verrà disputata sul velocissimo circuito dell'«Avus», lungo km. 8,4. Si tratta della pista più veloce d'Europa.

I piloti della Maserati saranno l'inglese Moss e l'italiano Mantovani, e un terzo guidatore di cui ancora non si conosce il nome. La Mercedes dal canto suo allineerà a Berlino tre vetture con carrozzeria aerodinamica, le quali verranno affidate a Fangio, Kling e Herrmann.

Per la Ferrari correranno infine il belga Swaters e il francese Manzon.

Si apprende intanto che Jean Behra ha firmato il contratto che lo lega alla Maserati. «Sono un professionista — ha detto il pilota francese — e devo incominciare a pilotare macchine da corsa per fare denaro, e non solo per divertimento».

Behra è stato per diverso tempo il pilota numero uno della Gordini: «Ho ancora molta amicizia per Amedeo Gordini e ho per lui una stima ancora superiore — ha detto — ma devo cominciare a fare quattrini».

Kukurusa favorita nel trotto a Mirafiori

Alle 21 di questa sera mercoledì, notturna di trotto a Mirafiori con la disputa del Premio Autunno di lire 400.000, m. 2120. Vi prendono la partenza 5 cavalli: Alcova (2060), Morfina (2100), Blum, Ritmo, Kukurusa (2100). Sulla carta parte favoritissima Kukurusa con secondo favorito Ritmo. Per le altre corse, tutte ben fornite di partenti indichiamo: Premio Adige: Taiga, Rielo; Premio Brenta: Diana Chaverny, Parisolo; Premio Isonzo: Urango, Facharo; Premio Tagliamento: Marchese di Bruno, Tarso, Zloty; Premio Piave: Zattera, Brumaso, Eusebia; Premio Livenza: 1a Divisione: Leporello, Monsone, Carniola; 2a Divisione: Franca, Frassino, Da Ponte.

Bollettino della temperatura

Bolzano	12	29,4	Pescara	15	30,2
Trento	16,8	30	L'Aquila	12	27,6
Torino	17,4	22,1	Roma	15,2	31,2
Milano	17,8	26,5	Napoli	16,9	29,3
Venezia	18,2	27,5	Bari	16	27,8
Trieste	19,2	27,9	Potenza	17,4	28,2
Genova	18,5	25,6	Reggio C.	17,8	30,7
Bologna	16,8	31,4	Palermo	21,4	29
Pisa	15	29	Messina	12,5	30,2
Firenze	11,2	30,5	Catania	16,2	31
Perugia	17,6	27,7	Sassari	16,2	31
Ancona	20,9	27,5	Cagliari	20,5	27,2

SPETTACOLI

«Crazy Show» al teatro Alfieri

Gli spettacoli di rivista tipo «Gobbi» e «Dito nell'occhio» non sono rimasti senza seguaci. C'era da aspettarselo e, in fondo, da augurarselo: la rivista tradizionale era arrivata ad un punto morto, occorreva svecchiarla, rinsanguarla, indirizzarla sul filo di una rinnovata intelligenza, di uno spirito originale ed elevato. E per cominciare via lussi inutili, via musiche fragorose, via ballerine, via «numeri d'attrazione», via lunghe scene di stanca comicità: arredamento ridotto al minimo, accordi di pianoforte, battute fulminanti, mimica veloce. Molto bene. Però, anche su questa strada i pericoli non mancano. E ce ne siamo accorti ieri sera assistendo alla prima rappresentazione di «Crazy Show» ovvero «Spettacolo matto» rivista in due tempi di Guido Stagnaro, Federico Caldura e Alessandro Fersen. In questo spettacolo vi sono non poche cose graziose, intelligenti, piene di brio e di gusto: ma l'insieme è troppo esile, troppo oscuro, troppo allusivo per interessare e divertire veramente lo spettatore. E anche gli attori — tutti da lodare per impegno e precisione, in particolar modo ricordiamo Ermanno Roveri e la Mondaini — non sempre si sono trovati a loro agio con un testo così lontano da ogni riferimento umano e reale. Si sono avuti alcuni dissensi ma alla fine le approvazioni sono state unanimi e incoraggianti. Stasera si replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti presso La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: ore 21,15: «Crazy Show» spettacolo matto. Stasera riduzioni E.N.A.L. e Piccola Ribalta.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-823), ore 21-1: Complesso Arrigotti; cantano L. D'Alba, Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco. **Chalet Valentino:** 21 Ore. Zuccheri **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estiva:** Orch. Angelini. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze,** ore 21: elezione Miss Pagoda con premi.

Ippodromo Mirafiori, ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. **Corso:** «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. Disney, Todd, Johns. **Doria:** «Non sparare, baciami» techn., Doris Day, Howard Keel. **Lux:** «Stella dell'India» technic. Cornel Wilde, Yvonne Sanson. **Maffei:** «Ricercato per omicidio» E. Costantine. Viet. min. 16 anni. **Metro-Cristallo:** «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwyck, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhern. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Principe coraggioso» J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, technic. CinemaScope. **Vittoria:** «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian.

Ariston: «Via col vento», Due spettac. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti solo spett. serale, assicurazione posto fino ore 20,15. **Augustus:** «Scampolo '53» Maria Fiore, Henry Vidal. Ferraniacolor **Nazionale:** «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. **Torino:** «Un'americana nella Casbah» H. Lamarr, C. Boyer. A. 10.

Adriana (v. Sacchi 65): «Bacio di mezzanotte» techn. K. Grayson. **Alessandra:** «Come sposare un milionario» techn. in CinemaScope. M. Monroe, L. Bacall, B. Grable. **Alpi:** «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, R. Risso. **Capital:** «Come sposare un milionario» tec. CinemaScope. Monroe. **Faro:** «Come sposare un milionario» tech. CinemaScope. Monroe. **Gianduja:** «Maggiore Brady» con Jeff Chandler e Maureen O'Hara. **Hollywood:** «Appuntamento col destino» Y. Mitchel, T. Morgan. **Ideal:** «Dramma nella Kasbah» e gran Varietà con Franco Sportelli ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. **Massimo:** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. **Principe:** «Maggiore Brady» con Jeff Chandler e Maureen O'Hara. **Statuto:** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Asti: «Peccatori alati» e «Abissi del Mar Rosso» tech. Disney, 14,30

Milano: «Città atomica» e «Cuore forestiero». Apertura ore 10. **Olimpia:** «Giamaica» technicolor. **Po:** «Collegio si diverte» techn. **P. Nuova:** Madre dello sposo. A. 10 **Romano:** «Gli incorabili» Brazzi. Riv. Masini-Cavalli 16,15 e 21,15. **S. Pellico:** «Fortezza s'arrende» Dorothy Lamour, Betty Hutton.

Cabalo da Verazzano 48: Bozambo. **Esperia:** «Famiglia Barrett» Norma Shearer, F. March, Laughton. **Italiano:** «Vecchia America» tech. **Mirafiori:** «Rivalità». **Vinzaglio:** «Moulin Rouge» tech. con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.

Eliseo: «Il forestiero» technicolor con Gregory Peck. **Frejus:** «Cuori umani» Stewart. **Nuovo:** «Infame accusa» F. Lulli. **S. Paolo:** «Cavalca Vaquero» tec. Ava Gardner, R. Taylor, Quinn.

Belgio: «La muta di Portici». **Corallo:** «Signora dalle camelie» Micheline Presle e Gino Cervi. **Eridano:** «Segreto delle 3 punte». **Oropa:** Paradiso capit. Holland. **Radium** «Arciere continente nero» e «Ai confini del mondo» techn. **V. Veneto:** «La bestia magnifica» Miroslava, C. Alvarado, Ruvinskis.

Astra: Orfana senza sorriso, col. **Bernini:** «Ti amavo senza saperlo» techn. J. Garland, F. Astaire. **Cibraria:** Caporale piaccion bionde **Excelsior:** La mondana rispettosa. **Manzoni:** «Shangay Express» e «Cinque poveri in automobile». **Odeon:** Paradiso notturno, techn. **Star:** «Forestiero» G. Peck, tech.

Adua: «L'uomo ombra». Varietà. **Aurora:** «Atollo K» Crik, Crok. **Brescia:** «Senza madre» Widmark **Fortino:** «Arriva fra Cristoforo». **Nord** Vascello misterioso. Andrews **Palermo:** «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». **Sociale:** «Comandante del Flying Moon» techn. Rock Hudson.

Baretti: «Ritorno del Capataz». **Cabiria:** «Il tesoro dell'Africa». **Colosseo:** «Paula» L. Young. **Italia:** «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Gassman. **Lingotto:** «Terrore di Londra». **Moderno:** Sei canaglia ma ti amo. **Piemonte:** «Il forestiero» Gregory Peck in technicolor. **Spezia:** «Cameriera bella presenza offresi» Elsa Merlini, Ap. 15.

Alba: «Irresistibile Mr. John». **Apollo:** «La Vergine», Paquita Rico e L. Pedros. **Diana:** «Segreto del Sahara». **Dora:** «Uomo nell'ombra». **Edera:** Uomini senza pace. Vallone **Lucento:** Meticcia Sacramento, col. **Lutrario:** «Trono nero» technic. Burt Lancaster, Joan Rice. **Roma:** Cammino delle stelle, tech.

La settimana alla tv

Non imiteremo gli inglesi

Alla Mostra della radio e della tv di Milano vi è un indice che va sottolineato. Il prezzo medio di un apparecchio radio è oggi di 30 mila lire, l'abbonamento annuo di 2450, gli utenti sono 5 milioni. Il prezzo medio di un televisore è invece di 180 mila lire, il canone di 12.550, gli abbonati sono 68 mila.

La rete di diffusione della tv abbraccia un territorio che corrisponde a venti milioni di abitanti fra i più ricchi d'Italia. I telespettatori potrebbero essere, dopo dieci mesi di trasmissioni regolari, alcune centinaia di migliaia: se gran parte dei consumatori non ha ancora provveduto all'acquisto di un televisore è segno che gli spettacoli non sono abbastanza attraenti.

La categoria dei possibili compratori potrebbe diventare ancora più vasta se il prezzo degli apparecchi fosse inferiore alle 100 mila lire: ma si tratterebbe di schermi più piccoli che secondo i produttori hanno scarse possibilità di attirare le simpatie del pubblico. Diverso è il parere della Rai e può darsi che essa abbia ragione. Un motivo di più per dare maggiore efficienza ai programmi: solo conquistando un largo mercato la tv potrà servire i suoi clienti ed essere attiva. E' bene che gli amministratori siano cauti nello spendere, ma vi sono rischi calcolati che ogni nuova impresa deve correre se non vuole fallire.

Molto basso il livello dei programmi nella scorsa settimana. Film che non si oserebbe rappresentare in provincia e nelle sale di periferia, commedie scelte a quelle recitate dai filodrammatici, trasmissioni didattiche lunghe e pesanti. Qualche bagliore di speranza si intravvede, ma talvolta si ha l'impressione che la tv sia diretta da dilettanti che non conoscono ancora la psicologia del pubblico.

In Inghilterra gli abbonati alla televisione sono più di 3 milioni. In un recente editoriale il «Daily Mirror» descrive una serie di scene isteriche avvenute negli ultimi tempi fra gli spettatori. Alcune sono già note: un annunciatore, Donald Grey, è stato minacciato di morte da un marito geloso; lo stesso è avvenuto alla viscontessa di Boyle accusata di turbare con la sua bellezza la pace delle famiglie; il direttore d'orchestra Ray Martin ha ricevuto, dopo il primo spettacolo, 2000 lettere fra cui 50 proposte di matrimonio. Nessuno in Italia imiterà l'isterismo degli inglesi. Chi dovremmo minacciare? Chi chiedere in matrimonio?

Fra i programmi dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 15: «Posta degli sportivi»; giovedì 16: «Le mie prigioni» di Silvio Pellico per la rubrica «Narratori italiani»; venerdì 17: «Passaggio all'Equatore» di Umberto Moruchio; sabato 18: «Matita magica»; domenica 19, da Padova: telecronaca del Giro ciclistico del Veneto; dall'ippodromo di San Siro a Milano: ripresa diretta del premio «S. Leger»; lunedì 20, da Baden-Baden: convegno internazionale dei Maghi. **m. a.**

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Conte e la sua orchestra - 11: «I Litigiosi» commedia di J. Racine, Compagnia di prosa di Milano - 11,45: Musica per banda - 12: Le conversazioni del medico - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di spagnolo - 15,45: Orchestra Fragna - 19,15: Oggi in ascolto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 21,5: «Manon Lescaut».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Orchestra napoletana Vinci - 10: Bizet: Arlesiana, suite - 18: Orchestra Ferrari - 13,45: Canzoni napoletane - 14,30: Attualità musicali - 15,15: Concerto del soprano Maria Dalla Spezia, orchestra di Milano diretta da Mario Fighera - 15,30: Orchestre Fiubent, Savina, Fragna, Moleta, Cergoli e Luttazzi - 16: Terza pagina - 17: Musiche di Gioacchino Rossini - 18: Musica da ballo - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Ginelli e il suo complesso - 20,35: Attualità cinematografiche - 21: Dalla Fiera di Bari: Varietà di Settembre - 22: Canzoni di Murolo - 22,15: «L'avventura di un bicchiere» radiodramma di Bret Hart, compagnia di Roma - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Invito al circo; Hopalong Cassidy, il cavaliere della prateria - 18,15: Il Museo di S. Marco (Beato Angelico) a Firenze - 21: «Un, due, tre» varietà - 22: La posta degli sportivi - 22,15: «Le avventure di Ned Kaldar» telefilm.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato azionario è apparso quanto mai limitato come espressione vitale e come volume di scambi. Un logico senso di attesa e di immobilismo, spiegabile anche con l'approssimarsi dei riporti, ha ridotto a poca cosa l'attività di superficie dei compratori, mentre dalla parte dei venditori si è avuto qualche realizzo prudenziale che ha finito per determinare un abbassamento tendenziale. Una marginale flessione è stata registrata ai listini come espressione di una seduta irrilevante. L'attività di mercato è stata accentrata dal gruppo Finsider e particolarmente dalle Terni, che hanno presentato compere molto attive ed hanno conseguito un beneficio sostanziale di quotazioni. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa generalmente ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

	15	14		15	14
Ren.02	81 75	81 75	A.Gen.	16.800	16.050
Ren3½	64 55	65 —	An.Am	10.950	10.950
» f. c.	64 75	65 20	Medit.	6330	6250
Red3½	82 50	82 25	Merid	1410	1412
» f. c.	82 70	82 35	Ter. N	158 —	155 —
Ren5%	93 90	93 90	Italgas	1455 5	1455
» f. c.	94 10	94 10	Sip	1276	1275
Red5%	91 —	91 —	Terni	220 —	228 50
» f. c.	91 20	91 20	P.C.E.	557 —	557 —
Ric3½	71 90	72 30	Orop	475 —	470 —
» f. c.	72 20	72 50	Sist	2385	2372
Ric5%	91 90	91 80	Sene	2240	2245
» f. c.	92 10	92 —	[illegible]	2310	2330
Bon.'59	97 05	97 10	Marelli	477 —	475 —
» '60	97 15	97 15	Fiat	897 50	898 —
» '61	97 175	97 15	Savigl.	—	—
» '62	97 15	97 60	[illegible]	17 —	17 10
» '63	97 30	97 20	[illegible]	214 —	215 —
Bti4½	89 90	89 90	Mans.	952 —	902 —
Tri5%	90 —	90 —	Finsid	436 —	433 —
Imm4½	96 50	96 50	Ilva	291 —	295 —
Imm5%	96 25	95 60	Ansaldo	938 —	938 —
Tri4½	185 —	185 —	Viscosa	1424	1420
Imm5½	93 95	93 95	[illegible]	2297	2300
Ori-Ri.6	97 70	98 10	[illegible]	2550	2540
Tor4½	94 60	94 60	Schiap	1050	1050
»5%33	88 25	88 25	Anic	1550	1548
»5%37	88 —	88 —	Rum.ca	1250	1254
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2130	2125
» 4%	94 [illegible]	94 50	Montin	1446	1457
» 3.5%	84 [illegible]	84 50	Zucch	1570	1570
I. Mag.	91 75	91 75	Unica	102 —	101 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cart.It	4515	4500
F.Sic.	84 55	84 55	Burgo	12.650	12.525
Imi 6%	93 80	93 30	Ferm.R	27.500	27.500
»XI-5½	93 10	93 10	Piem.F	1040	1040
»XVI%	94 —	94 —	F.Elettr	1115	1125
»FF.S.	90 30	90 80	M.A.I.	14.700	14.800
Fiat6%	98 —	97 70	Biella	67 —	68 —
Pir.6%	100 50	100 50	Valdar.	4420	4385
Oliv7%	104 10	104 —	Mar.E	1125	1119
» '53	105 25	105 —	Sade	1106	1094
Mag.49	101 50	101 50	Forner	160 —	160 —
948-AB	100 —	100 —	Siem	355 —	365 —
948-C	100 —	100 —	Watt.	400 —	400 —
Star7%	103 —	103 —	Param.	820 —	825 —
Vib.7%	100 —	100 —	Olivet.	345 —	345 —
Cent7%	102 75	102 —	Pirelli	2017	2010
Wed.7	98 —	98 —	[illegible]	1425	1430
Frua6%	91 —	91 —	Liq.gas	958 —	941 —
Cart7%	104 25	104 —	[illegible]	410 —	420 —
Sade6%	97 90	97 90	[illegible]	17.700	17.700
Trico%	92 10	92 10	[illegible]	12.100	12.000
Dal.6%	99 —	98 50	[illegible]	375 —	372 —
[illegible] 6	100 50	100 50	[illegible]	162 —	162 —
Torto 6	99 60	99 60	Lanza	6900	7000
Taive 6	99 25	99 25	[illegible]	3565	3580
Fer.7%	93 —	93 —	Acq.P.	2170	2165
Esso6%	95 —	94 90	[illegible]	18 —	18 —
Sip 6%	98 —	97 95	[illegible]	8300	8250
Terni 6	88 25	88 25	[illegible]	5950	5850
Ilva6%	89 10	89 10	Risan.	7050	7150
Comp 6	91 82	91 05	C.Im.R	424 —	415 —
Invest	[illegible]	2935	[illegible]	6700	6550

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 4500-4800; sterlina unitaria 1675-1705; dollari carta 625-629; franco svizzero 147,75-146,75; franco francese 165-169; oro fino 710-715; argento 18,50-19.

MILANO — La necessità di sistemare le partite in vista della risposta-premi e dei riporti ha costituito la nota dominante della seduta. Dapprima guardingo e piuttosto scogliato, il mercato si rinfrancava in sede di chiusura, allorchè l'assorbimento si faceva più facile e l'azione del denaro correggeva le flessioni determinatesi nel corso della riunione. Il listino risultava tuttavia largamente negativo rispetto alla vigilia, con arretramenti di modesta entità su tutti i comparti. Le eccezioni erano poche e riguardavano le Ansaldo e le Bianchi fra i meccanici, la Fondiaria-Incendio e la Distillati, qualche chimico, le Beni Stabili e le Smeriglio. Degna di rilievo è la sostenutezza del gruppo Finsider, con Ilva, Dalmine e Terni, trattate queste ultime con ingenti quantitativi. Nel pomeriggio, vivace ripresa dei saccariferi e degli immobiliari: Eridania 24.750; Beni Stabili 6400. Titoli trattati n. 1 milione 100.110 di cui Terni 326.050; Nebiolo 125.000; Liquigas 112.300; Fiat 116.154; Finsider 76.100; Ilva 44.500; Bianchi 26.700; Edison 26.450; Bastogi 20.550; Calini 20.560; Smeriglio 18.700; Sade 16.900; Gas-Torino 17.500; Sme 12.160; Viscosa 10.000; Generali 3175.

Quotazioni: Gim 6170; La Centrale 9695; Sviluppo 1188; Ras 7020; Nord Milano 4510; Olcese 1696; De Angeli 1603; Linificio 798; Unione [illegible] 44.500; Lane Rossi 14.940; Dalmine 1336; Siele 5650; Edison 2219; Romana Elettrica 4400; Tell A 3205; Sit 1076; [illegible] 5405; Bonifiche Ferraresi 1370; Italcementi 18.450; Pirelli & C. 1662.

GENOVA — Seduta ferma con tendenza incerta solo corretta in parte dal contegno positivo del gruppo Finsider, Rinaldo, Galliera, Mira Lanza, Sai, Eaw, Nicolay. Nel complesso mercato di modesti realizzi. Niente da segnalare sui titoli di Stato ed obbligazioni e così pure sulle Valute. Titoli trattati: di Stato 200.000; obbligazioni 400.000; azionari 100057.

Quotazioni: Ardea 4040; San Giorgio 970; O.E.G. 2800; Cidi 2820; Eridania 24.340; Industria Zuccheri 22.800; Velano 8250; Sermide 10.975; Industria Agricola 23.050; De Ferrari 1680; Nicolay 10.190; Mira Lanza 7000.

PARIGI — Ripresa quasi generale dei titoli francesi e rafforzamento anche di quelli esteri, mentre diminuiva l'attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — Dopo vari giorni di calma quasi assoluta, si è avuta in Borsa una vigorosa ripresa, di cui si sono avvantaggiati quasi tutti i titoli, inclusi quelli di Stato. Considerevolmente salite sono le azioni delle industrie aurifere e delle miniere di rame.

NEW YORK — A conclusione di una riunione incerta, nel corso della quale sono state scambiate complessivamente 2.120.000 azioni, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con leggera tendenza al rialzo, ma con prevalenza delle perdite sui guadagni.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 110 cents di guadagno a 3 cents di perdita per balla: ottobre, 34,84; dicembre, 35; marzo 35,32; disponibile, 35,45.

Il ponte sul Verbano

Si andrebbe in auto dalla sponda piemontese alla lombarda - Ma contro l'attuazione dell'ardito progetto si son levate opposizioni - E non è detto che siano tutte fondate

(Dal nostro inviato speciale)
Pallanza, 14 settembre.

Una battuta di arresto si è, improvvisamente, avuta nell'*iter* che il progetto del ponte destinato a collegare, fra Intra e Laveno, la sponda piemontese con la sponda lombarda del Lago Maggiore, stava faticosamente compiendo per gli uffici ministeriali. Il progetto era giunto all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e, in via di massima, il parere del relatore, e quello della maggioranza dei componenti il consesso, era stato favorevole, sì che tutto faceva prevedere una sollecita approvazione del progetto ed un rapido avvio verso la fase esecutiva. Senonchè, all'improvviso, si sono determinati degli inspiegabili incagli nel corso ulteriore della procedura che il progetto avrebbe dovuto seguire per arrivare alla definitiva sanzione.

Quali le cause? Ufficialmente, non è dato conoscerle: si parla della necessità di ulteriori esami da parte dei tecnici del Consiglio superiore dei LL. PP., ma qui, a Pallanza, come negli altri centri del bacino interessati all'esecuzione dell'opera, non si nasconde un certo senso di perplessità per la natura delle remore che si sono venute a creare nel compimento dell'iter che il progetto stava seguendo per arrivare alla approvazione da parte degli organi ministeriali; non si nasconde, neppure, un certo senso di disappunto e di malumore per le interferenze che si sono potute verificare in quest'ultima fase della procedura, sotto la spinta di opposizioni pullulanti in campi diversi, ma che i più definiscono infondate ed artificiose.

Quali siano e donde muovano le opposizioni all'approvazione ed all'esecuzione dell'opera, quali i motivi di queste opposizioni, il loro eventuale fondamento, gli ambienti da cui si sprigionano, non è difficile stabilire. Una delle correnti in cui si inalvea o confluisce il moto di ostilità o di opposizione è rappresentata dagli esteti, i tutori intransigenti del paesaggio, delle bellezze che la natura ci ha prodigato e che hanno da essere salvaguardate in ogni caso, contro qualsiasi manomissione o turbativa. È una manomissione intollerabile del paesaggio, un iniquo attentato alla fascinosa bellezza che il Verbano offre, in tutta la estensione del suo specchio acqueo, finirebbe per rappresentare, secondo gli esteti ed i tutori irriducibili del paesaggio, la costruzione di un ponte destinato a collegare, con un allacciamento stradale, le due sponde del lago, nella stretta del golfo che oppone Pallanza ed Intra a Laveno. Questo ciclopico sbarramento, dello sviluppo di tre chilometri, taglierebbe lo specchio acqueo in due, priverebbe uno dei maggiori laghi italiani della suggestione che si sprigiona dalla sua latitudine sconfinata.

L'opposizione da parte di chi si preoccupa del pregiudizio che l'esecuzione dell'opera potrebbe arrecare al paesaggio del Verbano, è dettata da motivi che sono, indiscutibilmente, disinteressati. Ma non altrettanto può dirsi per i motivi da cui è sollecitata l'opposizione delle altre correnti. L'opera progettata dall'ing. Alfredo Varni, e di cui si sono illustrate, già, su queste colonne, le caratteristiche genialissime (una grande trave cellulare elasticamente continua, lunga tre chilometri, con sezioni di metri 16 per 4, sul cui dorso, a circa due metri dal livello di galleggiamento, verrebbe a dipanarsi il traffico stradale, su una sede che può essere larga anche quindici metri) rivoluzionerebbe la prassi, in tema di trasporti. Il Verbano potrebbe essere attraversato in automobile, nello spazio di pochi minuti, da una sponda all'altra, senza bisogno di ricorrere ai traghetti, macchinosi, costosi, lenti, legati ad un orario prestabilito e di una capacità non sempre proporzionata al bisogno.

Ed ecco spiegato l'intervento paralizzatore che avrebbe avuto, nella procedura cui va sottostando l'approvazione del progetto, anche il Ministro dei Trasporti, vigile e sollecito tutore degli interessi della società di navigazione lacuale, il cui esercizio — fatalmente passivo nella misura di sessanta-sessantacinque milioni all'anno — costringe all'intervento dello Stato, come avviene, del resto, per tutte le imprese sovvenzionate, e alla conseguente *integrazione* del disavanzo, come si dice con espressione eufemistica, vale a dire alla colmatura del *deficit* a spese dell'Erario. Senonchè — si obbietta, qui, da tante parti — la prassi ha da perpetuarsi irragionevolmente all'infinito: gli interessi specifici di Tizio e di Caio — siano pure imprese di pubblica utilità che riversano, poi, sul bilancio dello Stato il *deficit* della loro gestione — han da prevalere in eterno?

L'attuazione del progetto elaborato dall'ing. Varni, l'esecuzione del ponte destinato ad allacciare la sponda piemontese colla sponda lombarda del Verbano, rivoluzionerebbe, ma in senso positivo, con un soffio decisamente rianimatore, i traffici e l'economia di una vasta plaga. E, questo, senza offuscare o menomare la bellezza del paesaggio. Chi intraveda un attentato alla bellezza del bacino lacustre nella costruzione del ponte, non tien conto che la sede stradale dell'opera in progetto coinciderebbe con il piano superiore della travata; che questa sporgerebbe per non più di un metro sullo specchio acqueo e che, infiorato ed illuminato, il ponte funzionerebbe, infine, come un impensato e smisurato belvedere per chi voglia godersi la vista del lago e dell'entroterra che lo circonda. Ma, a prescindere da tutto questo, stanno — a parere dei più — i vantaggi pratici che si dischiuderebbero dall'esecuzione dell'opera.

E son vantaggi che si tradurrebbero in un incremento prodigioso delle correnti turistiche. Praticamente, Pallanza ed Intra, che distano 110 km. da Milano, accorcerebbero questa distanza di una quarantina di chilometri e, con il prolungamento dell'autostrada da Varese a Laveno, verrebbero ad essere direttamente allacciate con la capitale lombarda. Pallanza, inoltre, vedrebbe risolto convenientemente il problema delle sue comunicazioni ferroviarie, trovando, nella possibilità di convogliare i traffici su Laveno, un rimedio ai disagi derivanti dal fatto che la sola linea ferroviaria da cui è servita — la linea del Sempione — corre ad otto km. di distanza dal capoluogo.

In questo sono tutti d'accordo: e il sindaco di Pallanza, Ugo Sironi, che patrocina fervidamente l'esecuzione dell'opera ed è a capo del gruppo che se ne assumerebbe il carico — anche senza il concorso dello Stato — ha consenzienti ed alleati gli esponenti di tutte le municipalità dell'una e dell'altra sponda, e anche quelle del più remoto entroterra, nonchè dei centri svizzeri direttamente o indirettamente interessati, quali, ad esempio, Locarno. Il sindaco Sironi ha già convocato il Consiglio comunale per esaminare la situazione che si è determinata con la battuta d'arresto verificatasi nel cammino che stava percorrendo il progetto. Ed è prevedibile che dall'atteggiamento del Consiglio comunale scaturiranno elementi e motivi per sbloccare la situazione che s'è venuta a creare.

Francesco Argenta

Assolti in Tribunale 45 giornalai genovesi

Genova, 14 settembre.

Un numero eccezionale di imputati, quarantacinque per la precisione, e tutti rivenditori di giornali a Genova, sono comparsi stamane a piede libero davanti ai giudici della sessione feriale del Tribunale penale per rispondere del reato di avere esposto nelle loro edicole il N. 7 del periodico «Séduction», contenente illustrazioni offensive alla pubblica decenza. Un imputato a nome di tutti gli altri ha risposto alle domande del Presidente asserendo che essi non erano a conoscenza del contenuto della rivista.

Si è quindi levato a parlare il Pubblico Ministero, il quale al termine della sua breve requisitoria ha chiesto che tutti i prevenuti fossero condannati alla pena di tremila lire d'ammenda. Il difensore dei quarantacinque imputati, dopo avere fatto osservare che il periodico non conteneva alcuna fotografia che potesse offendere la morale, ha illustrato ai giudici il contenuto del contratto in vigore tra l'Associazione editori di giornali ed i rivenditori, secondo il quale questi ultimi sono tenuti ad esporre nelle loro edicole almeno una copia di ogni esemplare ricevuto.

Il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati perchè il fatto contestato non costituisce reato.

Raggiunto l'accordo per il contratto dei poligrafici

Roma, 14 settembre.

Tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori poligrafici e cartai e gli industriali del settore grafico è stato oggi raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti alle aziende grafiche commerciali. Il nuovo contratto di lavoro avrà decorrenza dal 15 settembre p. v.

Il processo al «macellaio di Parigi»

E' continuato ieri, alle Assise della Senna, il processo contro il «macellaio di Parigi». Numerosi testimoni hanno narrato le atrocità commesse dal capo delle SS tedesche. Ecco Karl Oberg (a sinistra) ed il suo aiutante Elmuth Knochen sul banco degli imputati (tel.)

S'affaccia e vede il figlio creduto morto da 26 anni

Modena, 14 settembre.

Dopo 26 anni di assenza dal proprio paese, quando ormai tutti lo ritenevano morto, è tornato nella propria casa di San Possidonio, tale Carimo Campagnoli di 48 anni. Emigrato nel 1928 in Francia, dopo una prima lettera scritta per lui da un amico (dato che egli non sapeva nè leggere nè scrivere) non diede più notizie di sè alla famiglia. I suoi familiari pensarono che fosse morto. Ogni ricerca fu vana. Egli continuò per vari anni a lavorare nella Francia meridionale.

Durante la guerra, nel '42, venne deportato come operaio in un campo vicino ad Amburgo; terminato il conflitto, rimase ad Amburgo avendo trovato lavoro come autista in una impresa di trasporti di carbone, e sposò una tedesca. La nostalgia ed il desiderio di aver notizie dei suoi cari lo hanno ora indotto, (nell'impossibilità di scrivere direttamente o di far scrivere da terze persone nel timore che dopo tanti anni questo fatto potesse creare qualche complicazione), a compiere un viaggio in Italia, unitamente alla consorte.

Il Campagnoli è arrivato alla sua antica dimora di San Possidonio, e poco è mancato che la madre, nel rivederlo, cadesse a terra priva di sensi. Il «redivivo» si tratterrà in Italia per qualche giorno, poi tornerà ad Amburgo. I suoi compaesani lo hanno assai festeggiato.

Partita di nascosto nella notte Giulia Locatelli è già ad Ancona

Coppi l'ha accompagnata fino a Roma a bordo della sua macchina-sport - Arrivo segretissimo in casa della zia, tra la delusione di una folla di curiosi in attesa - Il campione si è fermato nella capitale per una serie di riunioni in pista, e ritornerà in Piemonte per il 19 settembre

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 14 settembre.

La giornata a Villa Carla si è aperta con un colpo di scena che pareva romanzesco. Ieri sera tutti erano rimasti convinti, in base alle dichiarazioni dell'avvocato di Coppi, che il campione sarebbe partito con il treno delle 23,19 per la sua riunione in pista di Roma; la signora Giulia Locatelli invece avrebbe profittato della sua prima notte di libertà, dopo le quattro passate sulla branda di una prigione, per prendersi un po' di riposo.

Ma stamattina si è sparsa fulminea una voce: la signora Giulia era partita nel cuore della notte, per ignota destinazione. Che cos'era? Un colpo di testa, una fuga? Pareva inverosimile. Ci siamo precipitati a Villa Carla. Sì, la signora era veramente partita, non si sapeva per dove. E Fausto Coppi? Dopo un po' d'esitazione, la cameriera ha risposto che era partito con lei. E difatti l'Aurelia Sport del campione non si trovava più nella rimessa.

Curiosità, pettegolezzi, perfino ansia. Solo più tardi si è saputo che Giulia Locatelli e il campione erano partiti insieme alla volta di Roma. «Hanno voluto evitare la folla e i giornalisti», ha spiegato l'avvocato Ballestrero. Si è anche saputo che hanno fatto una breve tappa a Genova, prima di proseguire per la Capitale. La «segretaria» che è una guidatrice appassionata ed esperta, si è alternata al volante con Fausto.

Più tardi, a dissipare definitivamente ogni sospetto di fuga, è arrivato anche un telegramma di Coppi. Il campione ha comunicato all'avv. Ballestrero che conferma gli impegni professionali assunti per riunioni su pista, secondo il calendario già fissato: giorno 15 a Roma, 16 a Lanciano, 17 a Civitavecchia, 18 a Genzano. Il 19, dovrebbe essere di ritorno in Piemonte, a Borgosesia.

Quanto alla signora Locatelli, il suo itinerario è ben diverso, e la porta fatalmente a dividersi dal Campione. In base all'ordine del Procuratore della Repubblica di Alessandria, essa si dove trovare ad Ancona per il 17 settembre, senza fallo. Entro tre giorni dovrà informare del suo arrivo la polizia; la domenica successiva, alle 10 del mattino, si dove presentare in Questura per un controllo. E così continuerà a fare una domenica dopo l'altra, fino a nuovo ordine. Tra parentesi, non è vero che ad Ancona risieda, come si era detto, una sua sorella. Vi abita invece una zia, la signora Tina Caimmi, moglie di un macchinista delle Ferrovie. Si ignora se la Locatelli prenderà alloggio stabile presso di lei o presso qualche albergo. Sembrerebbe anzi che la signora Caimmi si sia indotta a offrirle la sua ospitalità — inevitabilmente destinata a comportare noie e fastidi — senza molto entusiasmo, e solo dietro le insistenze del dott. Locatelli, che da Varese ha dovuto chiamarla al telefono e parlarle. Così si dice; e dunque non solo la signora Bruna Coppi sarebbe stata interpellata in merito alla residenza della sua rivale, ma anche il dott. Locatelli il marito. Si tratterebbe insomma di un «esilio» scelto d'accordo con le parti lese.

A proposito della signora Bruna, si è saputo solo ora un retroscena particolarmente interessante della giornata alessandrina di Fausto Coppi. Nemmeno la Locatelli lo sapeva: ne è stata informata dal suo avvocato durante il viaggio di ritorno in macchina dal carcere a Villa Carla, mentre un codazzo di macchine di giornalisti la inseguiva all'impazzata, e la jeep della polizia tentava invano di tenerli a rispetto. Pare in sostanza che il campione abbia compiuto un estremo tentativo per liberare la signora, non esitando a ricorrere anche all'aiuto della moglie.

In mattinata, come è noto, Fausto si era recato ad Alessandria, per essere interrogato dal Procuratore della Repubblica. Durante il colloquio, a quanto si dice, pregò caldamente il dott. Mazzoni di revocare il mandato di cattura, al che il magistrato gli avrebbe fatto presente che la difficoltà più grave era di scegliere una residenza obbligata — per la Locatelli — che il mandato di cattura qualifica curiosamente «senza fissa dimora». Alla proposta di Coppi di ospitarla a Villa Carla il magistrato avrebbe fatto presente l'inopportunità — a dir poco — della cosa, a meno che la signora Bruna Coppi, la parte lesa più direttamente interessata in quanto abita a pochissima distanza dalla villa, non desse la sua esplicita autorizzazione. Coppi colse a volo la possibilità che gli si apriva: sperava che la moglie non si sarebbe opposta — disse —; confidava anzi, che sarebbe riuscito a convincerla a venire lei stessa nell'ufficio del Procuratore a dare a viva voce il suo assenso. Detto fatto: appena uscito dall'ufficio, cercò al telefono la moglie a Varazze, dove essa villeggia con la figliola Marina. Sembra che sia riuscito a parlarle personalmente, a strapparle anche una promessa di incontrarsi con lui; partì velocissimo con la sua macchina sport e si recò a Voltri, dove aveva l'appuntamento. Ma qui attese invano: la signora Bruna non comparve; forse pentita della promessa, forse consigliata. Dopo una lunga attesa, Fausto riprese sconfitto la strada di Novi; e il suo avvocato dovette recarsi dal Procuratore ad informarlo che il tentativo era fallito. Solo allora, a quanto sembra, il magistrato si decise definitivamente per Ancona.

Quanto rimarrà la Locatelli nella città marchigiana? L'avvocato Balestrero si ripromette di impugnare l'ordinanza, non appena il Procuratore della Repubblica gliene avrà rimesso il testo completo, con la motivazione del provvedimento.

Intanto l'istruttoria a carico di Giulia Occhini in Locatelli e di Fausto Coppi può considerarsi praticamente conclusa: si attende il rinvio a giudizio. Il processo sarà di competenza del Tribunale e non della Pretura, in quanto il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha avocato a sè l'istruttoria. Considerando che i ruoli del Tribunale di Alessandria sono già completi fino a dicembre, non è da escludere che il dibattito giudiziario debba essere rinviato non solo a dicembre, ma addirittura al 1955. Villa Carla, dopo l'idillio e le tempestose vicende dei giorni scorsi, appare ora chiusa e abbandonata.

r. g.

In casa della zia

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 14 settembre.

La signora Locatelli è ad Ancona. E' riuscita ad arrivare nella segretezza più assoluta, sfuggendo alla attesa dei giornalisti, dei fotografi e dei curiosi che fin dalle cinque di stamattina montavano la guardia alla casa della zia. Per tutta la giornata la signora Tina Caimmi, abitante in via Urbino 4, ha risposto imperturbabile alle centinaia di telefonate e ai numerosissimi curiosi che si presentavano senza interruzione alla porta di casa con le stesse parole: «Mia nipote non c'è», oppure «La signora Locatelli non è arrivata». Non contenti della risposta, che pareva troppo ermetica per essere vera, i giornalisti hanno tempestato di telefonate l'ex-corridore ciclista Ubaldo Pugnaloni, abitante in città, che fu gregario di Coppi ed è rimasto legato a lui da affettuosa amicizia, ma Pugnaloni si è limitato a rispondere che certamente la Locatelli non sarebbe arrivata prima di domani. Verso le 18,30 l'apparizione in via Urbino di una macchina grigioscura con la targa di Alessandria, ha suscitato emozione. Ne è disceso un giovane in camicia bianca e pantaloni blu il quale, accortosi di essere osservato, risaliva subito sulla macchina e ripartiva. Un fedelissimo di Fausto incaricato di predisporre l'arrivo della signora? Nessuno ne sapeva niente.

Soltanto alle 22 i curiosi in agguato hanno saputo, con loro somma delusione, che la signora era già arrivata, non si sapeva a che ora. Veniva da Roma. Prima di mezzogiorno era stata vista per le vie della capitale; era entrata anche in un negozio di parrucchiera, riuscendo però a sfuggire alle ricerche di tutti i giornalisti. Nel pomeriggio era ripartita per Ancona in treno, e adesso si trovava tappata in casa della zia. Qualcuno l'aveva vista affacciata per un minuto soltanto alla finestra, in una vestaglia scura. Ma appena accortasi di essere notata, la signora era sparita precipitosamente, richiudendo i vetri.

La casa dove Giulia Locatelli ha cercato rifugio, è un edificio occupato da famiglie di ferrovieri. Sua zia, Tina Caimmi, è appunto moglie di un macchinista delle ferrovie. Ospitò altre volte in casa sua i due bambini della Giulia; e fu anzi presso di lei che il dottor Locatelli andò a riprendere, mesi or sono, il piccolo Maurizio; e ancora qui la signora venne il 29 luglio, accompagnata da Coppi, per vedere la sua bambina, che in seguito fu ripresa anch'essa dal padre.

La signora Giulia non si è ancora recata alla Questura. Essa approfitta del diritto di presentare il foglio di via entro tre giorni dall'arrivo, per difendersi fino all'ultimo dalla rete di curiosità che la circonda.

m. p.

Fausto Coppi a Roma applaudito dai tifosi

Roma, 14 settembre.

Fausto Coppi ha lasciato una ottima impressione ai suoi tifosi dell'Agro Pontino. Gareggiando sulla pista di Sabaudia, ha vinto in tutte e quattro le gare cui ha partecipato. Il «campionissimo» era giunto nella capitale, proveniente da Novi Ligure questa mattina, pilotando personalmente la sua macchina nella quale si trovavano la signora Locatelli e Gismondi. Nel pomeriggio si è poi diretto a Sabaudia da dove è tornato in serata, prendendo alloggio in un silenzioso albergo situato in periferia, per godere di una maggiore tranquillità. In serata è stato notato un suo lungo colloquio con l'avvocato Scaglione, colloquio che ha avuto per oggetto il ritiro del passaporto e il ricorso che sarà presentato presso la Corte Suprema di Cassazione. Fausto Coppi resterà a Roma fino a tutto domani. Domani sera infatti parteciperà a una riunione in notturna al Motovelodromo Appio.

Frutta e ortaggi assorbono il veleno di alcuni insetticidi

Come risolvere il grave problema - Novità a Napoli nel congresso internazionale di medicina del lavoro L'esame del sangue scopre subito l'intossicazione - Certe mosche e zanzare si sono abituate al DDT

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 14 settembre.

Quando, appena dopo la guerra, una sigla apparve come l'emblema della lotta vittoriosa contro i parassiti, veicoli di svariati malanni oltrechè molesti disturbatori della quiete cutanea — e quella sigla era D.D.T., — quando si seppe delle sue meravigliose azioni contro la malaria, quando ancora fu annunciata la possibilità di vincere, col suo mezzo, insetti infestanti la campagne, e quindi ne balenò l'importanza ai fini della protezione dell'agricoltura, quando non per ultimo, quel disinfettante apparve pure utile alla protezione delle derrate alimentari, allora la meraviglia fu piena, senza dubbio sbalorditiva. Mosche, zanzare, ed altri simili e più immondi insetti parvero essere messi finalmente al bando per sempre.

Ma poi, a poco a poco, i soliti studiosi cominciarono ad elevare i primi sospetti sull'immortalità della funzione dei novelli portentosi insetticidi, finchè se n'accorsero anche i contadini. Certe mosche, pur cadendo nella sfera d'azione del preparato chimico funzionante per contatto, pur posando le zampettine sulla sostanza micidiale, non perdevano la loro allegrezza. In poche parole: quelle mosche sembravano ormai vaccinate contro la trappola tesa loro dall'uomo. Per la realtà dei fatti, cos'era capitato? Il D.D.T. aveva debellato i tipi più comuni e meno resistenti delle mosche, ma altri ceppi di esse, di più alto lignaggio, prima soffocati dalla plebaglia concorrente, avevano finalmente trovato il campo libero per moltiplicarsi. Si era, in termini tecnici, operata col D.D.T. una azione selettiva tra quegli insetti. Così andò accadendo per zanzare ed altro.

Ma credete voi che i chimici sian gente da darsi per vinta? Hanno perfezionato i loro studi, hanno avviato altri procedimenti di sintesi e, via via, ci hanno offerto sempre nuovi insetticidi, per cui la vittoria è ancora dell'uomo. Senonchè può essere una vittoria con molte spine tossiche, se nell'impiego delle armi moderne contro gli insetti non usiamo almeno qualche precauzione.

Ciò è apparso evidentissimo dalle relazioni svolte nella giornata odierna dal Congresso internazionale di medicina del lavoro, inauguratosi solennemente ieri. Relatori sono stati Domenjoz, direttore dell'Istituto di farmacologia della Saar; F. Princi, professore di medicina industriale all'Università di Cincinnati; W. Wirth, di Wuppertal-Elberfeld. Numerose comunicazioni sono susseguite da parte di altri.

Si è visto che mentre nelle fabbriche di produzione il pericolo tra gli operai è annullato dalle misure di protezione, esso si estende più facilmente tra i profani completamente ignoranti di ogni norma cautelativa. Ed un altro problema è sorto: quello di evitare che l'impiego in agricoltura riesca in qualche modo nocivo attraverso l'assorbimento del prodotto chimico da parte di vegetali, ortaggi, frutta.

Fortunatamente le malefatte dell'intossicazione, varie a seconda del tipo di insetticida impiegato, dalla modalità di azione, della durata di uso, delle condizioni predisponenti personali e di tante altre circostanze, per lo più si riducono a disturbi facilmente riparabili ed anche rapidamente estinguibili.

Il Congresso ha fatto il punto su tutto ciò, auspicando che in attesa della conquista di una sostanza perfetta, attiva contro gli insetti ed assolutamente innocua per l'uomo, i medici si mettano bene al corrente degli eventuali effetti morbosi dei vari prodotti chimici in uso, il che significa tutt'altro che abbandonarne il prudente impiego, riconoscendosi sempre più la loro indispensabilità, sia dal punto di vista economico, soprattutto in agricoltura, sia da quello della sanità pubblica. Il riconoscimento precoce della intossicazione ed il pronto trattamento accelerano la guarigione, la convalescenza è di solito di breve durata, mentre non sono mai state osservate conseguenze permanenti a distanza di tempo.

Nella sintomatologia dei vari gruppi di insetticidi sintetici, prevalgono sovente disturbi a carico dell'apparato gastrointestinale, oppure del sistema nervoso centrale, o anche sintomi dell'irritazione dei nervi periferici e del sistema nervoso vegetativo. Un lato molto interessante consiste nel fatto che, attraverso un esame di sangue, annunciato oggi al Congresso, si può scoprire tempestivamente l'avvelenamento, almeno nei confronti di alcuni dei composti in uso. Nelle prove sperimentali negli animali si è riusciti anche a vedere in quali organi certe sostanze insetticide vadano prevalentemente a depositarsi. A ciò si è arrivati «marcando» con radioattività l'elemento iniettato, col giochetto, cioè, ormai ben noto degli isotopi traccianti.

Angelo Viziano

Grave incidente stradale di un militare in licenza

Chieri, 14 settembre.

Lo scooterista Carlo Bosio fu Agostino, recandosi alla frazione Gamenario di Santena, perdeva il controllo del motoveicolo su un tratto di strada sabbioso, cadeva a terra, e si produceva escoriazioni multiple e lesioni al torace e al capo. Il Bosio, militare di leva presso il 5° C.A.R. di Albenga, si trovava a casa in licenza per qualche giorno, e si era fatto prestare lo scooter da un conoscente per recarsi a far visita ad alcuni parenti.

Trasportato all'ospedale militare, il giovane vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un articolo dell'Osservatore Romano

«La teologia e i laici»

Città del Vaticano, 14 sett.

L'Osservatore Romano, in un articolo dal titolo: «La teologia ed i laici», esamina i principali punti in cui si compendia la teologia del laicato nei nostri tempi, che «se da una parte ha dato luogo ad una ricca fioritura di studi e di sane ricerche, dall'altra, purtroppo, ha dato esca ad errori e false interpretazioni».

L'organo vaticano, dopo aver rilevato che «i laici avvertono sempre più la esigenza di partecipare alla vita della Chiesa con una intimità in certo qual modo più attiva ed operante», osserva che «tuttavia, in tale movimento di intelligenze e di opere, si è giunti ad esagerazioni pericolose che hanno trasformato lo zelo in eccessi talvolta colmi di pregiudizi per la vita stessa della Chiesa».

«Il movimento — prosegue *L'Osservatore Romano* — appariace tanto più pericoloso in quanto che i fautori ne presentano le dottrine sotto una veste seducente, come dettate dalla necessità di far conoscere alle autorità gerarchiche i problemi dell'ora».

Dopo avere ricordato che il problema venne trattato dal Papa stesso nella allocuzione rivolta ai cardinali e vescovi convenuti in Roma per la solenne canonizzazione di Pio X (31 maggio), di cui l'articolo riporta i passi principali, l'organo vaticano enumera gli errori della teologia del laicato nei nostri tempi.

In primo luogo una concezione errata del sacerdozio e del matrimonio che si fa «apparire in una luce di insano misticismo come un complemento quasi indispensabile della personalità umana». «Alcuni, inoltre, continuano a considerare il corpo mistico quale una pura congiunzione dei fedeli cooferenti liturgicamente» fomentando un falso spiritualismo che restringe l'azione della Chiesa nell'àmbito strettamente sacro.

Altro errore segnalato ancora è quello per cui la Chiesa «sia in materia dogmatica che disciplinare non può stabilire nulla di carattere definitivo senza una previa profonda disamina tanto del clero che dei laici».

Tale tendenza si manifestò per esempio in occasione della proclamazione dogmatica dell'Assunzione. «C'è chi insiste poi — osserva da ultimo il giornale vaticano — tra i laici cattolici, specialmente tra quelli che militano nel campo politico, sulla distinzione netta tra spirituale e temporale, riconoscendo legittima la subordinazione all'autorità gerarchica della Chiesa, unicamente nel settore prettamente spirituale e affermando la più piena e totale indipendenza del laicato in tutto il resto senza tener conto dei riflessi dottrinali che interessano la competenza della Chiesa anche in non pochi problemi politici e sociali».

Spesi quattro miliardi per rafforzare il Po

Ferrara, 14 settembre.

L'argine destro del Po in territorio della provincia di Ferrara, di fronte alla rotta di Occhiobello del novembre '51, sarà arretrato per una estensione di due chilometri ed una profondità di quasi uno, per procurare uno spazio più ampio al corso delle acque ed eliminare definitivamente qualsiasi pericolo con un più rapido smaltimento delle piene. Tutta l'arginatura del fiume in territorio ferrarese, per 130 chilometri, dal confine della provincia di Modena fino allo sbocco del Po di Goro, è stato fino ad oggi sopraelevato da m. 1,20 a 2 e rafforzato.

Dopo questa prima fase di lavori, sono ora predisposti e già approvati ventiquattro progetti, dei quali tredici già in via di esecuzione, per un definitivo rinforzo alle arginature, con la messa in opera di 75 metri cubi di terra per ogni metro lineare di argine. Questi lavori, finanziati dalla legge Romita sulla difesa dei grandi fiumi, e che comporteranno una spesa di circa due miliardi, saranno ultimati entro la prossima primavera. Lo Stato, per difendere la pianura ferrarese dalle minacce del Po, ha speso quattro miliardi circa.

La prima giornata del Convegno Nazionale di Vercelli

Senso d'inquietudine tra i risicoltori italiani

I prezzi internazionali caduti di un terzo in un anno - Quantitativi invenduti nei nostri magazzini - La polemica sull'Ente Risi - Caos di tipi e di prezzi sul mercato italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 14 settembre.

«C'è in queste nostre campagne che hanno nella risicultura la base della loro economia un diffuso senso d'inquietudine»: con tale constatazione il primo relatore, prof. Albertario, ha subito toccato stamane il punto che rende particolarmente attuale e interessante il Convegno nazionale del riso. In breve spazio di tempo, i prezzi internazionali sono caduti, mentre al termine ormai della campagna di vendita quantitativi non trascurabili di riso giacciono ancora nei nostri magazzini.

Nei confronti dello scorso anno, le quotazioni sono crollate di un terzo. Sono comparsi sui mercati formidabili e nuovi produttori: l'Egitto è passato da 8 a 33 milioni di quintali (raccolto italiano 9 milioni); il Brasile, da 24 a 32 milioni; gli Stati Uniti, da 12 a 30 milioni. Altri — Grecia, Marocco, Uruguay — hanno raggiunto l'autosufficienza. Sono prezzi che cadono, concorrenti sempre più difficili da battere, mercati che si chiudono.

Così, c'è ancora in Italia, invenduto, risone del raccolto dell'altr'anno (mentre il nuovo è alle porte). Quanto, il professor Albertario non ha detto. A noi, ieri, funzionari dell'Ente Risi avevano parlato di circa un milione di quintali: nella discussione di oggi pomeriggio alcuni oratori hanno parlato di un milione e ottocentomila (avv. Pedrazzini di Pavia) o di più di due milioni (on. Ortona, comunista, di Vercelli).

Si tratta di miliardi di lire: ed è su questo terreno che nel pomeriggio la maggior parte degli intervenuti ha portato i suoi attacchi all'Ente Nazionale Risi. Tutti d'accordo sulla necessità di mantenere l'istituzione, molti d'accordo sulle critiche agli uomini e al funzionamento. Si è sostenuto in sostanza che se molto risone giace invenduto, la colpa non è tanto della situazione quanto dei dirigenti dell'Ente che non han saputo agire efficacemente ai primi sintomi di mutamento.

Altra critica di fondo, quella alla struttura dell'Ente Risi che a nove anni dalla fine della guerra continua ad essere retto a gestione commissariale. Cosa si aspetta — han chiesto tutti, dal dott. Vercellotti, presidente degli agricoltori vercellesi, all'on. Alpino — a convocare le categorie interessate, a procedere a regolari elezioni, a normalizzare la vita dell'Ente?

La grande maggioranza dell'assemblea, piuttosto irritata e rumorosa, ha dimostrato di condividere questo ordine di idee, e avrebbe voluto sentir subito il commissario dell'Ente Risi, ma il dott. Cantoni, attenendosi al programma del convegno, non ha acconsentito. Sentiremo dunque la sua risposta domani in chiusura delle due giornate di lavori.

Al di fuori della polemica sull'Ente, che sembra assorbire quasi totalmente l'interesse dei congressisti, non sembra opportuno trascurare una delle parti principali dell'ampia «lezione» del prof. Albertario, quella relativa ai costi. Il costo medio per produrre un quintale di risone — ha detto il direttore generale del Ministero dell'Agricoltura — si aggira in Italia sulle 6000 lire: negli Stati Uniti, si va dalle 4500 lire della California alle [illegible] lire del Texas; in Brasile siamo sulle 5000 lire.

Da queste fredde constatazioni, non si può trarre che una deduzione sola: la risicultura italiana deve disperatamente tentare di ridurre i propri costi. Tra i mezzi possibili ed idonei a tale scopo il professore Albertario ne ha indicati tre. Dal 1914 ad oggi, la adozione di nuovi mezzi tecnici ha permesso di ridurre alla metà il costo di produzione per quintale: occorre dunque insistere su questa via con un sempre maggior impiego di macchine, di diserbanti, ecc. Dovrebbero poi essere riportati in più ragionati limiti i canoni di locazione. Si dovrebbe infine considerare la possibilità di un ritocco del prezzo del riso in Italia.

Il prof. Albertario, a prevenire critiche, sostiene che praticamente dell'aumento il consumatore non si accorgerebbe nemmeno, a causa dell'*incredibile caos di nomi e di prezzi reali* ai quali viene smerciato il riso in Italia. A parte le tesi dell'oratore, val davvero la pena di riferire con lui i risultati di un'inchiesta condotta in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura in 786 negozi di tre grossi centri di consumo: Roma, Milano e Napoli.

Cominciamo dalle denominazioni: chinese, chinesino, chinese imperiale, chinese Brema, non plus ultra, dinosauro, Sesia, Sesia gigante, super, extra, gran pavese, ecc., ecc. A Roma soltanto, quarantadue denominazioni: quanto basta a confondere le idee anche alla più esperta massaia.

E veniamo ai prezzi. In tutte e tre le città, lo stesso tipo di riso è in vendita a dieci, venti, trenta, quaranta lire di differenza tra un negozio e l'altro: su un prezzo di circa 150 lire al chilo! Nè sbalzi simili dipendono dal tipo dei negozi poichè lo stesso «Maratelli» è venduto indifferentemente in centro o alla periferia a prezzi variabili dalle 140 alle 180 lire al chilo.

La parola «caos» adoperata dal prof. Albertario appare perfettamente adeguata alla situazione. E ci sembra pertanto ragionevole l'intervento di uno dei congressisti, il dottor Mario Vasconi, grossista, che all'assemblea irrequieta ha rivolto questo monito: «In un momento di difficoltà per l'esportazione, preoccupatevi di più del mercato interno al quale va più della metà del prodotto; sviluppate un'intelligente propaganda, ma soprattutto date al consumatore italiano riso buono in pochi tipi a prezzi ragionevoli».

Giovanni Giovannini

Castello di 40 stanze trasformato in ospizio

Fossano, 14 settembre.

L'amministrazione dell'Ospizio di Carità di Fossano ha rilevato il castello dei marchesi Incisa di Camerana e di Sale, nel comune di Sale San Giovanni, a 10 chilometri circa da Ceva.

Il castello, ancora in buono stato di conservazione, consta di 40 locali, e di un magnifico salone; sorge su di una altura, a 630 metri sul livello del mare; gode di un magnifico panorama sulle Langhe e sulle Alpi Marittime. Verrà adibito a colonia estiva per i ragazzi e le ragazze dell'Ospizio di Carità di Fossano.

Tale acquisto è stato reso possibile da un apposito lascito del fossanese comm. Anselmi Sacerdoti; per ottemperare a una clausola del lascito, la colonia verrà intitolata alla memoria del figlio ing. Arrigo Sacerdoti, caduto combattendo nella prima guerra mondiale.

I lavori di adattamento verranno subito iniziati; essi comportano una spesa di circa 7 milioni di lire. Si prevede che la colonia potrà incominciare a funzionare dal 1° aprile '55.

Un tubetto esplosivo scoppia fra le mani d'un giovane pastore

L'ordigno era stato abbandonato dai soldati durante le manovre

Giuseppe Fra, nel lettino d'ospedale, assistito dal padre

Susa, 14 settembre.

In un lettino della corsia dell'ospedale giace il pastorello Giuseppe Fra, di Claudio, di 12 anni. Al ragazzo è stata asportata la mano sinistra; molte ferite reca sul viso e sul petto.

Oggi verso le 14 il piccolo Giuseppe era uscito da casa per recarsi a pascolare la mandria. Aveva appena lasciato la propria abitazione, una rustica casa alpestre in località denominata Grange Trancea, nei pressi di Sauze, quando si udiva il fragore di una violentissima detonazione. Lo scoppio era avvenuto su un prato vicino, dove le mucche e le pecore del gregge correvano all'impazzata, in preda a terrore. Sull'erba, riverso, giaceva il ragazzo, grondante sangue. La mamma ed il babbo si precipitavano in suo soccorso: dal moncherino del braccio sinistro sgorgava abbondante il sangue; altro sangue usciva copioso dalla mano destra, dilaniata, e dal volto sfigurato del ragazzo. Poco dopo con un'auto pubblica, Giuseppe Fra veniva trasportato all'ospedale di Susa. Qui i sanitari di servizio dovevano purtroppo riscontrare al ferito la totale asportazione dell'arto sinistro ed altre ferite.

Il ragazzo ha detto al padre: «Ho trovato una bomba nell'erba. Era una cosa piccola; pareva un tubetto di medicinali. Appena raccolta, non ho avuto il tempo di guardarla che subito è scoppiata».

Come ha stabilito l'inchiesta dei carabinieri di Cesana, probabilmente si tratta di un ordigno bellico, lasciato dai soldati che questa estate hanno effettuato le manovre nella zona e che il ragazzo imprudentemente ha raccolto, non immaginando certo quanto cara gli sarebbe costata l'innocente curiosità.

L'avventura di quattro torinesi su una guglia delle Alpi Marittime

Per 18 ore sulla ripida parete fra l'infuriare della tormenta

I giovani alpinisti hanno aperto una nuova via sulla Rocca Castello

Il ventottenne Renato Roberto capo gruppo (in alto) e Piero Chironna, di 25 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Dronero, 14 settembre.

Quattro alpinisti torinesi hanno compiuto domenica un'ardita «prima ascensione» su una delle più difficili montagne delle Alpi Marittime: per oltre 18 ore sono rimasti sulla parete della Rocca Castello, giungendo sulla vetta tra l'imperversare della bufera. I quattro giovani, tutti del Club Alpino di Torino, erano partiti all'alba da Acceglio decisi a conquistare lo spigolo Nord-Ovest della montagna, una vertiginosa guglia ad oltre 2900 metri di altezza, isolata e verticale come le «crode» delle Dolomiti.

Il gruppo era capeggiato da Renato Roberto, di 28 anni, abitante in piazza Carrara 7, ingegnere alla «Grandi Motori»: anche due dei suoi compagni, Carlo Bo, di 25 anni, abitante in via Solero 12, operaio alla Fiat-Ricambi, e Piero Chironna, di 25 anni, disegnatore, sono dipendenti della Fiat. Nella seconda cordata, con Chironna, era il ventunenne Luciano Zontone, elettricista, residente in via Ascoli 21. Tutti sono ottimi conoscitori della zona: il Bo ed il Roberto avevano scalato nel giugno scorso un'altro «spigolo» della stessa cima; il Bo ed il Chironna avevano «ripetuto» la terribile «nord» del Corno Stella, vinto per la prima volta due mesi fa.

La comitiva giunse all'inizio della vera salita alle nove e trenta, dopo due ore di marcia su ghiaioni e facili rocce. Restavano solo 150 metri per raggiungere la sommità, ma tutti di cresta perfettamente verticale, che avrebbero richiesto dodici ore di lotta, senza un attimo di sosta, senza un ripiano o un anfratto che offrissero una certa sicurezza. Fin dall'inizio le difficoltà apparvero terribili e tutta la «via» si rivelò poi di 5° e 6° grado, che rappresentano il massimo raggiungibile dalle possibilità umane.

«Procedevamo con estrema lentezza e prudenza — racconta Renato Roberto — ma non potevamo fidarci molto delle manovre di assicurazione. La roccia era talmente compatta da rendere quasi impossibile piantarvi dei chiodi. I cunei di ferro entravano nelle fessure per non più di un centimetro: ne abbiamo persi parecchi, precipitati nell'abisso. Sentivamo che, in caso di caduta, non ci avrebbero sostenuti: un crollo del primo di cordata, uno strappo violento ed anche il compagno lo avrebbe seguito senza dubbio nel precipizio».

Verso la metà della parete i quattro affrontarono passaggi più difficili: tre «tetti», le terribili cornici strapiombanti che richiedono lunghe e complesse manovre con corde e chiodi. Alle 18, sempre inerpicandosi per l'aereo spigolo della guglia, erano giunti a trenta metri dalla vetta. La vittoria era ormai vicina, ad «un tiro di corda», quando lo scatenarsi degli elementi minacciò di tramutare l'impresa in una tragedia.

Con la rapidità che distingue gli uragani sulle montagne, il cielo si coperse di nubi nerastre che avvolsero la vetta, mentre una pioggia torrenziale scrosciava all'improvviso. Le rocce ricoperte di muschio divennero scivolose come se fossero state cosparse di una viscida patina di sapone. Lampi accecanti illuminavano per qualche istante la Rocca Castello, ormai circondata da una fitta oscurità. Pure bisognava proseguire perchè il ritorno era impossibile: non vi erano neppure chiodi o appigli abbastanza saldi per permettere una rapida discesa, affidandosi alla «corda doppia».

La tempesta si era scatenata proprio mentre il capocordata stava per affrontare un ultimo strapiombo. Il Roberto, comprendendo che era impossibile superarlo in quelle condizioni, tentò di raggiungere un altro passaggio sulla sua sinistra: soltanto quattro metri lo separavano da esso: ma erano quattro metri privi di appigli, senza fessure per i chiodi, coperti di licheni, scivolosi, quasi invalicabili. Per un'ora e mezzo il giovane tentò invano di togliere sè ed i suoi compagni dalla drammatica posizione in cui si trovavano. Il suo compagno, Carlo Bo, doveva manovrare la corda tenendosi in equilibrio su uno strettissimo terrazzino, appena sufficiente per appoggiare gli scarponi. Piero Chironna, pochi metri più in basso, era appiattito contro la parete, sostenuto soltanto dalle quattro sporgenze cui era aggrappato; lo Zontone era legato ad un chiodo malsicuro.

Finalmente il Roberto riuscì, giocando il tutto per il tutto, ad attraversare diagonalmente quei pochi metri: non potendo fissare un chiodo attaccò le «staffe» di corda a dei minuscoli appigli della roccia. Qualche attimo angoscioso, poi il «passaggio» fu superato grazie a quei malsicuri appoggi. Il peggio era finito ed anche il temporale stava cessando. Alle 21,30 tutti gli scalatori mettevano piede sulla vetta: «Ora posso confessare che là sotto mi veniva quasi da piangere» confidava agli amici Carlo Bo «eppure ero convinto che ce l'avremmo fatta lo stesso, anche questa volta».

Ma non vi era tempo per ricordare le difficoltà superate e per festeggiare la vittoria: bisognava scendere al più presto. Il ritorno, per la via normale, non fu troppo arduo, almeno in confronto alle difficoltà della salita: all'una di notte i quattro raggiungevano la base della parete, ed alle due arrivavano stremati ad Acceglio, con gli abiti ancora inzuppati di pioggia. **a. r.**

La guglia della Rocca Castello

Un campo viene allagato da 18 mila litri di petrolio

Tortona, 14 settembre.

Alle ore 18 — sul tratto della strada Milano-Genova tra Pontecurone e Voghera — il pullman della SAAF di Ferrara, condotto dall'autista Benito Crepaldi, nell'effettuare il sorpasso dell'autocisterna della ditta Azzaretti di Voghera, alla cui guida stava il ventisettenne Giuseppe Faccini, provocava con una leggera collisione lo sbandamento del rimorchio dell'autocisterna; il rimorchio, divelti due paracarri e rotto il giunto con la motrice, si rovesciava nel campo laterale, sul lato destro della statale.

Il Faccini, visto che il collega dell'autopullman non si era fermato, lo inseguiva con la motrice, raggiungendolo nei pressi di Casteggio. Qui gli faceva constatare le conseguenze del suo urto: 18 mila litri di petrolio perduti.

Un cacciatore mentre spara muore per sincope cardiaca

Novi Ligure, 14 settembre.

Nel folto di un boschetto sito in località «Radimero» del comune di Arquata Scrivia, è stato rinvenuto il cadavere dell'impiegato Giovanni Battista Cipollina di Benedetto, di 41 anno, residente a Genova Cornigliano.

E' risultato che il poveretto, il quale si trovava a caccia, solo, in tale località, morì in seguito a sincope cardiaca. Aveva appena esploso un colpo, come si desume dal bossolo trovato accanto alla salma.

Scoperto un delitto che sembrava suicidio

Sette mesi di pazienti indagini - La vittima è il fidanzato di una quindicenne

Roma, 14 settembre.

Un colpo di scena, dovuto alla zelante puntigliosità di un maresciallo dei carabinieri di Ladispoli, ha riportato in discussione un tragico episodio, avvenuto il 19 febbraio scorso: sotto il portico di un casolare abbandonato, fu trovato il cadavere del giovane Bruno Ricceri. Un colpo di pistola alla tempia lo aveva fulminato; tutto lasciava supporre che ci si trovasse dinanzi ad un suicidio: appunto sotto tale rubrica, la pratica venne archiviata dal pretore di Civitavecchia.

Ma il maresciallo Domenico Baviera non rimase eccessivamente convinto. Continuò le indagini ed ha ottenuto infine un sorprendente risultato. Bruno Ricceri non era morto nel luogo ove era stato trovato; evidentemente doveva essere stato trasportato sotto il portico del casolare quando era già cadavere. Se di suicidio, dunque, si poteva parlare, esso era avvenuto nella casa della giovane fidanzata, la quindicenne Silvana Cicchetti. Accertato ciò, venne arrestato per rimozione di cadavere Carlo Cicchetti, fratello di Silvana. Il suicidio — disse Carlo — era avvenuto perchè Silvana aveva espresso l'intenzione di rompere il fidanzamento. Lo spostamento del cadavere venne fatto — sostennero i Cicchetti — per salvare l'onore della giovanetta.

L'oscuro caso non era ancora risolto; il padre del Ricceri insisteva, dicendosi poco convinto del suicidio del figlio. Il maresciallo riprese le indagini. Lentamente la verità è venuta a galla dopo quasi sette mesi dal delitto. La sera precedente il ritrovamento del cadavere, vi era stata una violenta discussione in casa Cicchetti tra il Ricceri, la fidanzata ed il fratello di costei. Quest'ultimo minacciò il futuro cognato di denunciarlo per l'incendio doloso di un vicino cascinale. Secondo le indagini del magistrato e dei carabinieri, Carlo Cicchetti avrebbe reagito uccidendo il giovane.

Arrestato nei giorni scorsi, il presunto assassino, è stata la volta ieri della sorella Silvana, fidanzata del Ricceri, e di Maria Rosanelli. Le due donne sono state tradotte a Roma, per essere interrogate dal giudice istruttore.

Presente Villabruna a Milano

Inaugurata la Mostra della macchina utensile

Milano, 14 settembre.

Il ministro per l'Industria e Commercio, on. Bruno Villabruna, ha inaugurato stamane alla Fiera Campionaria la IV Mostra europea della macchina utensile. La cerimonia si è svolta nel palazzo della chimica, alla presenza di autorità, tecnici e industriali.

Dodici sono i padiglioni dell'esposizione, che copre un'area di 60 mila metri quadrati ed ospita gli ultimi prodotti dell'utensileria meccanica e della tecnica più progredita per la fabbricazione in serie, che va dai pennini per scrivere ai transatlantici, dallo spillo al locomotore elettrico.

Ingegneri, tecnici, industriali ed operai di tredici Paesi d'Europa hanno cominciato oggi stesso ad affluire nel recinto della Fiera che accoglie quasi quattromila macchine, una diversa dall'altra, ognuna con un compito preciso, il costo delle quali supera in totale i 15 miliardi di lire.

Gli espositori sono 862; trecento rappresentano la Germania; 245 l'industria italiana; gli altri la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, il Belgio, la Svezia, l'Olanda, l'Austria, la Spagna, il Liechtenstein, la Saar.

La Mostra comprende ciclopici strumenti come la fresatrice che pesa 180 tonnellate; una minuscola rettificatrice che produce pezzi di metallo destinati a bilance sensibili fino al millesimo di grammo; è questo un utensile azionato elettronicamente che costa quasi mezzo miliardo di lire.

Per allestire la Mostra, l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha messo a disposizione tutta la propria organizzazione

Ritirato il passaporto al tenore Mario Del Monaco

E' accusato di aver rapito una bellissima minorenne romagnola - Controquerela del famoso cantante, il quale dovrebbe partire fra breve per gli Stati Uniti

Pesaro, 14 settembre.

Una grave denuncia giace da sabato scorso alla Procura della Repubblica di Forlì, contro il cantante Mario Del Monaco. Il noto tenore sarebbe infatti colpevole di ratto, secondo quanto è stato denunciato dalla madre di una bellissima giovanetta romagnola, certa O.D. che era stata affidata al cantante per essere avviata alla carriera cinematografica.

La bella minorenne della quale il Del Monaco si sarebbe follemente invaghito, sarebbe stata trattenuta con inganno dal cantante che si sarebbe così reso colpevole del reato previsto e punito dall'art. 525 del Codice penale, che prevede una pena che può variare dai 3 ai 5 anni di reclusione, e che può essere aumentata quando il fatto viene commesso ai danni di una persona che non ha ancora compiuto i 18 anni, come è appunto il caso della bella O.D.

Al Del Monaco, che attualmente si trova a Milano e che nei prossimi giorni avrebbe dovuto imbarcarsi per cantare negli Stati Uniti, è stato ritirato il passaporto per ordine dell'autorità giudiziaria. Da parte sua il cantante avrebbe presentato denuncia per calunnia contro O.D. e sua madre. Molti testimoni sono a favore del cantante.

La condanna della zingara che derubò una ammalata

Ivrea, 14 settembre.

Alla ripresa delle udienze, dopo le ferie estive, il tribunale di Ivrea si è occupato oggi di due procedimenti penali.

Il primo si è concluso con la condanna a cinque anni e sei mesi di reclusione, e 24.000 lire di multa, a carico del trentenne Ettore Manca, fu Giovanni, accusato di aver sottratto — il 4 marzo scorso — quattrocentomila lire in banconote e tre assegni da centomila lire l'uno nella camera di Gentile Tos, proprietario dell'albergo Moro di Ivrea.

Il tribunale ha poi giudicato la zingara trentaduenne Rosa La Forè, imputata di furto aggravato in danno della cinquantaduenne Elvira Peretti, residente a Settimo Vittone; secondo l'accusa, i fatti si sarebbero svolti così: la zingara si presentò alla Peretti; poi, con il pretesto di guarirla da una grave malattia, la ipnotizzò e le impose di restare nella cucina; infine salì nella camera dell'ammalata e sottrasse — di sotto un materasso — 116 mila lire in contanti.

La zingara — stamane in udienza — ha negato vivacemente l'accusa. Il Pubblico Ministero ha chiesto e ottenuto un sopraluogo a Settimo Vittone, per un confronto con la derubata. Pare che da esso non sia emerso nulla di nuovo: la Peretti ha continuato a dire che la zingara la ipnotizzò.

Ripresa l'udienza, il tribunale ha mitigato il capo d'imputazione: da furto aggravato a furto semplice; la condanna veniva infine stabilita così: un anno di reclusione e 8000 lire di multa.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Una nota ufficiale del ministero degli Esteri russo

Mosca indica nella fine della CED la premessa di trattative pacifiche

La dichiarazione farebbe parte della campagna contro il riarmo tedesco I capi comunisti dell'Occidente si sarebbero incontrati a Berlino-Est

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 14 settembre.

Il Ministero degli Esteri sovietico ha diramato questa sera una dichiarazione sulla politica internazionale, in cui afferma che «essendo fallito il piano per la Comunità Europea di Difesa, esistono le condizioni per una pacifica soluzione delle questioni internazionali».

La dichiarazione, ch'è stata trasmessa da Radio Mosca, riguarda tuttavia principalmente la conferenza di Manila ed attacca a fondo il Patto del Pacifico. Però nella conclusione dice: «In questi ultimi tempi, e in maniera particolare dopo la conferenza di Ginevra, che ha posto termine alle operazioni militari nell'Indocina, e dopo il fallimento del tentativo nel formare la cosidetta Comunità Difensiva dell'Europa, sono state create le premesse favorevoli a risolvere i problemi internazionali più importanti, compresi quelli che riguardano l'Asia.

«Il problema che ora si pone è: fino a che punto verranno sfruttate le condizioni attualmente esistenti per allentare la tensione internazionale e risolvere le questioni in pendenza nell'Asia, nell'interesse dei popoli asiatici ed ai fini di rafforzare la pace nell'Oriente?

«I fatti stanno a dimostrare che dei passi sono stati intrapresi dall'Occidente non solo nei confronti dell'Europa, ma anche nei confronti dell'Asia; essi però non hanno nulla a che vedere nè con gli interessi del popolo, nè con il fine di consolidare la pace. Anzi essi contribuiscono ancora di più ad aggravare la situazione internazionale e creano degli ostacoli nella via della soluzione dei problemi rimasti in sospeso».

Dopo un violento attacco alla politica americana prima della conferenza di Ginevra, la dichiarazione prosegue: «Ora gli Stati Uniti, mossi dall'apparente speranza di rimediare alla situazione, in cui i sostenitori della politica di posizione di forza sono venuti a trovarsi in seguito al fallimento del trattato per la Comunità Difensiva dell'Europa, hanno, con l'appoggio della Gran Bretagna e della Francia, intrapreso dei nuovi passi per rabberciare un nuovo raggruppamento militare, e questa volta nella zona dell'Oceano Pacifico, costituendo il cosidetto Trattato difensivo dell'Asia sud-orientale.

«Il significato e gli scopi di questo patto sono comprensibili dal fatto che la conferenza è stata organizzata non dai Paesi dell'Asia sud-orientale, ma dalle Potenze occidentali, alle spalle ed all'insaputa dei Paesi asiatici. La parte triste del compito è stata esercitata dagli Stati Uniti, benchè le frontiere di questi Paesi distino migliaia di miglia dall'Asia sud-orientale».

Quindi la dichiarazione afferma: «Analogamente alla sicurezza dell'Europa, la sicurezza dei popoli dell'Asia sud-orientale si può garantire esclusivamente sulla base di uno sforzo concorde e comune di tutti i Paesi, senza riguardo alla loro struttura sociale e senza dettami od ingerenze dall'esterno».

Anche questa nota, a quanto sembra, fa parte dell'azione a fondo che il Cremlino sta conducendo contro tutti i progetti di riarmo della Germania e di organizzazione strategica dell'Europa occidentale.

A Berlino orientale ed a Potsdam secondo una notizia diramata quest'oggi dall'Ufficio Informazioni Ovest, si sarebbero svolte alcune riunioni dei principali esponenti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Essi avrebbero discusso un nuovo comune piano di agitazioni politiche, in sostituzione della campagna anti-CED. Particolari direttive sarebbero state portate da Mosca dal segretario del Comitato centrale del partito comunista sovietico, M. A. Suslow, e dal primo segretario del partito comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, ambedue presenti alle riunioni. La nuova offensiva propagandistica dei comunisti farebbe perno sul tema del riarmo tedesco.

Alle riunioni, sempre secondo l'Ufficio Informazioni Ovest, avrebbero partecipato per l'Italia l'on. Luigi Longo e per la Francia l'on. Jacques Duclos. **v.**

Un democratico eletto governatore del Maine

Washington, 14 settembre.

Il 1954 è, come è noto, anno di elezioni: in novembre sarà eletta la Camera dei Rappresentanti, sarà rinnovato un terzo del Senato e verranno designati molti magistrati, fra cui parecchi governatori di Stato. Il primo governatore è stato eletto ieri nel Maine, ed ha vinto un democratico.

In questo Stato, per la prima volta dopo vent'anni, i repubblicani hanno perduto l'alta carica: il democratico Edmund Muskie ha infatti battuto il candidato repubblicano Burton Cross, governatore uscente che tentava di essere rieletto. E' da notare in proposito che nella storia politica del moderno Maine non si era mai verificata prima d'ora la sconfitta di un governatore alla sua seconda candidatura.

Le elezioni in questo Stato erano attese con interesse in quanto suscettibili di fornire un indizio della popolarità dell'amministrazione Eisenhower dopo due anni di attività e alla vigilia delle elezioni di autunno. I democratici ne traggono buoni auspici per altre vittorie.

I colloqui di Bonn

Il Sottosegretario aggiunto americano Murphy (a sinistra) e il Cancelliere Adenauer si sono incontrati ieri nella capitale tedesca, a Palazzo Schaumburg. (Telefoto)

Dopo una drammatica seduta notturna

Il sindaco di Imperia presenta le dimissioni

Accusa d'aver nominato un suo parente primario dell'ospedale

Imperia, 14 settembre.

In una drammatica seduta straordinaria del Consiglio comunale di Imperia, tenutasi questa sera e terminata alla mezzanotte, il sindaco dott. Ferdinando Scajola, che è anche segretario provinciale della D. C., ha rassegnato le dimissioni in seguito a una votazione sfavorevole nei suoi confronti.

Era all'ordine del giorno della seduta «il comportamento del sindaco nella questione della nomina del primario dell'ospedale di Imperia», un concorso che è stato vinto dal cognato del sindaco e che ha acceso un'aspra polemica di stampa durata oltre un mese. Al sindaco veniva rimproverato di essersi interessato a favore del cognato, ma, come risultato dalla lunga discussione, si è trattato solo di sospetti. Inoltre gli veniva rimproverato di aver preso parte alla polemica di stampa con un articolo in favore del cognato.

Hanno votato a favore del sindaco 15 consiglieri democristiani, contro 4 socialdemocratici che già facevano parte della Giunta, dalla quale si erano dimessi di recente, 11 consiglieri socialcomunisti della minoranza, 1 indipendente e il rappresentante missino. Dopo la situazione venutasi a creare in seno al Comune di Imperia, al momento attuale non è possibile dire se cadrà tutta l'Amministrazione o se la D. C. provvederà alla nomina di un nuovo sindaco dello stesso partito.

Due amici trovati morti con due pistole accanto

Canicattì, 14 settembre.

Le indagini per far luce sulla misteriosa morte di Calogero Tiranno e Calogero Figlia, i cui cadaveri furono trovati ieri ai bordi di un sentiero fra due poderi, hanno rafforzato oggi la tesi secondo cui i due giovani, a dispetto della loro antica amicizia, si sarebbero uccisi l'un l'altro in un duello alla pistola.

Appesa ad uno dei paletti della vigna costeggiata dal sentiero, è stata ritrovata la giacca di una delle due vittime; il togliersi la giacca, secondo gli investigatori, è uno dei gesti che di solito precedono l'inizio di un duello.

Sulle eventuali cause di un dissidio fra i due amici, la polizia non ha accertato alcun fatto concreto: si stanno per ora vagliando le voci raccolte in paese, secondo le quali il movente del delitto sarebbe da ricercarsi in una improvvisa rivalità fra i due giovani, per una donna di dubbia moralità.

I carabinieri hanno inoltre confermato che lo spazzino Di Benedetto, che scoprì i cadaveri e raccolse da terra le due pistole, è stato fermato, perchè tra l'altro non ha saputo spiegare in alcun modo la sua presenza in quella località deserta all'ora del delitto.

Per poco Eden non rimane vittima d'un incidente a Roma

Roma, 14 settembre.

Per poco il ministro degli Esteri britannico non è rimasto vittima di un incidente automobilistico. In via delle Tre Cannelle, un autocarro carico di bombole di gas liquido si è trovato infatti improvvisamente davanti alla macchina sulla quale il ministro Anthony Eden si recava al Quirinale.

Data la forte pendenza l'autocarro procedeva lentissimo e a un certo momento alcune bombole hanno minacciato di riversarsi sulla «Rolls Royce» dell'Ambasciata. Due operai fortunatamente hanno fatto in tempo a bilanciarle. Subito dopo il corteo ha ripreso la velocità normale.

Ciang Kai-scek prepara a Quemoy le forze per un attacco contro la costa

Entro dieci giorni saranno concentrati nell'isola reparti sufficienti per una massiccia azione di molestia contro i comunisti - Esclusa la partecipazione della VII Flotta americana

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 14 settembre.

Unità della marina nazionalista hanno cannoneggiato questa mattina l'isola di Chinyu, a sud di Amoy, la base comunista battuta duramente negli ultimi giorni. Oggi però, per la prima volta dopo dodici giorni, l'aviazione nazionalista non ha attaccato nè Amoy, nè le vicine installazioni comuniste. Ciò starebbe a indicare un rallentamento delle operazioni tra Formosa e la costa cinese in mano a Mao Tse-tung; d'altra parte alcuni elementi stanno ad indicare che le operazioni potrebbero riprendere presto con maggior violenza.

Infatti si apprende da Formosa che rinforzi nazionalisti sarebbero stati inviati in tutta fretta a Quemoy per essere utilizzati in una azione offensiva contro i comunisti nella regione di Amoy. I primi rinforzi erano già arrivati a Quemoy la scorsa settimana, ma gli effettivi saranno al completo entro una decina di giorni, e l'offensiva nazionalista potrebbe essere lanciata alla fine di settembre.

I rinforzi nazionalisti sono armati con materiale americano, fornito in base all'accordo per la reciproca assistenza. A Formosa si afferma anche che dieci unità della marina da guerra americana, tra le quali una portaerei, starebbero attualmente incrociando a circa 85 chilometri al largo di Quemoy; è escluso per ora, tuttavia, che esse possano partecipare ad operazioni militari.

La decisione di lanciare una offensiva contro i comunisti è stata presa ieri nel corso di conversazioni, che hanno visti riuniti a Quemoy il vice-presidente del governo di Formosa Chen Cheng, il ministro della Difesa David Yu, i generali comandanti delle tre armate nazionaliste e il generale Liu Yu Chang, comandante della guarnigione di Quemoy. Nel corso di tali conversazioni sarebbe stata adottata una strategia «del tutto nuova».

Alcune informazioni da Formosa, evidentemente ispirate per manovra politica, vorrebbero far pensare ad un concreto appoggio americano nell'azione nazionalista. In realtà l'appoggio americano è solo indiretto.

La New York Herald Tribune scriveva stamane che Eisenhower ha ordinato alla VII Flotta americana nelle acque di Formosa di dare «pieno appoggio logistico» alle forze nazionaliste cinesi che difendono l'isola di Quemoy, e che tali istruzioni, «non escludono una più attiva partecipazione delle forze americane a data più inoltrata». Sul futuro è difficile fare previsioni; però l'appoggio statunitense a Ciang Kai-scek a Quemoy è per ora soltanto logistico.

Comunque la notizia della Tribune ha suscitato a Washington vivo interesse. Un portavoce del Dipartimento della Difesa, in risposta ad alcune domande dei giornalisti, ha dichiarato: «I materiali militari americani affluiscono a Formosa a ritmo costante. Per quanto è a conoscenza del Dipartimento della Difesa, essi non vengono inviati direttamente a Quemoy, ma ciò non significa che Ciang non possa servirsi degli equipaggiamenti diretti a Formosa per rafforzare, qualora lo desideri, il suo avamposto di Quemoy».

Fonti militari ufficiose hanno dichiarato che nulla permette di presumere che i nazionalisti di Quemoy non siano in grado di far fronte a possibili tentativi di invasione, ma hanno aggiunto di non essere a conoscenza di nuove decisioni circa l'impiego della VII Flotta americana. I nazionalisti cinesi dispongono delle navi necessarie per rifornire Quemoy da Formosa, tanto più che sino ad oggi non hanno mai dovuto affrontare forze nemiche.

Quel che gli Stati Uniti potrebbero fare nel caso in cui Quemoy fosse minacciata seriamente, non verrà reso di pubblica ragione. Non si esclude che possa venire il momento, in cui il Pentagono dovrà decidere di inviare rifornimenti direttamente a Quemoy, ma in ogni caso gli americani si asterrebbero dal partecipare ai combattimenti.

Quali obiettivi possono consigliare a Ciang di preparare un attacco ad Amoy? I nazionalisti non sperano certo d'iniziare la riconquista della Cina (idea del tutto pazzesca) e nemmeno di mettere piede stabilmente sul continente. Essi vorrebbero soltanto condurre, soprattutto per ragioni politiche, un'azione di molestia contro i comunisti, e parare anche la più piccola minaccia di attacco contro Quemoy e le basi vicine, passando alla controffensiva. **m. t.**

Gina Lollobrigida a New York attacca la moda a «linea H»

New York, 14 settembre.

E' giunta oggi a New York l'attrice italiana Gina Lollobrigida. Le sue prime dichiarazioni alla stampa americana riguardano la nuova «linea H» del sarto Christian Dior, che la Lollobrigida si è affrettata a definire «orribile».

All'aeroporto, dove l'attrice è scesa dall'aereo della L.A.I. col quale aveva viaggiato da Roma, erano ad attendere la Lollobrigida non meno di cento fra giornalisti, fotografi e funzionari del campo, i quali le hanno tributato una calorosa manifestazione. Insieme alla stella italiana è giunto suo marito, il dott. Mirko Skofic, che ha consentito alla moglie di posare per numerose fotografie.

I giornalisti le hanno subito chiesto che cosa pensasse della «linea piatta» lanciata da Dior. L'attrice, sottolineando le sue parole con gesti delle mani, ha risposto: «Prendete un vestito e indossatelo alla rovescia, in modo che il davanti stia al posto della schiena, e viceversa. Questa è la nuova linea. Che cosa pensarne? Semplicemente che è orribile».

Parigi cercherà di ritardare l'ingresso di Bonn nel Patto Atlantico

A questa condizione Mendès-France accetterebbe l'allargamento del trattato di Bruxelles - Domani rapporto di Eden al Consiglio della NATO

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 14 settembre.

Nettamente favorevoli sono state le prime reazioni del Quai d'Orsay alle notizie provenienti da Londra circa l'intenzione di Eden di avviare l'unione europea sulle tracce di quello che fu il trattato di Bruxelles del 1948.

Il nucleo essenziale di quel trattato era l'articolo 4 che fissava l'obbligo di mutua assistenza militare fra le potenze firmatarie, nel caso di «aggressione armata contro una di esse». Questo articolo, quando il pericolo cessò di essere tedesco e diventò russo, venne trasferito di peso nel trattato sulla CED. Poichè al vecchio e dimenticato trattato di Bruxelles aderivano l'Inghilterra, la Francia ed i tre Paesi del Benelux, e dato che a firmario sarebbero ora chiamate l'Italia e la Germania, si dovrebbe arrivare alla costituzione di una CED modificata da due importanti innovazioni: la piena partecipazione della Gran Bretagna agli impegni della mutua assistenza militare, e l'eliminazione di tutte le clausole limitanti la sovranità degli alleati.

Queste innovazioni rientrano nelle linee generali della politica estera francese, e si capisce perciò il favore con cui sono state accolte, almeno in un primo momento, le anticipazioni londinesi. Di esse ben poco si sapeva a Parigi, dato che Eden, poco prima di prendere l'aereo a Londra per il suo giro europeo, ricevè l'ambasciatore francese Massigli, ma non gli accennò nemmeno sommariamente al suo progetto di riportare alla luce il trattato di Bruxelles.

Per questo si ritiene a Parigi che le idee di Eden siano state in parte modificate e completate a Bonn dal Cancelliere tedesco; ed oggi il trattato proposto alle sei nazioni della «piccola Europa» viene definito dai diplomatici del Quai d'Orsay «il piano di Adenauer». Cioè sarebbe un piano avviato da Eden, ma completato da Adenauer.

Gli esperti francesi dicono che non bastano le poche notizie ufficiose pervenute fino a questo momento per dire se la Francia potrà dare o no il suo contributo alla resurrezione del trattato di Bruxelles. Per quel trattato gli impegni di Parigi non erano nè superiori nè inferiori a quelli della Gran Bretagna, come ora Mendès-France vorrebbe; però esso non obbligava l'Inghilterra a mantenere truppe sul territorio tedesco, nè le impone una partecipazione diretta agli affari del Continente.

Se ne conclude a Parigi che il piano di Eden, se effettivamente consiste nel far rivivere il trattato di Bruxelles allargandolo alla Germania ed all'Italia, è più una lustra che una proposta nuova e positiva, e si teme che, tutto sommato, esso possa essere diretto al solo scopo di far compiere alla Germania un balzo in avanti verso l'ammissione alla NATO: proprio la misura che l'Assemblea Nazionale francese aveva affermato impossibile con voto inequivocabile nel febbraio '52.

Fanno capire perciò al Quai d'Orsay che il trattato di Bruxelles, se ha come corollari o premesse la concessione della piena sovranità alla Germania e la sua ammissione nella NATO, troverà a Parigi tutte le strade sbarrate. Anche nel caso che Mendès-France fosse disposto personalmente ad accettare le idee di Eden, a bocciarle provvederebbe in seguito il Parlamento.

Mendès-France lo spiegherà domani sera ad Anthony Eden, il cui arrivo a Parigi è previsto per le ore 17. Una via di compromesso potrebbe essere trovata nell'adesione al più presto possibile dell'Italia e della Germania al trattato di Bruxelles, con l'impegno che in un certo periodo di tempo (due o tre anni) la Germania non sarà ammessa nel Patto atlantico.

Se Parigi rappresenterà la felice od infelice conclusione di un viaggio bene incominciato e benissimo proseguito, lo sapremo solo dopodomani. Giovedì mattina infatti, davanti al Consiglio permanente atlantico, Eden esporrà i risultati del suo viaggio. Il che vuol dire che il problema del riarmo tedesco e della comune difesa dell'Europa sta per uscire dalla sua ristretta sede europea per entrare in quella atlantica. Il ministro inglese incontrerà anche il generale Gruenther, comandante supremo delle forze alleate. **n. a.**

Le prime reazioni degli S. U.

Cauta soddisfazione per l'iniziativa inglese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 settembre.

La soddisfazione e la fiducia traspiranti dal comunicato italiano sui colloqui con il ministro Eden, sono registrate con interesse dalla diplomazia americana per un motivo essenziale: esse offrono una prima indicazione sulla possibilità di tradurre in pratica l'alternativa alla CED estendendo all'Italia ed alla Germania il patto di Bruxelles, possibilità sulla quale gli americani si erano mostrati piuttosto scettici.

La prima reazione italiana, e in parte quella tedesca, sono indubbiamente incoraggianti, si nota; però bisognerà attendere la reazione francese prima di affermare che gli inglesi, e non gli americani, hanno trovato la formula magica per dissolvere l'ansietà del mondo occidentale.

In questo commento c'è una traccia della riserva, con cui gli americani seguono i progressi dell'iniziativa inglese, ma anche la speranza che la partecipazione inglese alla Difesa del continente, prevista dal patto di Bruxelles, sia giudicata a Parigi una sufficiente garanzia contro il pericolo della rinascita del militarismo tedesco.

La speranza, però, è temperata da una forma di scetticismo. Il problema, secondo gli Stati Uniti, resta quello del riarmo della Germania e della costituzione di qualche struttura supernazionale per organizzare e coordinare i piani difensivi delle nazioni europee con quelli americani. Per gli europei, invece, si nota a Washington, sembra che il problema maggiore sia quello di mantenere intatte le sovranità nazionali, e di creare un sistema di reciproci controlli e garanzie difensive, fin troppo simile ai trattati che non riuscirono a prevenire due guerre mondiali.

La struttura europea prevista dal patto di Bruxelles è considerata così troppo generica per piacere senz'altro agli americani, quantunque Eden l'abbia proposta solo come punto di partenza per la revisione completa del patto, in modo da aprire la porta alla concessione della sovranità alla Germania e al suo conseguente riarmo nel quadro dell'alleanza atlantica, e a precisi impegni inglesi nella difesa del continente.

Ma questo processo sembra qui lento e tortuoso, e non privo del pericolo di prematuro arresto. Ciò spiega in parte la piuttosto fredda accoglienza che si fa, non ufficialmente, all'iniziativa inglese ed alla adesioni di massima tedesca ed italiana. D'altra parte si osserva che tutto è da preferire all'inazione ed alla mancanza di iniziative.

Questa sembra essere stata anche la conclusione alla quale sono giunti oggi, dopo un colloquio di un'ora, Dulles e l'ambasciatore francese Bonnet dopo aver esaminato la situazione creatasi dopo il rigetto della C.E.D. **g. t.**

Dà alla luce quattro gemelli su una portaerei inglese

Saigon, 14 settembre.

Una contadina del Vietnam settentrionale, che si è trovata a bordo della portaerei inglese «Warrior» insieme ai 1700 esuli dal Delta del Fiume Rosso, ha dato alla luce quattro gemelli. Puerpera e neonati si trovano in buone condizioni.

ULTIME DI CRONACA

Si avvelenano con i dolci acquistati per il compleanno

Marito e moglie in gravi condizioni all'ospedale

Alle due di questa notte sono stati ricoverati d'urgenza alla Astanteria Martini i coniugi Florina Fronte, di 34 anni, e Giuseppe Geraci, pure trentaquattrenne, abitanti in via Sant'Agostino 25. Entrambi presentavano gravi sintomi di avvelenamento e il medico di guardia al pronto soccorso, dopo le cure del caso, li tratteneva riservandosi la prognosi.

Il Geraci ieri sera a cena aveva consumato un'abbondante porzione di funghi. Verso le 23 accusava atroci dolori al ventre, ma immaginando si trattasse di una semplice indigestione non dava peso alla cosa. A mezzanotte, però, anche la donna, che non aveva assaggiato i funghi, veniva colta dallo stesso malore. Il Geraci si ricordava allora di essere rientrato per la cena con un pacco di dolci coi quali più tardi aveva festeggiato il compleanno della moglie. Si rendeva conto che gli spasimi di cui soffrivano, e che non accennavano a diminuire, non erano stati provocati dai funghi ma dai dolciumi probabilmente avariati.

Poco prima delle due, sentendosi venir meno, il Geraci chiamava un'autoambulanza e si faceva trasportare, insieme alla moglie, all'ospedale. Qui i sanitari riscontravano effettivamente i sintomi di un grave avvelenamento.

In mattinata la polizia provvederà ad interrogare i due coniugi onde accertare la provenienza dei dolci avariati ed evitare che altre persone possano rimanere intossicate. Ieri sera le loro condizioni non erano tali da consentire un interrogatorio.

Ha la mano dilaniata da una sega circolare

In gravi condizioni si trova da ieri pomeriggio all'ospedale di San Vito l'operaio Remo Mantovani, di 31 anni, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Verso le 16,30 egli si trovava in un cantiere edile di via Giacosa 16. Azionava una sega circolare quando all'improvviso, in circostanze non ancora ben chiarite, la mano destra gli veniva dilaniata dalla macchina in movimento. All'ospedale i sanitari gli hanno riscontrato lo spappolamento dell'arto.

— Lavorando ad una pressa il meccanico Guerino Scadini di Antonio, di 38 anni, residente a San Francesco al Campo, in via Roma 31, ha riportato l'amputazione di tre dita della mano destra. All'ospedale di San Vito è stato giudicato guaribile in un mese.

— Colpito da un mattone caduto da circa trenta metri di altezza, il manovale Mariano Di Micoli, di 48 anni, dimorante in via Carlo Alberto 51, ha riportato la frattura del piede destro per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi di un mese.

Minuziosa ispezione al campanile di San Marco

I timori di un crollo - Prelievo ed esame scientifico di materiale costruttivo - Verranno controllati tutti i 100 metri della guglia

Venezia, 14 settembre.

Sulle condizioni statiche del campanile di San Marco è stato lanciato recentemente un grido d'allarme dall'architetto veneziano Duilio Torres, che ne ha fatto uno studio, dato da poco alle stampe. Le fondamenta sarebbero andate soggette a movimenti di sistemazione che avrebbero provocato alcune incrinature allo zoccolo e in qualche tratto dei muri della canna campanaria. Diverse lesioni alla sommità della torre sarebbero invece da attribuire all'avere alternato il cemento alla pietra, materiali che reagiscono in modo opposto al calore.

Questa mattina si è avuto il primo atto di una revisione che durerà a lungo. I tecnici della Commissione di sorveglianza, che è un ente permanente, hanno estratto dalla base un pezzo di materiale, che è stato consegnato all'Università di Padova per un minuto esame e per un verdetto sulle sue condizioni a 42 anni dalla sua messa in opera.

In ottobre verranno iniziati lavori di controllo di più larga portata, perchè si tratta di ispezionare praticamente tutto il campanile alto cento metri, facendo assaggi in profondità in molti punti per verificare il comportamento dei materiali in questi otto lustri. Si farà quindi un assaggio fin verso le fondamenta, che poggiano su palafitte, e un po' qua e un po' là si andrà fin quasi alla cima.

Ma tutto ciò non è una conseguenza del grido d'allarme, che risulterebbe infondato; è semplicemente quella che si può chiamare la normale manutenzione di particolari opere. La Commissione permanente di sorveglianza, formata dal Presidente del Magistrato alle Acque, dal Proto della Basilica di San Marco e dall'ingegnere capo del Genio Civile, fin dal 1950 aveva chiesto i fondi per una vasta opera di controllo, essendo giunto il momento, dopo quarant'anni dalla costruzione, di dare un giudizio definitivo sulla sistemazione del campanile: due anni or sono — nel luglio '52 — era stata varata la legge che concedeva 50 milioni per questi lavori. In altre parole, solamente ora il campanile è considerato «adulto», e di conseguenza viene sottoposto ad una «visita medica» atta a garantirne una lunga vita.

In stato di sonnambulismo precipita dal secondo piano

Bologna, 14 settembre.

Ieri notte, a Vergato, il giovane Giuseppe Pala, di Pietro, di 23 anni, alzatosi da letto in stato di sonnambulismo, si è sporto dalla finestra ed è precipitato da un'altezza di circa sette metri, cioè dal secondo piano della casa. Fortunatamente nel volo il Pala ha urtato contro i rami di un albero, che ne ha attutito la caduta. La sospetta frattura del braccio sinistro è l'unica conseguenza della terribile avventura del sonnambulo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Renato Moffa
dell'Orchestra Sinfonica della RAI
Addolorati ne dànno l'annuncio la mamma, la moglie Caterina Gandiglio, il figlio prof. Luciano con la moglie dott.ssa Luciana Bassino e la piccola Rosy, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 16, ore 9, da via S. Giulia 1. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Giovanna e Alfredo Bassino partecipano all'immenso dolore che ha colpito il loro amato genero.

Il Personale di Radio Torino si associa al dolore del collega Luciano Moffa nell'annunciare la morte del padre RENATO MOFFA.
Torino, 13 settembre 1954.

Il giorno 13 corr. è mancata improvvisamente
Guglielmina Valdata
di anni 77
Lo annunciano addolorati Giulio Aymini, la sorella Ernesta vedova Rolando, la nipote Marina Valdata ved. Cavagna e figli, la cognata Angela Capriata vedova Valdata, Lucia Zanetti e famiglia. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da corso Rosselli 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto gli affezionatissimi Giacinto, Maria Serena, Franca, Raffaella, Teresa e Anita Piana, Teresa Bodo, e gli amici: Canelli, Cavallo, Cornaglia, Muscadino, Marighi, Pralz, Rossaval.

Il 12 corrente, alle ore 20,30, in San Mauro, è improvvisamente mancata ai suoi cari
Carmela Caramora ved. Guelpa
Angosciati ne partecipano la morte a funerali avvenuti: la figlia Maria Luisa Guelpa vedova Burzio, il nipote Antonio Burzio, l'affezionata Bianche Lalla, la sorella Maria in Baggini, i cognati e cognate Danioni, Guelpa e Baggini, i cugini, i nipoti e i parenti tutti.

Micaela Berruti, Giuliana Emprin Gilardini, Sandra Franchi, Virginia Gargioni, Mario Loria, Lisetta Mottura, Giovanni Reynaud, Guido Rovera prendono parte, con vera amicizia, al dolore della signora Maria Luisa Burzio per la morte della Mamma.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata ai suoi cari
Maria Boglione ved. Balocco
Ne dànno il triste annuncio i figli: Pino con la consorte Angela Fissore e figli; dott. Mario con la consorte Rosina Caprioglio e figlio; i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Francia n. 25. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Direzione, Colleghi e Dipendenti della «FIAT - S.E.B.» prendono viva parte al dolore del dott. Mario Balocco per la perdita della Mamma.

Atroci sofferenze hanno strappato all'affetto dei suoi cari il
Comm. Ernesto Zorzoli
Ex-amministratore generale Fabbrica Automobili Lancia
Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del caro Estinto: la moglie Luigina Galantina, il figlio Aldo con la moglie Carmen Brunena, il fratello, cognati, parenti tutti e le fedeli Domenica e Anastasia. Un particolare ringraziamento al prof. Enrico Anglesio e Guglielmo Giordanengo per la prolungata ed amorevole assistenza. La Messa di trigesima avrà luogo il 12 ottobre p. v. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Rita. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in età di anni 62
Domenico Libra
Industriale
Ne dànno il triste annuncio la moglie Giovanna Cerutti; le figlie Elsa con il marito Tomaso Serafini e bimba, Maria con il marito Antonio Rosio e bimbo; i figli Giacomo con la moglie Lina Bellotrone; Valerio; il fratello Melchiorre e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via della Stazione. Per espressa volontà del caro defunto la famiglia non prenderà il lutto.
Villanova Solaro, 14 settembre 1954.

Dopo dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi e confortata dalla Benedizione di S.E. il Cardinale Arcivescovo di Torino è mancata
Tina Antonietti
Ne dànno il dolorosissimo annuncio le sorelle Agnesina con il marito Carlo Cordero e famiglia, Margherita con il marito Carlo Scotti, i cugini Pattoni ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9, partendo dall'Ospedale delle Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 settembre 1954, via Ribet 11.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Passaggio
Grande invalido di guerra '15-'18
Ne dànno l'annuncio la moglie Antonia Testa, il figlio Stefano con la moglie e la piccola Antonella, la figlia Iss, la sorella, il fratello e i nipoti. I funerali avranno luogo in Borgoratto Alessandrino giovedì 16 corr. ore 10.
Borgoratto, 14 settembre 1954.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Castellano
di anni 56
I funerali avranno luogo il 15 c. m., ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve anche di ringraziamento.

L'11 settembre, in Passerano d'Asti è mancato ai suoi cari
Guglielmo Schierano
di anni 83
A funerali avvenuti ne dà l'annuncio la sua famiglia addoloratissima. Si ringrazia quanti prendono parte al loro dolore.

Cristianamente è mancata
Ninetta Ivaldi Lessona
La famiglia comunica la dolorosa notizia a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinta.
Torino (c.so Duca degli Abruzzi 25), 13 settembre 1954.

In Buenos Aires è mancato
Giovanni Bena
confortato dalla moglie Vittorina Bagnasacco e dall'adorata figlia Gighita. Affranti lo annunziano i fratelli, sorella, suocera, cognate, cognati, zii, nipoti, parenti.

La famiglia della compianta
Angiolina Sparano ved. Zinno
ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Santa Teresina (via Caboto) alle ore 8 del 6 ottobre p. v.

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio di
Maria Versino ved. Paccotti
ediz. 14 settembre, leggasi i figli Giovanni, anzichè Giovanna.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione Papale
Simone Levis
Ten. Col. A. A.
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Elna Jon, il figlio Cesare con la consorte Emilia Basà; i nipotini Pinuccio e Marco; parenti tutti. I funerali domani 16 corr. alle ore 9 partendo da via Ulzio 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

L'Impresa Cav. Maurizio Tesini e Dipendenti partecipa con dolore alla scomparsa del Colonn. SIMONE LEVIS.

Munito dei conforti religiosi, oggi alle ore 4,50 dopo penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione, con il pensiero rivolto sempre al caro figlio Aldo, è volata al cielo l'anima buona e generosa di
Gaspare Ravaioni
Maresciallo di Cavalleria in pensione
Angosciati comunicano la triste notizia la moglie Agnese; il fratello Giuseppe, i cognati, la suocera, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo mercoledì 15 corr. alle ore 10 partendo da Stradale Fenestrelle 8, indi la cara Salma sarà trasportata ad Abbadia Alpina per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto i funerali saranno modesti e secondo la sua intenzione la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.
Pinerolo, 14 settembre 1954.

Colpito da male inesorabile si è spento il
Cav. Giovanni Liotta
Angosciati lo annunciano, per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti, la moglie Lilia Luck, il figlio Piero con la moglie Germana e il piccolo Gianni, la signora Vittoria Vendramini, parenti, amici vicini e lontani. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Milano (piazza Adigrat n. 6), 15 settembre 1954.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Alfredo Gallizio
la moglie e le figlie Lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero. La S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 16 corr. alle ore 9, nella parrocchia di Sant'Agostino.

GRANDE REFERENDUM CANAPA

Oggi che 5 milioni e 320.000 famiglie usano ed apprezzano la canapa...

...la parola è alle padrone di casa!

Per metterci in grado di fornirvi articoli di canapa sempre più conformi ai vostri desideri, rispondete al questionario qui a fianco: la canapa è il vostro tesoro che noi arricchiremo.



Ecco una grande notizia per le donne d'Italia: la vecchia canapa delle nostre nonne, la canapa forte, resistente, sicura, ringiovanisce!

Il tessuto di canapa, cioè, conserva inalterate tutte le solide qualità di sempre, e al tempo stesso è reso ancor più attraente dai nuovi metodi di lavorazione. L'assidua opera dei tecnici non è stata vana!

Oggi più che mai, i filati di canapa soddisfano tutte le esigenze di buon gusto della signora moderna.

La canapa è il tesoro della casa

Dai palazzi più moderni alle case più semplici, ovunque la canapa rappresenta un punto fermo per il corredo della camera, della sala, del bagno. Le statistiche più aggiornate parlano con limpida evidenza: complessivamente, il tessuto di canapa è presente in 5 milioni e 320.000 famiglie italiane.

E' una diffusione enorme, stabilmente fondata su una lunga tradizione di fiducia mai tradita.

Perchè organizziamo questo Referendum?

E' nostro costante proposito venire incontro ai desideri di tutte le donne affezionate alla canapa. Noi dobbiamo quindi conoscere le vostre preferenze, per poter produrre articoli di canapa che le rispecchiano sempre meglio.

Ebbene: rispondendo ad alcune domande molto semplici, ma di fondamentale importanza, sarete voi ad additarci la via da seguire!

Il Marchio degli Elefanti

Dopo la confusione del dopoguerra, dopo aver dovuto acquistare in buona fede tessuti scadenti, voi avete ora per la vera canapa la garanzia del Marchio degli Elefanti.

Grazie a questo marchio, ricordatelo, i vostri soldi saranno sempre ottimamente spesi.

GRATIS

centinaia di corredi di canapa saranno sorteggiati

fra tutte le signore che parteciperanno al Grande Referendum

La vostra collaborazione merita un premio! Eccovi dunque la possibilità di vincere questo splendido corredo in canapa extra-fine: 2 tagli per lenzuola matrimoniali, con relative federe; 6 asciugamani candidi e 6 in tinta, orlo a giorno; 12 asciugapiatti; 1 servizio da tavola per 6, misura grande, a colori.

Rispondete alle diverse domande con una crocetta sulle caselle che vi interessano; ritagliate il tagliando; mettetelo in una busta normale, applicando su di essa un francobollo da L. 25; senza il benchè minimo impegno da parte vostra, spedite a: *Comitato Nazionale Propaganda Canapa, Corso Matteotti 10, Milano.*

Rispondete entro il 15 ottobre!

1. Preferite tovaglie di canapa bianche ☐ o colorate? ☐ a disegni ☐ o in tinta unita? ☐
2. Dormite comodamente nelle lenzuola di canapa? si no
3. Preferite gli asciugamani di canapa bianchi ☐ o colorati? ☐ con frangia ☐ o senza? ☐
4. Desiderate asciugamani di canapa di grande formato, tipo accappatoio? si no
5. Per le lenzuola, quale altezza e larghezza preferite? Per lenzuola a 1 piazza ___×___ per matrimoniali ___×___
6. Giudicate anche voi che la canapa è dotata di resistenza ottima? si no
7. Giudicate anche voi che la durata del tessuto di canapa è eccezionale? si no
8. Avete constatato che la canapa è la fibra più resistente a qualunque sistema di lavatura e con ogni detersivo? si no
9. Anche per voi quindi la canapa è un tessuto di convenienza indiscutibile? si no
10. Avete anche voi constatato l'ottimo potere assorbente del tessuto di canapa? si no
11. Riassumendo, non sembra forse anche a voi che la canapa sia il tessuto ideale per la casa? si no
12. Giudicate utile che la vera canapa abbia un marchio di garanzia? si no

1ª Sta. 54

Nome e Cognome ______
Professione ______
Via ______
Città ______ *Prov.* ______

Canapa *dura un secolo*



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

VENDESI casa semifinita 4 camere servizi ottima posizione. Rivolgersi Girardi, via Corsica 12, Grugliasco. S2464
VENDESI mq. 485 terreno traversa via Asinari Bernezzo, telefono 384-241.
VENDESI terreno fabbricabile zona precollinare posizione bellissima mq. 1400, esclusi intermediari, riservatezza. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino. F2648
VENDO alloggio tre camere servizi con giardino. Corso Moncalieri 181. F2550
VENDO terreno con costruzione ad industria. Telefonare 46-428. 5024
VENDONSI signorili alloggi 1-2-3-4 camere cucina bagno nuova costruzione, pronti gennaio. Rivolgersi cantiere corso S. Maurizio angolo via S. Ottavio, lunedì, mercoledì, venerdì: 14,30-16,30.
VIA Nizza 393, ultime mura negozi adatti bar et elettricista angolare sbloccati avendonsi, chiusura frazionamento. Pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì sabato, ore 15-18. Portineria, Poletti, Giolitti 4. 8304
VIA Nizza 393 ang. corso Mazzocalli 50. Ultimi alloggi camera cucina, 2 camere cucina, volendo abbinabili, liberi subito et sblocco, parzialmente esenti tasse, casa moderna et solidissima, avendonsi 260.000 per camera, pagamenti dilazionati. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato ore 15-18 Portineria, Poletti, Giolitti 4.
VICINANZE Chieri vendonsi, libere, due [illegible] 4-7 camere, [illegible] adiacente, prezzo mite. Rosino, [illegible] Falcetti 61, Chieri. G5551
VILLETTA prefabbricata in legno con fondazione in muratura montiamo dietro ordinazione su terreni Strada Val San Martino Inferiore 61. Lotto mq. 377,00 villetta mq. 70 L. 3.400.000; lotto mq. 466,00 villetta mq. 57 L. 3.000.000. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, telefono 482-946. 7695

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale fronte via, mq. 50, luminoso, luce, forza. Piovano, via Andorno 41, Torino. S2370
AFFITTASI vicinanze piazza Bodoni locale angolare, sotterraneo mq. 50 terreno 74, ammezzati 40 anche uso banca. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino.
AVRAI, tel. 44-193. Pietro Micca 6. Affittasi Porta Nuova uso ufficio commercio due grandi locali piano nobile, grande balcone sopra strada. 9242
AVRAI, tel. 44-193, Pietro Micca 6. Accettansi offerte affitto locale presso stazione Porta Nuova copertura mq. 120 cortile oltre entrata carraia, quattro locali due prospicienti [illegible]. Trattasi direttamente. 9243
CERCASI in affitto villetta in Torino o periferia. Mobilificio, corso Francia 196, telef. 773-233. 8406
FAMIGLIE venete cercano mezzadria pianura, giornate [illegible] circa. Tel. 870-085.
INTERESSEREBBEMI piccolo negozio posto zona Porta Nuova o [illegible]. Telefonare 28-231. 8100
LOCALE industriale [illegible] mq. divisibili luce, forza, telefono vendesi oppure affittasi. Scrivere cassetta 5197, SPI, Torino.
SAN Paolo affittasi laboratorio deposito 12 mq. Telef. 698-429. S2491

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 5. 6121
AFFITTANSI alloggi piccoli grandi zona diversa. Fenoglio, Re Umberto 1.
AFFITTANSI alloggi 1 a 5 camere, alloggetto ammobiliato 17.000, camere ammobiliate, pied-à-terre. Tel. 526-012.
AFFITTANSI camera, camera cucina vuote. Riva, Sei Mille 14. 6471
AFFITTANSI camera cucina Borgo Rosmini, Gran Madre. [illegible], Re Umberto 1.
AFFITTANSI, via Galdini, signorile 2-3 camere tinello termo bagno. Ferrero, Re Umberto 1. 6508
AFFITTASI alloggetti camera cucina servizi, nuova costruzione zona via Bergaro. Gamm. Allasio, S. Agostino 1. 7647
AFFITTASI alloggi 2 camere più cucina. Corso Grosseto 152. Telefonare 50-594.
AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi termo centrale libero metà settembre. Giulio Cesare 180, telef. 23-075. G5345
AFFITTASI camera cucina Torino e cascina campagna, frutteto. Telef. 284-165.
AFFITTASI cinque camere bagno termo Lanfranchi 22. Telefonare 82-698. 9243
AFFITTASI signorili 3 camere moderni servizi riscaldamento [illegible] Amedeo Avogadro 22.
AFFITTASI uso ufficio 3 camere. Via [illegible] 16, telef. [illegible]. S2512
AFFITTASI villa viale Grugliasco, vani sei e servizi tutte comodità. Tel. 781-506.
AFFITTO alloggio ammobiliato 3 e servizi. Telefonare 47-603. F2257
ALLOGGETTI ogni comfort e negozi corso Vercelli 245 affitta mobilificio San Domenico accordando anche facilitazioni pagamento per eventuale acquisto mobilio. Telefonare 48-791. S2440
ALLOGGETTO elegantemente ammobiliato, tutti servizi telefono paraggi alti comandi, subaffittasi. Telef. 48-837.
AMMOBILIATO matrimoniale salotto cucina, bagno, termo, telefono; zona Francia, libero subito. Telef. 32-031.
APPARTAMENTO signorilissimo centralissimo doppi servizi telefono ascensore affittasi. Telefonare 51-400. F2203
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici.
AVRAI, tel. 44-193. Pietro Micca 6. Adiacenze Corte Appello centralissimo grande negozio con ampio retro, scala interna al superiore alloggio, grandi magazzini. Causa ritiro cedo anche vuoto. Tratto direttamente. 9242
CEDO signorile alloggetto semicentrale termo bagno telefono, rilievo mobili, affitto 15.000. Telefonare 380-180. S2509
CERCASI in affitto villetta in Torino o periferia. Mobilificio, corso Francia 196, telefono 773-233. 8406
CERCO affittare camera vuota, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. B6548
CERCO affittare 2-3 camere servizi, qualunque zona. Telefonare 527-542.
CERCO camera cucina servizi termosifone 15.000 San Paolo Cenisia. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. S2256
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 682-543. F2295
CONIUGI cercano alloggio signorile 5 camere servizi. Telef. pomeriggio 321-736.
CONIUGI [illegible] cercano camera cucina, alloggetto comodità tram. Telef. 61-593.
CORSO Francia (Pozzo Strada) affitto alloggio nuovo 4 camere cucina, servizi, bagno completo ascensore, prezzo mite. Simoncini, Re Umberto 6. 8895
CROCETTA affitto primo ottobre camera e cucina, mansarde. Tel. 35-031.
DISPONIBILI in casa signorile centrale cinque camere alloggio oppure ufficio et vano con ingresso uso studio. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. G5407
IMPIEGATO industria cerca affittare alloggio 3-4 camere anche semicentrale. Telefonare 66-423. 5004
PRIVATO cerca camera cucina servizi, qualsiasi zona, massime referenze. Telefonare 526-063. 2360
RIETI 51 (Aeronautica) affittansi alloggi confortevoli due camere bagno accessori. B9357
STI, via Massena 31, tel. 40-595, affittano Città Giardino, Lingotto, Parella, Pozzo Strada, Madonna Campagna, camera cucina servizi 13.000, 14.000, 15.000, 16.000; tre mesi cauzione. Due camere servizi Leumann 14.000, Aeronautica 17.000 altre zone 20.000. 9369
UFFICIO oppure ammobiliato centrale disponibile 4 camere servizi termo telefono. Telefonare 65-511. S2502
URGE affittare [illegible] stanze e servizi. Trattasi direttamente. Telefonare 770-582.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Affittasi alloggio [illegible] arredato. Telefonare n. 283-744 (Torino).

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA. Ristorante Centrale. Pensione, sul mare, familiare, 1200 tutto compreso. 9376

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36, telef. 553-410, accetta studenti di scuole pubbliche e private. Accurata assistenza. 9350
DISEGNATORI figurinisti, corsi preserali Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.
DISEGNATORI pubblicitari, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.
LICEO artistico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 8. 9699
COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero. Rette miti.
GIOVANETTE accoglie Istituto «Galilei». (Media, Ragioneria parificate). Villa «Castello», Laveno (Lago Maggiore). Telefonare 4. 8916
MEDIE, corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. 9699
RADIOTECNICI, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.
RAGIONIERI, Istituto Tecnico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 8.
SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.
VETRINISTI, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROSPETTIVISTA macchine, mobili, opere edili, assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. F3473
SPAGNOLO, Signora nativa, impartisce lezioni, conversazioni anche domicilio. Telefonare 35-741.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata centrale, eventualmente con vitto. Non affittacamere. Tel. 24-267. S2994
AFFITTASI ammobiliata, comodità, paraggi Mauriziano. Tel. [illegible].
AFFITTO camera ammobiliata persona sola eventualmente con pensione. Telefonare 697-475. S2935
CAMERA mobiliata centrale ingresso particolare cerco escluse agenzie. Telefonare 790-916, ore 9-12. S3145
CENTRALE ammobiliata affittasi persona sola, 12.000, termo. Telefono 552-787.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA lavorante sarta cerca subito. Beltramo, Principe Amedeo 2.
ABILISSIMO operaio pellettiere cercasi; cestinansi mancanti indicazioni posti occupati. Scrivere cassetta 0127, SPI, Torino.
A maglieriste private lavoro assicurato. Indicare numero propria macchina indirizzando richiesta cassetta 5165, SPI, Torino. L2342
ASSUMIAMO provette macchiniste, apprendiste, operai, confezioni serie. Confites, corso Galileo Ferraris 87, Torino.
ASSUMO apprendisti anni 16 per saldatura elettrica. Presentarsi via Caprera 133.
CAPO officina, 40enne, veramente organizzatore energico competente carpenteria applicata carrozzeria, profonda conoscenza disegni e meccanica, ottime condizioni, cercasi. Inutile offrirsi non avendo requisiti richiesti. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. F2731
CERCASI abile maglierista. Presentarsi: Pastrengo 15. B9621
CERCASI abilissime sartine, macchiniste camiciaie, colletiste, prima categoria. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino.
CERCASI donna sola o ragazza per piccola famiglia vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5100, SPI, Torino. S2477
CERCASI operaio tornitore; presentarsi ebis, via De Sanctis 94. F2763
CERCASI portinaio preferibilmente excarabiniere per importante stabile centrale. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino.
CERCO abilissima aiutante, apprendista sarta fantasia. Via Rossini 21, Ferrando.
CORRISPONDENTE dattilografo, età non superiore 30 anni, diplomato, pratico tutti lavori ufficio, cercasi da importante azienda. Serietà. Referenze ineccepibili. Manoscrivere dettagliando posti occupati a cassetta 4077, SPI, Torino.
DONNA tuttofare o ragazza primo servizio cercasi. Telefonare 358-115.
ELEMENTO giovane serio volonteroso, media cultura, avviare lavoro sartoria, cerchiamo. Candeo, Leumann.
GIOVANE segretaria presenza assume professionista. Telef. ore pasti 773-245.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benei 24 r, Firenze. 9218
IMPORTANTE società cerca abile stenodattilografa diplomata scuola media superiore. Scrivere cassetta 21 A, Sipra, Torino. 9212
INGEGNERE esperto analisi tempi lavorazioni elettromeccaniche cerca importante azienda. Scrivere cassetta 42 L, SPI, Genova. 9210
MACELLAIO: abilissimo primo banco [illegible] assumesi per grande macelleria in Torino, paga 15.000 settimanali nette, esigonsi primarie referenze, età posti occupati ecc. Scrivere cassetta 5183, SPI, Torino. S2489
INGHILTERRA, cercansi ragazze per lavori casalinghi e cucina, buoni salari, chiedere prospetti a: Maida Vale Bureau 444, Edgware Road, London, W. 2, Inghilterra. 9203
MOLATORI vetri 2ª, 3ª cercasi. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino. F3234
PER magazzino ingrosso dolciumi, cercasi aiuto commessa pratica articolo; referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino. S2048
RADIO tecnico TV praticissimo modifica standard americano italiano e praticissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cercasi. Scrivere dettagliando età referenze posti occupati a Stand Emerson posteggio 109, Mostra Radio, Milano.
SARTORIA uomo cerca mezzo lavorante, mezza lavorante, apprendista pantaloni. Telefonare 51-747. S2423
TUTTOFARE oppure pensionato accudire piccolo allevamento cerchiamo. Scrivere età, [illegible]. Scrivere cassetta 7257, SPI, Torino. B9318
URGE apprendista sarta uomo 14-15enne. Sartoria Alonzo, Principe Tommaso 5.
VERNICIATORE a spruzzo cercasi, praticissimo preparazione e finizione mobili metallici. Scrivere cassetta 3365, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABBIAMO domestiche tuttofare, cuoche, fisse, giornata. Gillio, Passalacqua 6. Telefonare 321-974. F3293
ABILE agricoltore o viticultore offresi ovunque. Scriv. cassetta 7241, SPI, Torino.
ABILE commessa offresi, Drogheria, pastificio, commestibili. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. S2660
AGGIUSTATORE meccanico 27enne 2ª categoria occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino. B0109
ALBERGO, ristorante, dancing, direttore maître d'Hôtel con [illegible], economo e brigata completa, elementi primordine, referenze ineccepibili, lingue [illegible], disposti recarsi ovunque [illegible]. Pubblimme 110 G, Padova. 9330
AMMINISTRATORE case, condominii, terreni, massima competenza, offresi. Scrivere cassetta 9158, SPI, Torino.
ANZIANA pratica cucina occuperebbesi cucina o governo casa persona sola. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino. S3145
ASSISTENTE capo cantiere lunga esperienza, conoscenza francese; offresi ovunque. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino.
ATTIVO energico organizzatore 45enne diplomato lunga pratica amministrazione contabilità industriale commerciale offresi, referenze bancarie. Scrivere cassetta 8390, SPI, Torino. B9630
ATTREZZISTA stampista esperimentatissimo aggiustatore specializzato occuperebbesi. Devecerri, piazza Fabio Filzi 05/3.
AUTISTA benzina ventinovenne esente militare presenza offresi. Scrivere Lanza [illegible] presso Bosco, Duchessa Jolanda 16.
AUTISTA domestico fattorino quarantatrenne offresi anche uso. Carnazza, Cosmo 6. F3864
AUTISTA meccanico terzo naila, benzina libero subito. Telefonare 559-132.
AUTISTA 26enne 2ª 3ª naila, referenze, offresi ditta o privato. Telefonare 794-444, De Maria. 9543
BALIA asciutta prendo governo bambini. Ottime referenze. Telefonare 360-512.
CALDERAIO 1ª specializzato offresi. Scrivere Delpero, S. Anna (S. Mauro), Torino.
CALZATURIFICI: tecnico capace qualunque lavorazione, conoscenza macchinario completo cerca sistemazione. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino. R0107
CAMERIERE fisso, salumerie, tuttofare dispongo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82.
CAPO reparto carpenteria, costruzioni elettrosaldate in genere offresi. Telefonare 671-883. F3015
CERCASI occupazione, dirigente, Premiere alta moda et tagliatrice, disposta trasferirsi, ottime referenze. Tessera postale 750448 Catania. 9012
CERCO lavoro come [illegible]. Scrivere Marzetti, Aeroporto Caselle, Torino.
CINQUANTENNE, assistenza notturna, iniezioni oppure tuttofare offresi. Telefonare 65-551. B0157
CINQUANTENNE offresi come custode massima serietà. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. S2258
CINQUANTENNE offresi manutenzione riparazioni media industria. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. S2960
DATTILOGRAFO, pratico lavori studi legali occuperebbesi anche mezza giornata. Telef. 41-386, 15-19. B0085
CINQUANTENNE presenza pratico volonteroso offresi ovunque domestico, custode, fattorino, lavori alberghieri. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. F3096
COMMESSA giovane, presenza, occuperebbesi alimentari, drogheria, panetteria, bar, torrefazione. Miti pretese. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino. B9172
CONIUGI offronsi custodi villa periferica collinare pratici orto giardino, moglie disposta tuttofare. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino. F3419
CONTABILE perfetto conoscitore sistemi meccanizzati [illegible], buon corrispondente, aggiornatissimo legislazione paghe contributi, esperto materia bancaria et fiscale, capace ogni pratica ufficio. Lunga pratica industriale. Referenze primarie offresi. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE, licenza media, stenodattilografia, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare ore pasti 283-235.
DICIASSETTENNE, ottima famiglia, seria volonterosa, pratica lavori ufficio, cerca impiego. Telef. 751-367. R0135
DICIASSETTENNE, steno-dattilografa, licenza commerciale, primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5367, SPI, Torino.
DICIOTTENNE bella presenza offresi commessa [illegible]. Telefonare 356-678. S3057
DICIOTTENNE bella presenza offresi dattilografia, cassiera, commessa ogni genere anche mezza giornata. Scrivere Gras, via Romagnano 3. G5366
DICIOTTENNE licenza commerciale frequentato scuola radiotecnica primo impiego bella presenza occuperebbesi presso seria ditta o laboratorio T.V. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino. F3106
DICIOTTENNE primo impiego presenza occuperebbesi impiegata commessa. Falcone, corso Francia 214. F2361
DICIOTTENNE volonteroso bella presenza offresi aiutante per qualsiasi lavoro. Grasso, corso Orbassano 179.
DIPLOMATA trentacinquenne bella presenza capace svolgere importante attività disposta anche collaborare purché ben retribuita. Stassi, Albergo Italia, corso Stati Uniti 9 bis. B9166
DIPLOMATO offresi per lavori ufficio, contabilità, miti pretese, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5914, SPI, Torino. M5607
DIRETTORE cinema serio attivo volonteroso occuperebbesi importante località. Telef. 321-453. G5685
DISEGNATORE, prospettivista, acquarellista, 24enne, diplomato, impiegherebbesi importante ditta. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. F2985
DISTINTA quarantaduenne offresi mezza giornata per servizi o custodia bambini. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino. B9632
DISTINTA sedicenne licenza media cerca impiego decoroso. Stassi, Albergo Italia, corso Stati Uniti 9 bis. B9168
DONNA fidata offresi famiglia due persone fissa tuttofare. Via Somis 37.
EBANISTA falegname residente fuori Torino occuperebbesi. Telefonare 394-942.
ESATTORE, commissioni fiducia, pensionato, mezza libera circolazione ferrovie, occuperebbesi. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino. S2950
ESPERTO coltivazioni varie ortaggi frutti ovini, convenientemente occuperebbesi. Chiesa, Sanlorenzo 4, Borgolavezzaro (Novara). M5908
ESPERTO lavorazioni meccaniche, preventivi, organizzazione lavori, offresi con qualifica capo officina. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. S3051
EX carabiniere 27enne 3ª [illegible] occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. R0133
FARMACISTA laureata, buona pratica biennale cerca sistemazione. Scrivere cassetta 3285, SPI, Torino. F3385
FUOCHISTA patente 1° grado lunga pratica offresi. Scrivere n. 17467398 fermo Posta, Caselle Torinese. S2926
FUOCHISTA II generale offresi ovunque. Brarda, via Saluzzo 28, Pinerolo.
GIOVANE, licenza commerciale, assiduo, pantalonista occuperebbesi sartoria interna. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino.
GIOVANE svizzera offresi alla pari presso distinta famiglia per governo casa, bambini, soggiorno 10 settimane circa. Scrivere Wantz, [illegible] (B.O.) Svizzera.
GIOVANE 23enne [illegible] cameriera occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telef. 41-545.
INGEGNERE elettrotecnico venticinquenne libero servizio militare impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino.
ISTITUTRICE, [illegible] pratica lingue, referenze, offresi doposcuola elementari e medie. Scriv. cassetta 8282, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico giovane, pratica triennale presso ufficio tecnico industria meccanica precisione, migliorerebbe. Scrivere cassetta 8987, SPI, Torino. G5870
INGEGNERE 35enne, lunga esperienza grande e piccola industria elettromeccanica, seriamente preparato responsabilità direttive, migliorerebbe. Scrivere cassetta 8006, SPI, Torino. M5369
INSEGNANTE 35enne, dieci anni servizio elementari occuperebbesi insegnante scuola privata, anche istitutrice, direttiva casa, qualsiasi decoroso lavoro, pure dattilografia. Scriv. cassetta 8008, SPI, Torino.
LANIFICIO magazziniere filati, preparazione, offresi ovunque. Scriv. cassetta 3291, SPI, Torino. F3253
LAUREATA farmacia venticinquenne, pratica biennale, referenze, collaborerebbe farmacia. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. B9837
LAUREATA farmacia 25enne occuperebbesi anche laboratorio o ufficio. Scrivere cassetta 9180, SPI, Torino. G5378
LAUREATO pensionato esperto disposto cauzionare anticipare eventualmente redditi occuperebbesi amministrazione terreni stabili privati referenze miti pretese. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino.
LEGATORE provetto da anni Svizzera desideroso rimpatriare Torino cerca occupazione adeguata. Referenze. Scrivere Ambrosino, Rossini 22, Torino. S3037
MAESTRA trentenne lunga pratica insegnamento bella presenza offresi insegnamento privato o istituti. Scrivere cassetta 9154, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE 35enne serio onesto offresi. Referenze. Albanese, via Del Carmine 8. 9411
MEDICO dentista specializzando con macchina offresi. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. S2644
[illegible] laureato Scienze Agrarie, 25enne, attivo, intelligente, volonteroso, discreta conoscenza inglese, francese, offresi ovunque direzione aziende agrarie similari. Scrivere Allioni, Palazzo 4, Ivrea.
ODONTOTECNICO ventiquattrenne lunga pratica occuperebbesi. Scrivere cassetta 4069, SPI, Torino. S3050
OFFRESI 25enne volonteroso qualunque lavoro anche cauzionando. Telefonare 48-934, Di Matteo. G5129
PER ditta commerciale o meccanica, fatture, vendite, acquisti, manodopera, quarantanovenne lunga pratica capo ufficio offresi. Scriv. cassetta 9816, SPI, Torino.
PERITO chimico industriale 22enne, particolari competenze ramo tecnico, occuperebbesi convenientemente ovunque. Telefonare 23-644. F2720
PERITO meccanico 25enne, obblighi militari soddisfatti, veramente capace progetti, costruzioni meccaniche, pratico macchine utensili, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino.
PLASTICHE, tecnico progettista, apportando brevetti termoplastici, nylon, offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. F3105
PORTINAI piemontesi seria referenze offronsi. Scriv. cassetta 7287, SPI, Torino.
PROVETTA camiciaia uomo offresi come maestra laboratorio. Scriv. cassetta 4042, SPI, Torino. S2909
PULITRICE materie plastiche 22enne occuperebbesi. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. F2076
QUARANTENNE offresi custode bimbo minimo 1 anno. Telefonare 790-183.
QUATTORDICENNE offresi apprendista radiotecnico. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. S3067
QUINDICENNE bella presenza offresi commessa aiuto cucina. Scrivere Morra, pasticceria, Narzole. F3146
RAGAZZA 14enne, licenza commerciale, offresi primo impiego presso ufficio, negozio. Scriv. cassetta 4065, SPI, Torino.
RAGIONIERA dattilografa buona conoscenza lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 370-438. F3008
RAGIONIERE cinquantenne, esperto contabilità, paghe, corrispondenza, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 552-556.
RAGIONIERE stenodattilografo offresi ore serali. Miti pretese. Scrivere cassetta 7259, SPI, Torino. R0007
SCIOLTA parlantina bella calligrafia cerca decoroso impiego mezza giornata. Telefonare 290-442. 9545
SEDICENNE apprendista meccanico elettronico offresi. Tel. 82-510 dalle 14 alle 19.
SEDICENNE dattilografa, attiva, seria, primo impiego, occuperebbesi seria ditta. Telef. 781-609. F3159
SEGRETARIO direzione primaria industria migliorerebbe accettando amministrazione piccola o media azienda. Scrivere cassetta 4232, SPI, Torino.
SIGNORA 27enne pratica commercio ufficio contabilità offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.
SIGNORINA diplomata occuperebbesi decorosamente. Referenze. Telef. 525-619, ore pranzo. S2633
SIGNORINA offresi commessa aiuto casa, [illegible] subito. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino. S3011
SPECIALIZZATO qualunque lavoro contadino offresi [illegible] anche mezzadro. Telefonare 43-054, Di Matteo. G5128
SPOSI offronsi portineria buona cauzione. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino.
STENODATTILO complometrista signorina sedicenne, bella presenza, cerca impiego. Telef. 529-527 ore 15-17. F3351
TAGLIATORE sarto modellista lunga esperienza offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 5299, SPI, Torino. M1072
TORNITORE 1ª occuperebbesi posto stabile. Rodaro, Monginevro 251. Tel. 32-514.
TORNITORE 2ª categoria [illegible] conoscenza disegno, libero servizio militare, offresi. Scriv. cassetta 4049, SPI, Torino.
TRENTADUENNE libero subito offresi manutenzione elettricità motori impianti riscaldamento eventualmente fattorino magazziniere. Miti pretese, referenze controllabili. Telefonare 70-183 ore 12-15.
TRENTASEIENNE seria referenze patente auto forte cauzione occuperebbesi presso seria ditta in qualità di magazziniere, esattore, autista, pratico lavori [illegible]. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino.
TRENTENNE pratico lavori ufficio, stenodattilografia, offresi. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. F3206
VEDOVA 38enne, stenodattilografa, bella presenza impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino. F3176
VEDOVA 40enne bella presenza capace offresi governo bambino giornata, ore, persona sola. Grasso, c.so Orbassano 179.
VENTICINQUENNE onesta seria bisognosa offresi giornata lavori casalinghi. Pratica cucito. Scriv. cassetta 3289, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE volonteroso, licenza commerciale, diplomi di stenodattilografia, perfetta conoscenza francese e nozioni inglese, primo impiego, offresi. Rinaldo Piercaz, [illegible] Saint Martin (Aosta).
VENTITREENNE presenza seria offresi commessa o magazziniera. Telefonare mattino 40.361. F3371
VENTISEIENNE con passaporto conoscenza tedesco (francese) offresi hôtel privati, lavoro inerente. Scrivere cassetta 7179, SPI, Torino. B9950
VENTOTTENNE presenza serietà media cultura pratico magazzino consegna domicilio [illegible] occuperebbesi anche saltuariamente o notturno. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. B0009
VOLONTEROSO ragazzo quindicenne cerca impiegarsi, preferibilmente legatore. Via Della Rocca 21. Foco. S3049
VOLONTEROSO 40enne, presenza, buona istruzione, offresi presso seria ditta, mansioni fiducia, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO ovunque rappresentanti. Vantaggiose condizioni. Scrivere: «Economica», casella postale 335, Napoli.
AGENTI vendita olio oliva cercansi da produttore. Indirizzare: Gandolfo Giuseppe, Ponterdassio (Imperia). 9211
ANTIABBAGLIANTE perfetto applicazione pratica ogni macchina esposto varie fiere, prossima proiezione documentario, cercansi collaboratori veramente introdotti [illegible] automobilistico. Dini, Argonne 4, Milano. 9442
CERCASI rappresentante propagandista specialità medicinali Piemonte-Liguria. Introdotto classe medica retribuzione esclusivamente provvigioni. Laboratorio Paolini, via Carvisieri 1, Roma.
GEOMETRA, lungo soggiorno estero, automezzo proprio, prenderebbe rappresentanza macchine [illegible] costruzioni Italia Francia. Scrivere cassetta 5175, SPI, Torino. S2583
IMPORTANTE industria margarine, grassi panificazione et grassi alimentari cerca introdotti rappresentanti esclusivisti. Scrivere Casella 20 B, SPI, Milano.
IMPORTANTE organizzazione commerciale, uffici Milano, proprio personale viaggiante tutta Italia, tratterebbe rappresentanza o concessione esclusiva ricambi accessori attrezzature auto moto. Massima serietà, garanzie. Scrivere casella 18 A, SPI, Milano. 9202
IMPORTANTE pubblicazione automobilistica cerca produttori provinciali pubblicità, abbonamenti. Ulisse Morelli, Palazzo Borsa Merci, Firenze. 9217
MEDICO introdottissimo ambiente clinico ospedaliero cerca rappresentanza specialità terapia aggiornata. Scrivere casella Z/29240, SPI, Napoli. 9192
NOTA fabbrica teleleggere cerca viaggiatore regionale introdotto nel ramo provvisto auto. Casella 128 N, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTI cercansi ovunque, buone provvigioni, equi prezzi, [illegible] Riviera Sole, casella postale 356, Imperia.
RAPPRESENTANZE importanti assumerei Sicilia disponendo ufficio centralissimo automezzi. Indirizzare Ruggeri, Ammiraglio Gravina 81, Palermo. 9186
SOCIETA' cerca piazzista introdotto cantieri zona per vendita materiale refrattario, [illegible], pretese. Scrivere cassetta 7259, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

RICOMPENSA consegnando braccialetto oro smarrito domenica. Telef. 354-075.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
ACQUISTANSI [illegible] e ciclomotori. Telefonare 694-906.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811
ANTIQUARIO acquista oggetti rari antichi. Telef. 83-121.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere [illegible] 75.000, [illegible] 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BANCO, vetrina, ruote gommate, con macchina caffè Faema adatto Buffet Stazione, campi [illegible], vendo occasione. San Quintino 3. 9163
CAUSA espatrio vendesi frigorifero Fiat litri 175, lettino, bicicletta bambino. Rivolgersi portineria corso Peschiera 63.
CEDESI attrezzatura completa per sarto. Gallo, via Villa Regina 1. B9585
COCKER altissima genealogia, mesi cinque, vendo. Telefonare 681-022. G5020
COMPERO collana perle coltivate, bella, lunga circa 80. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F2478
GIOIELLI [illegible] bellissimi cedo ottime condizioni soltanto chi promette saperli ben trattare. Candioli, Torino, Pinerolo 12. S2330
MACCHINA [illegible] 10/90 speciale vendesi. Tel. 24-187. Scrivere Capriglio, [illegible] Palermo n. 58, Torino. F2401
MAGLIERISTE: affittiamo macchine nuove 8-10-12-14 ultimi modelli. Acquistandola, rimborso totale affitto. Insegnamento, Grimaldo, San Francesco da Paola 4.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
PELLICCE [illegible] tutte qualità. Prezzo. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. Telef. 81-622. 8887
PELLICCERIA artigiana. Settembre-ottobre: sconto 30% per riparazioni, rimodernatura. Orfane 8, piano terra. G5438
SCRITTORI poeti artisti chiedete in omaggio «Nuove Pagine» l'unico periodico che à una antologia aperta a tutti. Ipsa, Casella postale 274, Bologna.
TAPPEZZERIE in carta acquistarle a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 123, angolo corso Dante. 7000

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni. Aries, 1100 E. 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4050
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Dodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO autovetture 103, 1100 B, 500 C Belvedere, Giardinette, 500 C, vetture Ardea 4ª serie. Cambi, rateazioni. [illegible] e Pellissero, Francia 21. 12306
ABBIAMO 500-C, giardinette A-C, 1100-E, 1400, Aprilia, camioncini e furgoncini. Corso Brescia 4. 7594
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto e Bussolino. Assortimenti Aurelia B 10 6700 motore come nuova, Appia, 1400 recentissimo, 103 nuova, seminuove, TV nuovo, belvedere. Cambi. Rateazioni. Telefono 526-455.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Elando», San Quintino 4 bis, telefono 53-948.
ARDEA cinque marce, Ardea quattro marce, 12 volts, 103 seminuovo, 1100 A, B, E, 500 vetture giardinette furgoni. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 7373
ARDEA 5 marce bellissima, altre 4-12 Volt, 103 seminuova, 1100 A B E, 500 vetture, furgoni, giardinette. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 7379
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, [illegible] sempre pronti. De Leon, corso Vittorio [illegible]. Tel. 48-501.
AUTOAGENZIA Rizzio & Bordese, vasto assortimento vetture nuove seminuove, cambi e rateazioni. Rizzio & Bordese, via Michelangelo 22. 9480
AUTODAGNO commissionaria Fiat, via Baretti 50, Torino, prenotate autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Occasioni: berline 500 A, B, C., furgoni 500 C, 500 C giardinetta e belvedere, 1100 berlina A B E, assortimento. Nuove 1100, 1100 7 q.li furgone e camioncino 1400 1000. Lancia Aprilia, Ardea. Rateazioni [illegible].
AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefono 25-759. 4537
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 28-581.
AUTOSALONE Arietti, Giulio Cesare 41, vende belvedere metalliche legno, berline 1400, 1100, 500 C. Rateazioni. 8691
BALILLA 4 marce 4 porte motore nuovo vendesi. Telefonare 683-970. F2697
BELVEDERE bella km. 2800 sei mesi vendo. Telefonare 773-970. F2403
BELVEDERE grigio oliva 6 mesi chilometri 3200, vendo. Telef. 391-892.
BELVEDERE 500 C mesi 8 km. 3600 vendo. Telefonare 695-365. S2974
CAMIONCINO Balilla 3 marce ottimo stato vendesi. Telefonare 22-143. B0353
CEDO 1100 A occasione. Telef. 800-466.
COMPRO 1400 scura unico proprietario, recente, perfetta, [illegible] intermediari. Spedicaro, Chiappello, Bersezio 32, Cuneo.
DITTA cerca Fiat 626 et 615 N furgoni. Giusti, Torricelli 5, telef. 32-340.
FIAT 1900, 1400, 103, 500 C belvedere nuove, d'occasione vendo. Madama Cristina 46. 8245
LEONCINO ottimissimo stato, cedo terzi vendo con clientela. Telefonare 23-341 ore ufficio. M6000
OCCASIONISSIMA 500 C 1951 come nuova vendesi. Tel. 250-212. B9334
OPEL Olimpia [illegible] radio 260.000, Topofurgone ottimo 160.000, Topolino. Corso Vittorio 117. B9146
PRIVATO vende Lancia Aurelia B-21 ottimo stato, Volkswagen perfette condizioni anche lunga rateazione. Tel. 683-074.
PRIVATO vende 500 C, km. 11.000, richiesta 500.000. Telefonare 87-170.
PRIVATO vende 1100 A come nuova. Rivolgersi custode piazza Carlina 18.
VENDESI 1400 blu scuro in ottime condizioni. Telefonare 390-759 ore ufficio.
VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ABE, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vismaglio 5. 8924
VENDO 500 C 1951, Balilla quattro marce quattro posti, acquisto 1100 sette quintali 1100-B vettura. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2070, SPI, Torino.
ZERBINO, autovetture ogni tipo, autocarri, furgoni Fiat 5-7-10-15 quintali. Permute. Rateazioni. Telefono 580-206. 1100 TV sei mesi esportazione vendo. Telefono 290-701 int. 09, ore ufficio.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi sconti speciali dipendenti grandi aziende. Facilitazioni massime. Ramat, officina assistenza ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni, vendita, via S. Francesco Assisi 31.
GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario [illegible], Brescia 44, Torino.
LAMBRETTE nuove 8500 mensili, diverse occasioni. Agenzia Principe Amedeo 11. 579
OCCASIONISSIME Triumph, Ariel, Matchless, [illegible]. Massima garanzia. Foligno 28. Telefono 290-670. B0025
RUMI la macchina dalle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Modifiche estetiche, tecniche. Sconti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramat, officina assistenza ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni, vendita: via S. Francesco Assisi 31.
VENDO M.V. Pullman 125 mod. 54. Vera occasione. Telefono 773-794.